

# Occupazione tra crescita e processi di riassetto





**PIN**

**POLO  
UNIVERSITARIO  
CITTÀ DI PRATO**

SERVIZI DIDATTICI  
E SCIENTIFICI  
PER L'UNIVERSITÀ  
DI FIRENZE

Il rapporto di ricerca è stato curato da PIN S.c.r.l. - Polo Universitario Città di Prato

In collaborazione con :

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

# Sommario

<b>Presentazione</b>	<b>1</b>
<b>1. La ripresa economica e il consolidamento del sistema produttivo</b>	<b>3</b>
<b>2. Le dinamiche del sistema demografico e sociale</b>	<b>9</b>
<b>3. Il sistema delle imprese</b>	<b>13</b>
<b>4. La partecipazione al lavoro della popolazione residente</b>	<b>23</b>
<i>4.1 Popolazione attiva ed occupati</i>	<b>24</b>
<i>4.2 La disoccupazione ed i percettori di ammortizzatori sociali</i>	<b>27</b>
<i>4.3 Le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)</i>	<b>29</b>
<b>5. I posti di lavoro presenti sul territorio</b>	<b>33</b>
<b>6. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro</b>	<b>43</b>
<i>6.1 L'analisi dei movimenti del mercato del lavoro</i>	<b>44</b>
<i>6.2 Le dinamiche settoriali</i>	<b>45</b>
<i>6.3 Le dinamiche contrattuali</i>	<b>45</b>
<i>6.4 Gli avviamenti in base all'età e al genere</i>	<b>46</b>
<i>6.5 I movimenti occupazionali e i titoli di studio</i>	<b>48</b>
<i>6.6 Gli avviamenti nei settori produttivi</i>	<b>49</b>
<i>6.7 Gli avviamenti e le qualifiche</i>	<b>53</b>
<i>6.8 Il lavoro somministrato</i>	<b>55</b>
<i>6.9 Una riflessione sulle caratteristiche del mercato del lavoro</i>	<b>59</b>
<i>6.10 Una previsione per il 2019</i>	<b>60</b>

<b>7. Le politiche attive del lavoro</b>	<b>65</b>
<i>7.1 La rete dei servizi</i>	<b>66</b>
<i>7.2 La Dote Unica Lavoro nel 2018</i>	<b>68</b>
<b>8. I fabbisogni professionali delle imprese</b>	<b>71</b>
<i>8.1 I settori con maggiore richiesta di figure professionali</i>	<b>72</b>
<i>8.2 Le esperienze richieste</i>	<b>74</b>
<i>8.3 I titoli di studio richiesti</i>	<b>76</b>
<i>8.4 Classi di età delle figure professionali richieste</i>	<b>78</b>
<i>8.5 Reperimento delle figure professionali</i>	<b>79</b>
<i>8.6 Rilevanza delle competenze tecnologiche 4.0</i>	<b>80</b>
<b>9. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro</b>	<b>81</b>
<i>9.1 Giovani e mercato del lavoro</i>	<b>82</b>
<i>9.2 L'occupazione femminile</i>	<b>84</b>
<i>9.3 Persone con disabilità nel mercato del lavoro</i>	<b>86</b>
<b>10. Formazione professionale e scuola superiore</b>	<b>91</b>
<i>10.1 L'offerta di istruzione e formazione nella provincia</i>	<b>92</b>
<i>10.2 Diplomati e qualificati nel 2018</i>	<b>96</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>99</b>

# Presentazione

*Il Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia MB presenta i principali indicatori utili a capire i trend in corso del nostro sistema economico post crisi.*

*I dati su avviamenti e cessazioni confermano il saldo positivo già registrato nello scorso anno e sono un segnale della capacità di questo territorio di creare opportunità di lavoro. In crescita anche la percentuale degli addetti nelle imprese, una conferma della tenuta occupazionale del sistema produttivo nell'intera provincia.*

*Sembra che il peggio sia alle spalle, ma una lettura attenta dei dati ci mette sull'avviso di prestare molta attenzione ad alcuni segnali.*

*La crescita di forme contrattuali flessibili, come i tempi determinati, la somministrazione e l'apprendistato, se da un lato conferma la vitalità del sistema produttivo, dall'altro dimostra che questa crescita non è ancora così solida.*

*Il Sistema Brianza ha saputo reggere i colpi della crisi, ma oggi si trova a fare i conti con la necessità di riorganizzarsi per continuare ad essere competitivo.*

*Le Istituzioni, e in primis la Provincia insieme ad Afol MB, sono pronte a fare gioco di squadra per favorire e promuovere tutte le politiche di sostegno alla crescita.*

*Gli approfondimenti presentati nel Rapporto del Mercato del Lavoro 2018 che la Provincia di Monza e della Brianza, in collaborazione con Afol Monza Brianza, realizza annualmente offrono un quadro dettagliato dello scenario economico del territorio provinciale.*

*Le dinamiche del mercato del lavoro nell'anno 2018, a cui abbiamo assistito, consentono di cogliere le tendenze in atto e rappresentano un valido strumento nell'orientare e sviluppare politiche del lavoro, adeguate.*

*L'analisi contenuta nel Rapporto del Mercato del Lavoro, indica sostanzialmente la capacità reattiva del territorio brianzolo e la tendenza al consolidamento del proprio sistema imprenditoriale, grazie a processi di riassetto interni, in termini di attività e funzioni, che connotano un certo dinamismo delle imprese.*

*Si tratta di un fenomeno che vede la combinazione di diversi fattori: da un lato la tendenza alla ripresa e la vitalità del sistema produttivo, dall'altro la prudenza delle imprese stesse nella scelta prevalente di contratti di lavoro "flessibili", ritenuti più in linea con le condizioni di mercato ancora molto variabili.*

*In questo scenario, connotato ancora da caratteristiche di dinamismo e variabilità, l'esperienza di Afol Monza e Brianza, nella gestione di servizi integrati in termini di orientamento, formazione e lavoro, risulta necessaria per elaborare e mettere a punto strumenti sempre più mirati ed efficaci a supporto dei lavoratori, degli studenti e delle aziende del territorio, anche alla luce dell'attivazione dei servizi legati al reddito di cittadinanza che prevedono l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e dell'inclusione sociale al fine di fronteggiare la complessità dei fenomeni lavorativi dell'intero nucleo familiare e il relativo impatto in termini sociali.*



**Roberto Invernizzi**  
Presidente della  
Provincia di Monza  
e della Brianza



**Marcello Correrà**  
Amministratore  
Unico di Afol  
Monza Brianza



# **1. La ripresa economica e il consolidamento del sistema produttivo**

*Si consolida il sistema  
imprenditoriale del  
territorio*

Il sistema economico - produttivo della provincia di Monza e Brianza conferma, nel 2018, la tendenza al consolidamento della crescita.

Si noti che nel 2018 le imprese attive operanti nel territorio provinciale, sebbene non mostrino una crescita numerica rispetto all'anno precedente, incrementano tuttavia il numero dei propri addetti dell'1,7% (si tratta di una variazione che, in termini assoluti, è pari a +4.614 lavoratori).

Il segno è quello dell'esistenza di processi di riassetto industriale, ben lontani dall'essersi conclusi, finalizzati ad un rafforzamento delle organizzazioni aziendali e ad una loro maggiore strutturazione nelle funzioni ed attività interne.

Il maggiore incremento occupazionale si registra nel macro-settore dei Servizi (molti dei quali sono indirizzati alle imprese) e in quello dell'Industria in senso stretto, che crescono in misura superiore al dato totale della provincia. La maggiore occupazione, del 2018 rispetto al 2017, infatti, deriva per il 44% dai Servizi (pari a +2.168 addetti) e per il 46% dall'Industria (+2.276 addetti). Cresce anche il numero dei lavoratori operanti nel Commercio, che, tuttavia, contribuisce alla maggiore occupazione in maniera nettamente minore (+10%, pari a 483 addetti). In negativo, invece le variazioni dei lavoratori nell'Agricoltura (-168 unità) e nelle Costruzioni (-145 addetti). Le variazioni positive sugli stock degli addetti, naturalmente, producono notevoli effetti sugli indicatori occupazionali: il tasso di occupazione provinciale passa dal 67% del 2017 al 67,4% del 2018 (+0,4%), mentre il tasso di disoccupazione, nello stesso periodo dal 7,1% passa al 6% (-1,1%). Anche il raffronto fra il 2016 e il 2018 è confortante: l'incremento del tasso di occupazione è dell'1,6% e la diminuzione del tasso di disoccupazione è del 1,4%.

Si tratta di una diminuzione che mostra andamenti molto simili, sia per gli uomini che per le donne. Si noti che la ripresa occupazionale fa riferimento soprattutto alla disoccupazione giovanile (under 29) che vede diminuire il tasso di disoccupazione dal 23,5% del 2016, al 15,4%, del 2018, con una variazione fra il 2017 e il 2018 di quasi un punto percentuale. Contemporaneamente, aumenta il tasso di attività, che negli ultimi tre anni cresce dello 0,8% (dal 71% del 2016 si sale al 72,2% nel 2017, per poi attestarsi al 71,8% nel 2018).

*L'occupazione cresce  
soprattutto grazie ai  
Servizi e all'Industria*



## *I saldi occupazionali risultano positivi*

In termini di flussi occupazionali (analizzati mediante le comunicazioni obbligatorie) si rileva fra il 2017 e il 2018 un aumento degli avviamenti del 14% accompagnato da un innalzamento delle cessazioni del (+15,7%). I saldi fra le due annualità rimangono comunque in territorio positivo (+6.438 unità), pur con un decremento del 5,7% rispetto all'anno precedente. Il confronto di più lungo periodo (2016-2018) conferma in ogni caso, non solo una rinnovata capacità dei sistemi produttivi territoriali di creare lavoro, ma di renderlo più stabile, se si interpretano i dati di saldo come un indicatore della loro capacità di "durare nel tempo". I maggiori movimenti occupazionali hanno luogo nei macro-settori del Commercio e dei Servizi (che insieme movimentano oltre 73mila avviamenti nel 2018; si tratta di un incremento del 15,5% rispetto al 2017 e del 22,1% rispetto al 2016). Segue l'Industria con quasi 19mila avviamenti nel 2018, pari ad un incremento del 8,6% rispetto al 2017 e del 18,5% in rapporto al 2016. Dunque, anche dallo studio delle comunicazioni obbligatorie emerge che sono i settori dell'Industria e dei Servizi (più che del Commercio) a trainare la crescita occupazionale del territorio.

In relazione alla tipologia contrattuale, il tempo indeterminato, pur registrando nel 2018 un incremento in termini di valori assoluti rispetto al 2017, continua ad evidenziare un saldo negativo (-1.846 unità) a causa dell'aumento delle cessazioni. Tale saldo, anche se negativo, risulta migliore di quello del 2017 (-4.399 unità).

Crescono invece i saldi riferiti a tutte le altre forme contrattuali: nel 2018, il tempo determinato, in particolare, totalizza il maggior numero di unità di saldo (+5.217), mentre l'apprendistato cresce del 13,6% rispetto al 2017 e del 21,9% rispetto al 2016; inoltre i contratti di somministrazione evidenziano un saldo pari a 1.338 unità.

Quanto detto sin ora induce a qualche riflessione: la crescita del tempo determinato e della somministrazione, se da un lato indica un'inequivocabile ripresa e vitalità del sistema produttivo, dall'altro mostra una non piena fiducia del sistema produttivo locale sulla durata e intensità della ripresa: si preferiscono, quindi, forme contrattuali flessibili, che consentono di adeguare rapidamente gli organici alla variabilità delle condizioni dei mercati.

*La fiducia nella ripresa da parte delle imprese deve ancora rafforzarsi*

*Aumenta la partecipazione al Mercato del Lavoro delle donne e dei giovani*

In termini di genere, nel 2018 (ma anche negli anni precedenti), si avviano più uomini (53,6%) che donne (46,4%). È fra la popolazione maschile che prevalgono i contratti a tempo indeterminato (63,1%), quelli a tempo determinato (55,6%) e quelli di apprendistato (57,4%). Per le donne invece, prevalgono le c.d. “altre tipologie di contratto”, riconducibili al lavoro para-subordinato. Coerentemente a quanto avviene nel resto del Paese, è fra le donne che prevalgono gli avviamenti part-time (59,7%). Si noti, tuttavia, che, in valore assoluto, gli avviamenti delle donne dal 2016 al 2018 aumentano del 18%. Si tratta di una crescita inferiore a quella maschile (+25%), ma piuttosto ingente: si passa da 38.445 avviamenti del 2016 a 54.167 nel 2018.

L'analisi delle fasce di età rivela che i contratti a tempo indeterminato prevalgono nella classe compresa fra i 30 e 49 anni (58,3% degli avviamenti del 2018), ma, a differenza di quanto accade nel resto del Paese, il tempo indeterminato è abbastanza diffuso anche fra gli under 29 (22,4% del totale) fra i quali, però, prevalgono anche i contratti di peggiore qualità quali quelli di tipo para-subordinato. Il tempo determinato, invece, nel 50% dei casi, vede prevalere la fascia d'età 30-49, anche se per i più giovani tale tipologia contrattuale viene utilizzata nel 35,8% dei casi.

Particolarmente rilevante risulta l'impiego dell'apprendistato che viene utilizzato, come prevedibile, nel 96,9% dei casi, per contrattualizzare gli under 29, ma che nel 3,1% dei casi (pari a 120 lavoratori) viene impiegato su soggetti over 30 per tentare un loro reinserimento nel mercato del lavoro, così come previsto dalle recenti normative in materia.



La dinamicità del mercato del lavoro si accompagna ad un'offerta formativa che risponde positivamente alla domanda delle imprese.

I percorsi di istruzione e di formazione professionale (IeFP) relativi all'annualità scolastica 2018-2019 (116 in tutto) costituiscono il 35% dell'offerta formativa totale. Il restante 65% si divide fra istruzione tecnica superiore (86 indirizzi, 26%), percorsi di istruzione professionale (41 indirizzi, 12%), offerta liceale (88 indirizzi, 27%). Si tratta di un'offerta ampia e in gran parte centrata sui fabbisogni delle imprese, come dimostrano i dati Excelsior. Questi ultimi, infatti, mettono in evidenza che nella maggioranza dei casi (69,5%) le imprese non hanno particolari difficoltà di reperimento della forza lavoro mancante, mentre quando qualche difficoltà emerge (26,9% dei casi) queste riguardano il ridotto numero dei candidati o la loro inadeguatezza (rispetto al *know-how* richiesto). Si noti che tale situazione si verifica in un contesto in cui la domanda di lavoro delle aziende, nella maggioranza relativa dei casi (43,8%), richiede figure professionali dotate di *skills* ed esperienze tecniche elevate da impiegarsi prevalentemente nell'industria o nelle attività commerciali.

Il territorio esprime una domanda anche in relazione ai profili *high skilled*, in grado di applicare tecnologie "4.0", orientate all'automazione industriale, alla creazione di nuovi modelli di business e incrementare - grazie ai nuovi strumenti digitali - la produttività. Nella provincia di Monza e Brianza, nel 2018, i profili di questo tipo ricercati dalle aziende sono stati circa il 13% del totale (pari a 7.750). I settori nei quali questi ultimi risultano più ricercati sono quelli dei Servizi ad alto valore aggiunto (29,7%), mentre l'Industria in senso stretto ne richiede il 32,4%.

*L'offerta formativa risponde positivamente alla domanda delle imprese*





## **2. Le dinamiche del sistema demografico e sociale**

Al 31/12/2018 la popolazione residente nella provincia ammonta a 871.698 persone, delle quali 444.920 donne (il 51% della popolazione residente totale) e 426.778 uomini. Rispetto al 2017 si registra un lieve incremento (+0,3%, pari a + 2.839 persone) in linea con la tendenza degli ultimi anni.

#### Popolazione residente nella provincia di Monza e Brianza (anni 2016-2018)

Anno	Uomini	Donne	Totale
2016	423.516	442.560	<b>866.076</b>
2017	425.127	443.732	<b>868.859</b>
2018	426.778	444.920	<b>871.698</b>

Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

La popolazione residente di cittadinanza straniera, nel 2018, ammonta a 75.607 persone (8,7% del totale della popolazione residente nella provincia di Monza e Brianza). Rispetto al 2017, quando gli stranieri residenti erano 73.921, si osserva un lieve incremento (+0,2%). La comunità più numerosa è quella proveniente dalla Romania (20,3% di tutti gli stranieri residenti), seguita dal Marocco (8,9%) e dall'Albania (8,2%).

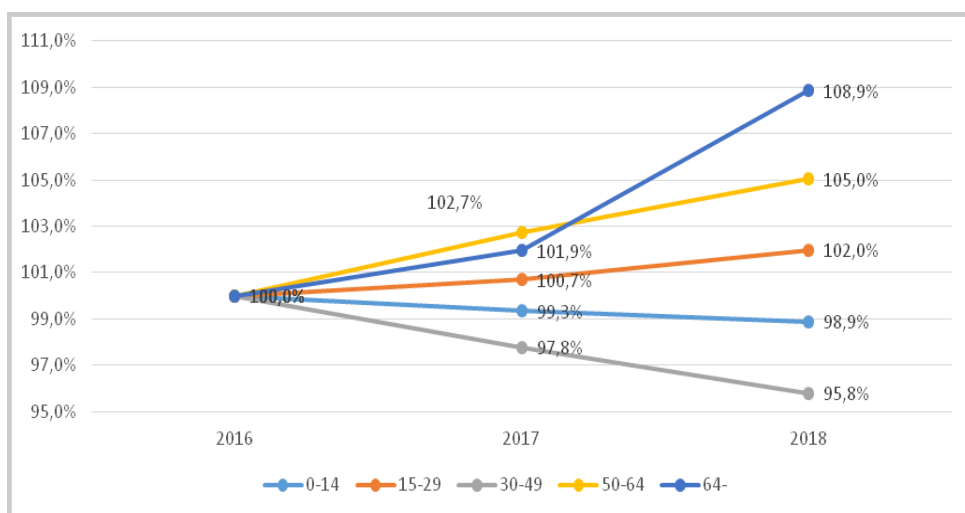
#### Popolazione residente straniera nella provincia di Monza e Brianza (anni 2014-2018)

Anno	Stranieri	Peso % su totale popolazione residente
2014	73.299	8,5
2015	74.212	8,6
2016	74.065	8,6
2017	73.921	8,5
2018	75.607	8,7

Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

*L'invecchiamento della popolazione come fattore demografico più rilevante*

#### Distribuzione della popolazione per fasce d'età (2016=100%)



Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

Le variazioni più consistenti, tuttavia, non riguardano il totale dei residenti, ma la loro distribuzione per fasce d'età: l'elemento più rilevante riguarda l'invecchiamento della popolazione. Nella provincia di Monza e Brianza, dal 2017 al 2018, la variazione della popolazione con età uguale o superiore a 64 anni è stata del +6,9% (mentre il raffronto con il 2016 indica un +8,9%): si passa da 189.019 individui del 2017 a quasi 201.847 del 2018 (nel 2016 gli over 64 erano, invece, 185.409). Questo fenomeno, come vedremo nei capitoli successivi, ha forti ripercussioni nella domanda di lavoro, con particolare riferimento alla richiesta di servizi a favore della popolazione più anziana.

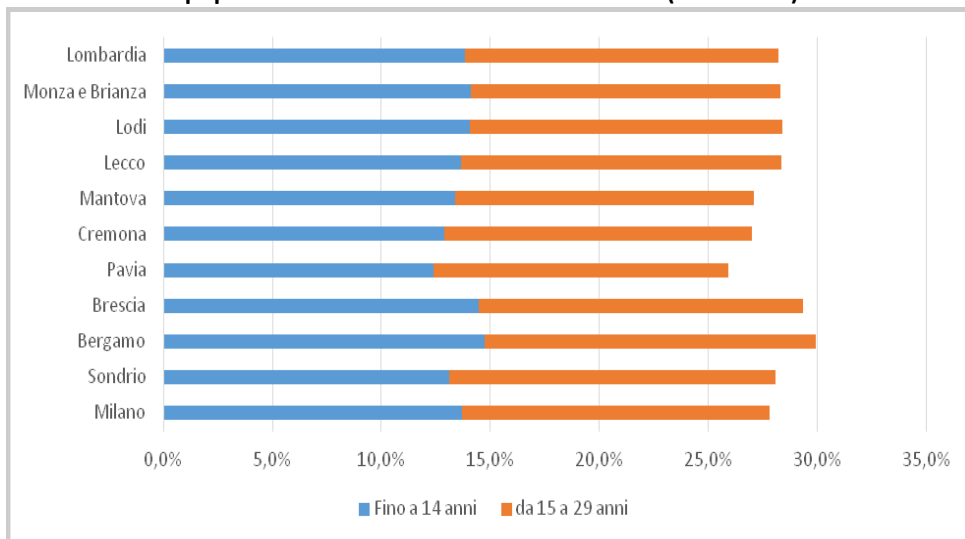
Aumentano anche i soggetti con età compresa fra 50 e 64 anni: fra il 2017 e il 2018 l'incremento è stato di 4.082 individui (mentre il raffronto tra il 2016 e il 2018 mostra un incremento di 8.986 persone).

Leggermente in crescita anche i soggetti di età compresa fra 15 e 29 anni: fra il 2017 e il 2018, la variazione della popolazione appartenente a tale classe è stata del +1,3% (+2% rispetto al 2016), che - in valore assoluto - si è tradotta in un incremento di 1.567 persone (+2.403, rispetto al 2016).

In lieve diminuzione, invece, i soggetti riconducibili alla classe d'età 30-39 anni: fra il 2017 e il 2018 la variazione è stata di - 5.083 individui.

Infine, i soggetti minorenni NON in età da lavoro (0-14 anni) hanno fatto registrare - a partire dal 2016 - un continuo abbassamento dei valori: fra il 2017 e il 2018 la variazione della popolazione è stata di -558 unità (mentre la diminuzione rispetto al 2016 è stata di -1381 persone).

#### Incidenza della popolazione con meno di 29 anni sul totale (anno 2018)

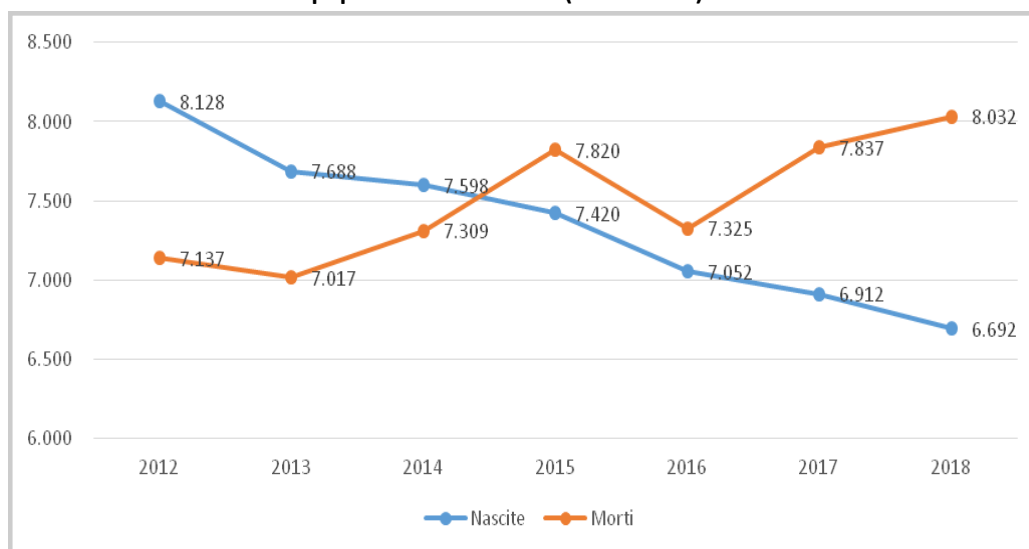


Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Stat

*L'incidenza della popolazione con meno di 29 anni nella provincia è in linea con i dati regionali*

In termini di incidenza dei giovani (di età inferiore o uguale ai 29 anni) sul totale della popolazione, la provincia di Monza e Brianza appare assolutamente in linea con i dati della regione Lombardia: a livello provinciale, solo Brescia e Bergamo presentano valori più elevati.

### Movimento naturale della popolazione residente (2012 -2018)



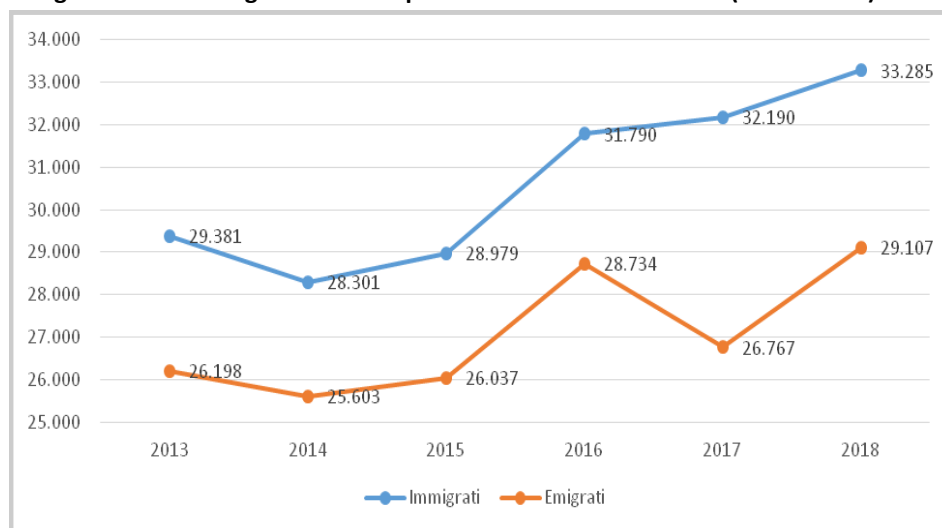
Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

**Nota:** il dato del 2018, non ancora disponibile, è stato stimato mediante il modello statistico dello smorzamento esponenziale.

Il saldo naturale della popolazione residente (differenza fra nati e morti), nel 2018, risulta negativo (-1.341). Il trend negativo dei saldi, ormai, continua dal 2014, anno a partire dal quale la “forbice” tra nascite e morti si allarga - di anno in anno - sempre più.

*I flussi immigratori si mantengono sempre al di sopra di quelli emigratori*

### Emigrazione ed immigrazione nella provincia di Monza e Brianza (2013 - 2018)



Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

**Nota:** il dato del 2018, non ancora disponibile, è stato stimato mediante il modello statistico dello smorzamento esponenziale.

I dati sui flussi migratori rivela la forte capacità di attrazione della provincia di Monza e Brianza: i flussi *immigratori* si mantengono sempre al di sopra di quelli *emigratori*. Fra il 2017 e il 2018 il saldo, in valore assoluto, è stato di 4.179 unità: si tratta di un valore elevato, ma inferiore al saldo dell’anno precedente (5.423) di - 22,9%.



## **3. Il sistema delle imprese**

I dati relativi alla numerosità delle imprese, al 31/12/2018, mettono in evidenza una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale della provincia di Monza e Brianza rispetto all'anno precedente, in linea con i dati degli ultimi anni.

Le imprese registrate al 31/12/2018, ovvero tutte le imprese non cessate (attive, operative, inattive, sospese, liquidate, fallite, con procedure concorsuali in atto), sono 74.096 (+0,3% rispetto al 2017) quelle attive 63.900 (-0,03% rispetto al 2017). In relazione alle imprese attive, si nota che ancora non si è recuperato il livello di numerosità del 2011, ovvero le 64.350 unità.

Il tasso di natalità delle imprese si attesta al 5,9%, in lieve calo rispetto all'anno precedente (6,1%), anche se si osserva che le cessazioni pressoché compensano le iscrizioni. Da qui il dato di stazionarietà del numero di aziende.

Il 52% delle imprese attive assume la forma societaria di società di capitale, il resto sono società di persone o ditte individuali. Tali percentuali non presentano particolari scostamenti rispetto al 2017 e sono del tutto in linea con i valori registrati sin dal 2010 (anno nel quale la percentuale di società di capitali era del 51,9%).

#### Imprese registrate ed attive al 31/12 (periodo 2016-2018)

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2016	73.565	63.744	4.541	4.028
2017	73.908	63.919	4.517	4.241
2018	74.096	63.900	4.358	4.253

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Le imprese **artigiane** registrate sono il 30% di quelle totali, quelle attive il 34%. I dati sono simili a quelli del 2017 e a quelli del 2016.

#### Imprese artigiane registrate ed attive al 31/12 (periodo 2016-2018)

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2016	22.525	22.373	1.463	1.617
2017	22.536	22.388	1.461	1.450
2018	22.436	22.281	1.452	1.552

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Le imprese attive **giovani** ammontano a 5.528 unità e rappresentano l'8,7% del totale delle imprese attive della provincia, in lieve calo rispetto al 2017 (-3,8%).

#### Imprese giovanili attive al 31/12 (periodo 2016-2018)

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	5.937	9,3
2017	5.750	9,0
2018	5.528	8,7

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

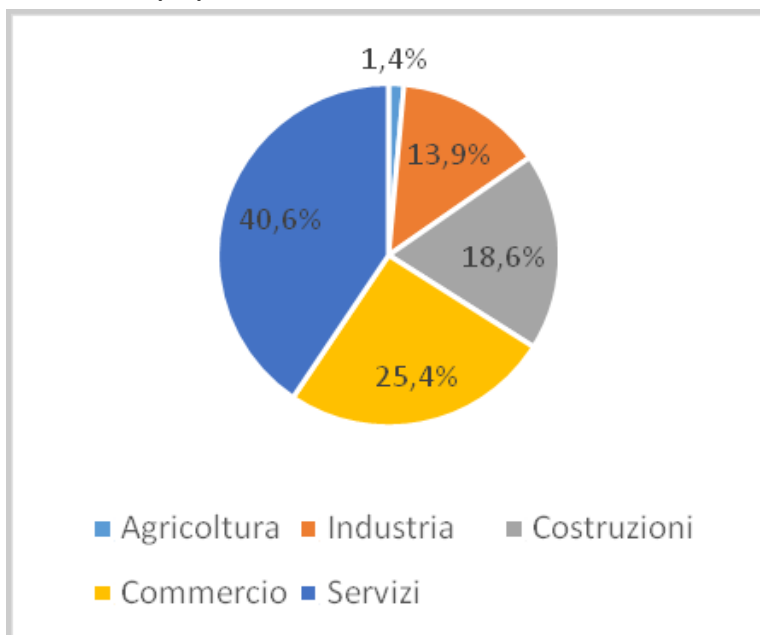
### Imprese femminili attive al 31/12 (periodo 2016-2018)

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	11.286	17,7
2017	11.392	17,8
2018	11.597	18,1

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Le imprese **femminili** ammontano a 11.597, ovvero il 18,1% di quelle totali, percentuale in aumento (+1,8%) rispetto all'anno precedente. Nel 2017 le imprese femminili rappresentavano il 17,8% del totale delle imprese attive nella provincia, nel 2016 il 17,7%,

### Distribuzione imprese attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2018



Fonte: banca dati StockView CCIAA

*I Servizi mantengono il loro peso preponderante in ambito provinciale*

In termini macro-settoriali, i Servizi mantengono il loro peso preponderante nell'ambito provinciale (40,6%), seguiti dal Commercio (25,4%) e dalle Costruzioni (18,6%). In lieve calo il settore industriale che, rispetto al 2017, passa dal 14,2% al 13,9% del totale delle imprese attive.

La disaggregazione delle aziende per Divisione Ateco non evidenzia particolari cambiamenti rispetto al 2017: prevalgono i settori delle Costruzioni (14% del totale) il Commercio all'ingrosso (11,4%) e quello al dettaglio (10,9%). Il primo settore industriale che appare è quello della Fabbricazione di prodotti in metallo che pesa il 3,1% del totale.

### Distribuzione imprese attive per settore economico di attività (periodo 2016-2018)

Settore economico (Divisone Ateco 2 digit)	2016		2017		2018		Variazioni %	
	Attive	Peso %	Attive	Peso %	Attive	Peso %	2016-17	2017-18
Lavori di costruzione specializzati	8.865	13,9	8.884	13,9	8.922	14,0	0,2	0,4
Commercio all'ingrosso	7.377	11,6	7.350	11,5	7.269	11,4	-	-
Commercio al dettaglio	7.116	11,2	7.069	11,1	6.966	10,9	0,4	1,1
Attività immobiliari	5.608	8,8	5.547	8,7	5.507	8,6	-	-
Attività dei servizi di ristorazione	3.319	5,2	3.350	5,2	3.376	5,3	0,7	1,5
Costruzione di edifici	3.005	4,7	2.945	4,6	2.901	4,5	-	-
Altre attività di servizi per la persona	2.470	3,9	2.500	3,9	2.540	4,0	2,0	1,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	1.930	3,0	1.984	3,1	2.024	3,2	1,2	1,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	2.018	3,2	1.987	3,1	1.971	3,1	2,8	2,0
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	1.625	2,5	1.662	2,6	1.671	2,6	-	-
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.418	2,2	1.522	2,4	1.547	2,4	1,5	0,8
Fabbricazione di mobili	1.532	2,4	1.505	2,4	1.485	2,3	2,3	0,5
Trasporto terrestre e mediante condotte	1.443	2,3	1.444	2,3	1.453	2,3	7,3	1,6
Altri settori	16.018	25,1	16.170	25,3	16.268	25,5	-	-
<b>Totale</b>	<b>63.744</b>	<b>100</b>	<b>63.919</b>	<b>100</b>	<b>63.900</b>	<b>100</b>	<b>0,9</b>	<b>0,6</b>
							<b>0,3</b>	<b>0,03</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri settori".

Fonte: banca dati StockView CCIAA



### Distribuzione per comune delle imprese attive (periodo 2016-2018)

Comune	2016	2017	2018	Peso % 2018	Variazione %	
					2016-2017	2017-2018
MONZA	11.050	11.083	11.088	17,3	0,3	0,05
SEREGNO	3.977	4.011	4.022	6,2	0,9	0,3
LISSONE	3.817	3.846	3.860	6,0	0,8	0,4
DESIO	3.257	3.264	3.240	5,1	0,2	- 0,7
CESANO MADERNO	2.851	2.838	2.813	4,5	- 0,5	- 0,9
MEDA	2.142	2.158	2.156	3,4	0,7	- 0,1
BRUGHERIO	2.088	2.092	2.078	3,3	0,2	- 0,7
GIUSSANO	2.068	2.083	2.095	3,2	0,7	0,6
VIMERCATE	2.046	2.065	2.070	3,2	0,9	0,2
LIMBIATE	2.020	2.003	2.015	3,2	- 0,8	0,6
MUGGIO'	1.744	1.748	1.736	2,7	0,2	- 0,7
SEVESO	1.512	1.503	1.478	2,4	- 0,6	- 1,7
CARATE BRIANZA	1.429	1.414	1.402	2,2	- 1,0	- 0,8
NOVA MILANESE	1.418	1.446	1.436	2,2	2,0	- 0,7
ARCORE	1.333	1.322	1.324	2,1	- 0,8	0,2
Altri comuni	20.992	21.043	21.087	32,9	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>63.744</b>	<b>63.919</b>	<b>63.900</b>	<b>100</b>	<b>0,3</b>	<b>- 0,03</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle imprese attive, Monza è il comune della provincia di Monza e Brianza che rileva la maggiore concentrazione di imprese attive: 11.088 imprese (il 17,3% del totale provinciale) sono localizzate in questo comune. Vi è poi un secondo gruppo di comuni (Seregno, Lissone, Desio e Cesano Maderno) nei quali è localizzato tra il 6% ed il 4% delle imprese. Il resto delle imprese si distribuisce in maniera diffusa nel resto del territorio provinciale anche se va messo in evidenza che nei primi 15 comuni della provincia risulta localizzato il 67,1% delle imprese attive della provincia.

In relazione alla variazione rispetto al 2017, al 31/12/2018 si rileva una situazione, a livello di singolo comune, di sostanziale staticità, in linea con il dato medio provinciale.

**Macro-settore Industria: distribuzione delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale industria
MONZA	943	10,7
LISSONE	601	6,8
MEDA	506	5,7
SEREGNO	484	5,5
CESANO MADERNO	443	5,0
DESIO	401	4,5
GIUSSANO	313	3,5
CARATE BRIANZA	259	2,9
BRUGHERIO	251	2,8
MUGGIO'	240	2,7
LIMBIATE	226	2,6
LENTATE SUL SEVESO	222	2,5
VIMERCATE	218	2,5
SEVESO	217	2,5
Altri comuni	3.523	39,8
<b>Totale</b>	<b>8.847</b>	<b>100</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA

**Macro-settore Costruzioni: distribuzione delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale costruzioni
MONZA	1.513	12,7
DESIO	679	5,7
CESANO MADERNO	667	5,6
SEREGNO	662	5,6
LISSONE	660	5,5
LIMBIATE	575	4,8
GIUSSANO	472	4,0
BRUGHERIO	459	3,9
MUGGIO'	385	3,2
NOVA MILANESE	372	3,1
SEVESO	353	3,0
MEDA	342	2,9
VIMERCATE	264	2,2
BOVISIO-MASCIAGO	258	2,2
Altri comuni	4.240	35,6
<b>Totale</b>	<b>11.901</b>	<b>100</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA

**Macro-settore Commercio: distribuzione delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale commercio
MONZA	2.716	16,7
SEREGNO	1.159	7,1
LISSONE	1.040	6,4
DESIO	857	5,3
CESANO MADERNO	697	4,3
BRUGHERIO	542	3,3
GIUSSANO	541	3,3
VIMERCATE	539	3,3
MEDA	495	3,0
LIMBIATE	480	3,0
MUGGIO'	446	2,7
NOVA MILANESE	385	2,4
AGRATE BRIANZA	385	2,4
SEVESO	359	2,2
Altri comuni	5.618	34,6
<b>Totale</b>	<b>16.259</b>	<b>100</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA

**Macro-settore Servizi: distribuzione delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale servizi
MONZA	5.839	22,5
SEREGNO	1.696	6,5
LISSONE	1.540	5,9
DESIO	1.282	4,9
VIMERCATE	1.000	3,8
CESANO MADERNO	986	3,8
MEDA	799	3,1
BRUGHERIO	797	3,1
GIUSSANO	749	2,9
LIMBIATE	708	2,7
MUGGIO'	658	2,5
ARCORE	610	2,3
CARATE BRIANZA	561	2,2
SEVESO	536	2,1
Altri comuni	8.219	31,6
<b>Totale</b>	<b>25.980</b>	<b>100</b>

**Nota:** Le imprese con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppate nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA

Se andiamo ad osservare la distribuzione territoriale delle imprese attive per settore economico, i comuni con maggiore concentrazione di imprese attive nel settore **Industria** sono quelli di Monza (943 imprese industriali, il 10,7% del totale delle imprese attive industriali) e quello di Lissone (601; pari al 6,8%). Troviamo, poi, un gruppo di Comuni (Meda, Seregno, Cesano Maderno e Desio) nei quali sono localizzati tra il 4,5 e il 6% delle imprese attive industriali.

Nel settore delle **Costruzioni**, la maggiore concentrazione di imprese attive è ancora a Monza con 1.513 imprese che rappresentano il 12,7% del totale industriale provinciale. Inoltre, si individua un gruppo di comuni (Desio, Cesano Maderno, Seregno, Lissone, Limbiate, Giussano e Brugherio) nei quali sono presenti tra il 4 e il 6% delle imprese industriali provinciali.

Il settore del **Commercio** è concentrato prevalentemente a Monza (2.716 imprese attive, il 16,7% del totale), Seregno (1.159, 7,1%), Lissone (1.040, 6,4%) e Cesano Maderno (697, 4,3%): in questi comuni è localizzato circa il 40% del settore commerciale provinciale.

Il settore dei **Servizi** è concentrato in particolare nel comune di Monza che, con 5.839 imprese attive rappresenta quasi un quarto (il 22,5%) delle imprese attive totali della provincia. Segue un gruppo di comuni che insieme da conto di circa il 25% delle imprese attive: si tratta di Seregno (1.696 imprese, 6,5% del totale), Lissone (1.540; 5,9%), Desio (1.282; 4,9%), Vimercate (1.000; 3,8%) e Cesano Maderno (986; 3,8%).

#### Distribuzione settoriale delle esportazioni, imprese attive, addetti e export per addetto nel macro-settore Industria nella provincia di Monza e Brianza

Settore	Valore esportazioni del 2018	Imprese attive	Addetti	Export/addetti
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.673.635.064	39	859	1.948.353
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	259.208.070	73	427	607.045
Prodotti chimici	1.296.222.521	14	2.626	493.611
Mobili	855.427.034	516	1.762	485.486
Articoli in gomma e materie plastiche	565.295.136	228	2.473	228.587
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	1.019.073.269	328	4.777	213.329
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	800.495.975	369	4.593	174.286
Bevande	14.018.079	15	94	149.129
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	151.482.309	55	1.091	138.847
Carta e prodotti di carta	113.222.153	292	1.342	84.368
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	133.639.567	75	1.620	82.494
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.064.991.183	257	14.633	72.780
Prodotti tessili	168.952.827	422	2.908	58.099
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	106.667.741	611	1.981	53.845
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	452.205.040	695	9.771	46.280
Prodotti della metallurgia	683.717.302	1.971	15.919	42.950
Prodotti alimentari	117.550.259	361	3.022	38.898
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	86.302.429	102	3.605	23.940
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	37.122.574	509	2.564	14.478
Altri mezzi di trasporto	108.343.149	1.485	10.407	10.411
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	145.860	2	42	3.473
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	330.035	148	4.770	69
Tabacco	24.146	280	3.118	8

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Stockview e Coeweb - Istat



Risulta rilevante individuare i settori nei quali vi è maggiore propensione alle esportazioni. Infatti, più è elevato l'export, maggiore è la probabilità delle aziende di resistere alle crisi del mercato interno. In tale direzione, un indicatore estremamente rilevante è il rapporto fra il valore dell'export ed il numero di addetti.

I settori industriali con il valore dell'export per addetto più elevato sono quelli della produzione di Macchinari ed apparecchiature (con un export di quasi 2MLN di euro per addetto), seguono gli Articoli di abbigliamento (oltre 600 mila euro per addetto), i Prodotti chimici (493 mila euro), le produzioni di Mobili (485 mila euro per addetto), gli Articoli di gomma e materie plastiche (228 mila euro) e la produzione di Computer e prodotti elettronici (213 mila euro).

Sul versante opposto, i settori *labour intensive* che hanno un valore dell'export per addetto più basso (inferiore, cioè, a 80.000 euro) sono quelli dei Prodotti in metallo (esclusi i macchinari ed attrezzature), i Prodotti della metallurgia e la produzione di Altri mezzi di trasporto. Si tratta cioè di settori, che più di altri - potenzialmente - possono risentire della variabilità della domanda interna.

**Nota**

*Al fine di assicurare la comparabilità con i rapporti degli anni passati, i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento alle sedi legali di impresa e non alle unità locali.*





## **4. La partecipazione al lavoro della popolazione residente**

## 4.1 POPOLAZIONE ATTIVA ED OCCUPATI

### Popolazione attiva nella provincia di Monza e Brianza (totale e per genere)

Anno	Uomini	Donne	Totale
2010	218.443	161.693	380.136
2011	222.639	168.355	390.995
2012	222.049	179.760	401.809
2013	228.055	192.868	420.923
2014	229.413	186.229	415.643
2015	229.571	179.930	409.501
2016	222.543	178.892	401.435
2017	223.318	187.286	410.604
2018	229.401	180.562	409.963

Fonte: I.ISTAT

### Peso % popolazione attiva nella provincia di Monza e Brianza (totale e per genere)

Anno	Uomini	Donne	Totale
2010	57,5	42,5	100
2011	56,9	43,1	100
2012	55,3	44,7	100
2013	54,2	45,8	100
2014	55,2	44,8	100
2015	56,1	43,9	100
2016	55,4	44,6	100
2017	54,4	45,6	100
2018	56,0	44,0	100

Fonte: I.ISTAT

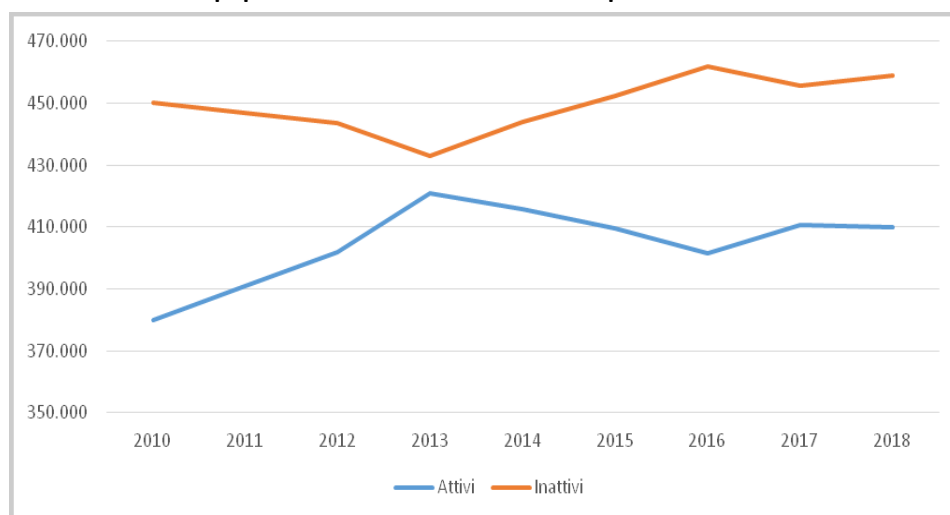
### Popolazione attiva ed inattiva nella provincia di Monza e Brianza

Anno	Attivi	Inattivi
2010	380.136	450.158
2011	390.995	446.815
2012	401.809	443.479
2013	420.923	432.974
2014	415.643	443.953
2015	409.501	452.295
2016	401.435	461.964
2017	410.604	455.626
2018	409.963	458.847

Fonte: I.ISTAT

**Nel 2018 la forza lavoro risulta pressoché stabile rispetto al 2017**

**Andamento della popolazione attiva ed inattiva nella provincia di Monza e Brianza**



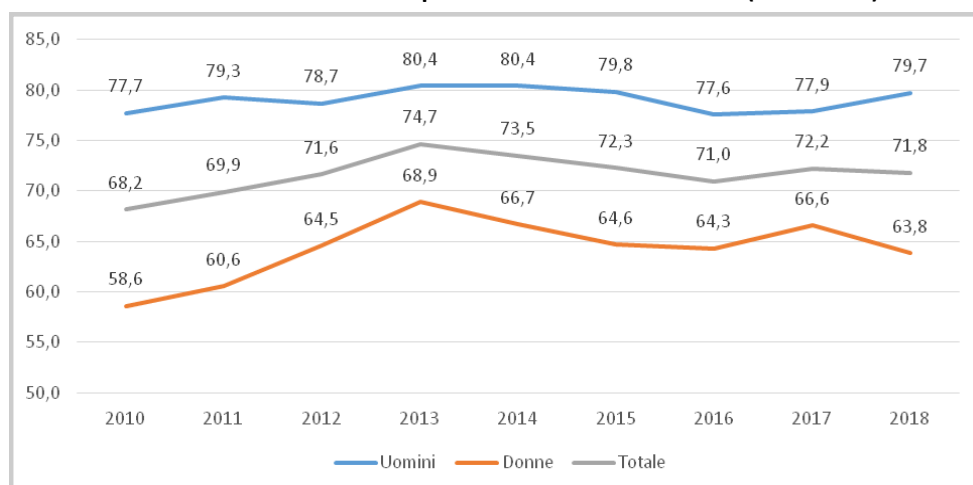
Fonte: I.ISTAT

Nella provincia di Monza e Brianza, al 31/12/2018, la popolazione attiva, ovvero la popolazione con 15 anni o più (identificata dall'ISTAT come offerta di lavoro o "forze lavoro") risulta essere pressoché stabile rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Si registra, infatti, una lieve flessione pari a -641 unità (-0,2% rispetto al 2017). A partire da questo dato aggregato, si osserva come si rafforzi la presenza degli uomini che sale dal 54,4% del totale del 2017, al 56% del 2018.

Parallelamente, la popolazione inattiva (identificate dall'ISTAT come "non forze lavoro"), tra il 2017 ed il 2018, registra un lieve incremento del +0,7%, ovvero 3.221 unità.

L'esame dei suddetti dati ci induce ad identificare la presenza di una fase di stazionarietà nel mercato del lavoro provinciale tra il 2017 ed il 2018, mettendo in evidenza un sostanziale equilibrio negli atteggiamenti di ricerca di lavoro da parte della popolazione provinciale.

**Andamento dei tassi di attività nella provincia di Monza e Brianza (2011-2018)**



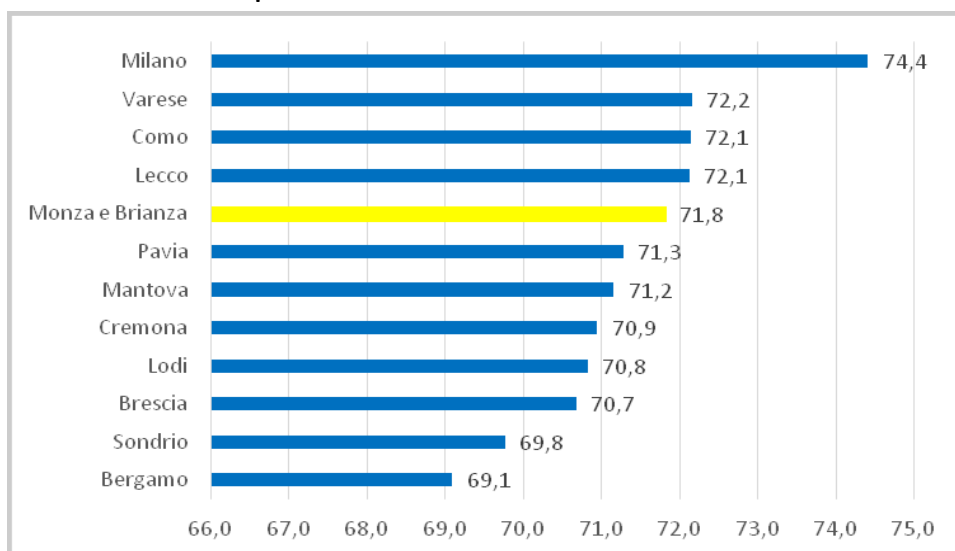
Fonte: I.ISTAT

**Il tasso di attività 2018 registra una leggerissima flessione rispetto al 2017**

Il **tasso di attività** (rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età di lavoro) nella provincia di Monza e Brianza, nel 2018, risulta del 71,8%, facendo registrare una lievissima flessione dello 0,4% rispetto al 2017. L'indicatore, dopo una forte crescita fra il 2011 e il 2013 (anno in cui tocca il 74,7%) diminuisce fino al 2016 del 3,7%. Fra il 2016 e il 2018 l'andamento del dato è stato invece altalenante.

*La provincia ha un tasso di attività superiore alla media lombarda dello 0,4%*

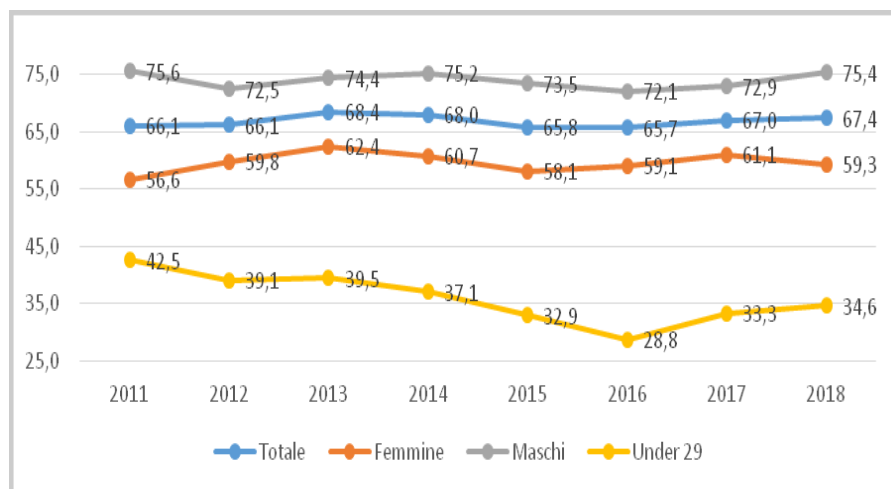
### Tasso di attività nelle province lombarde



Fonte: I.ISTAT

Il raffronto del tasso di attività nella provincia di Monza e Brianza con le altre province lombarde, relativo al 2018, la pone al quinto posto dopo Milano, Varese, Como e Lecco. La provincia presenta un tasso di attività dello 0,4% superiore a quello medio, calcolato su tutte le Province lombarde.

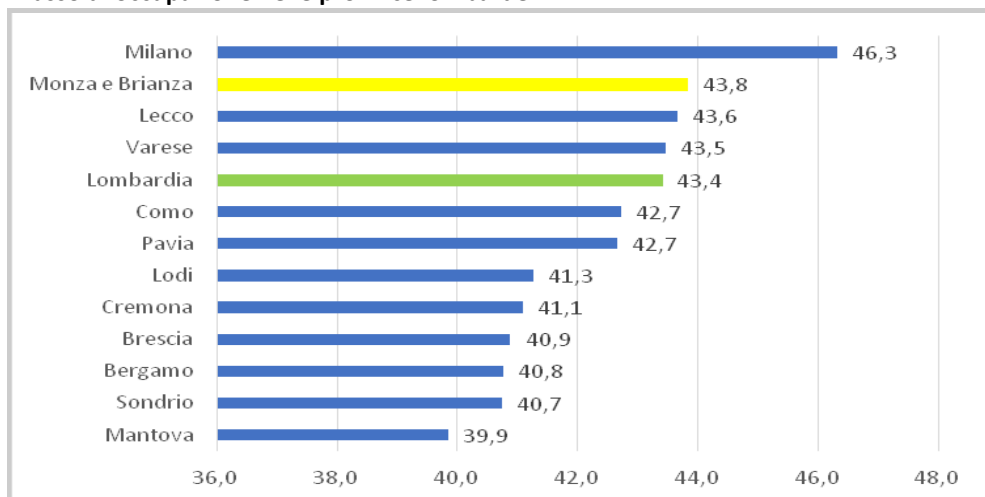
### Andamento tasso di occupazione totale, maschile, femminile e degli under 29 nella provincia di Monza e Brianza



*Nel 2018 il tasso di occupazione nella provincia cresce dello 0,4% rispetto al 2017*

Fonte: I.ISTAT

### Tasso di occupazione nelle province lombarde

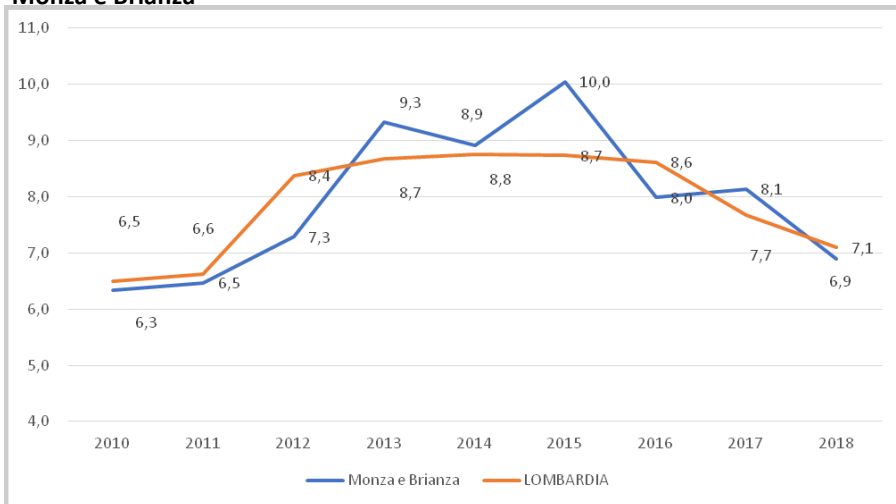


Fonte: I.ISTAT

Il tasso di occupazione (rapporto fra occupati e popolazione attiva) del 2018 risulta 67,4%. Il raffronto fra il 2017 e il 2018 indica una crescita dello 0,4%. Tra il 2018 e l'anno precedente aumentano soprattutto gli uomini (+2,5%) e i giovani (+1,3%). In leggera diminuzione, invece, il tasso di occupazione femminile (-1,8%). La disparità, nel 2018, fra il tasso occupazionale femminile (59,3%) e quello maschile (75,4%) è comune a tutte le altre province lombarde. Si noti, inoltre, che il tasso di occupazione femminile nella provincia di Monza e Brianza si mantiene al di sopra del dato medio calcolato sulle province lombarde (pari a 58,2%) dell'1,1%. Nel più lungo periodo (2016-2018) si passa da un valore dell'indicatore del 65,7% al 67,4%. Si tratta di un incremento, nel triennio, dell'1,7%. Tali dati sono indice di un consolidamento della ripresa del sistema occupazionale, iniziato nel 2016. Si noti, infine, un aumento del tasso occupazionale giovanile (under 29) che dal 33,3% del 2017 passa al 34,6% del 2018, facendo registrare - nel triennio 2016-2018 - un incremento del +5,8%.

## 4.2 LA DISOCCUPAZIONE ED I PERCETTORI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI

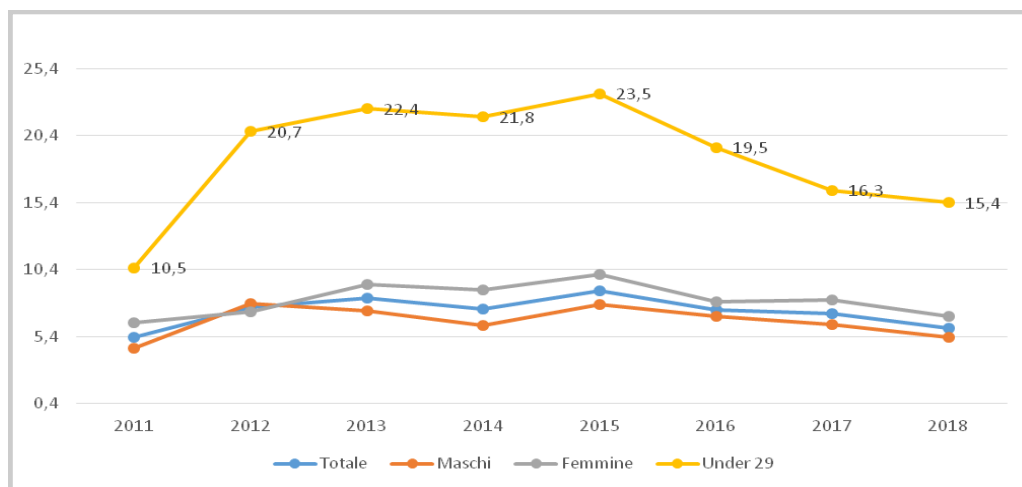
Raffronto fra il tasso di disoccupazione in Lombardia e nella provincia di Monza e Brianza



*Fra il 2017 e il 2018 il tasso di disoccupazione è diminuito dell'1,1%*

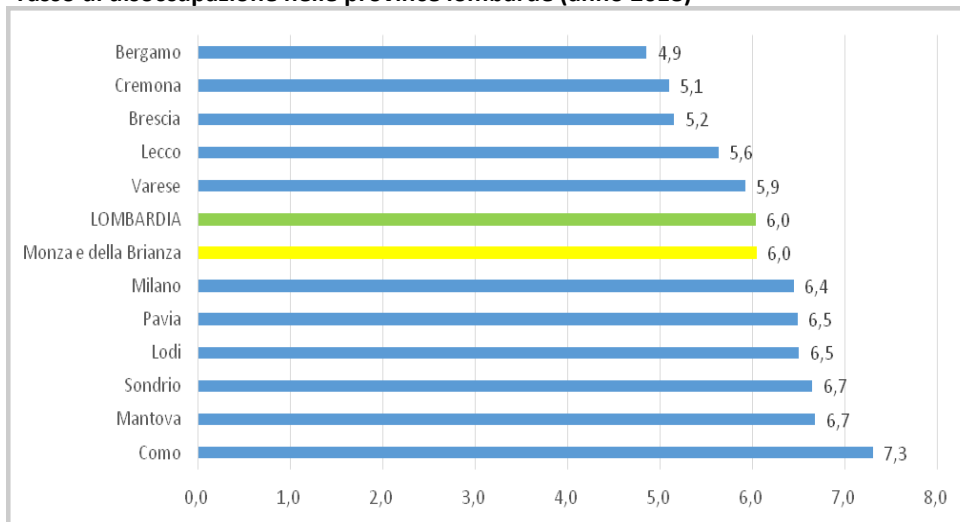
Fonte: I.ISTAT

Andamento tasso di disoccupazione totale, maschile, femminile e degli under 29 nella provincia di Monza e Brianza



Fonte: I.ISTAT

### Tasso di disoccupazione nelle province lombarde (anno 2018)



*Il dato della disoccupazione nella provincia è in linea con quello regionale*

Fonte: I.ISTAT

Il **tasso di disoccupazione** (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro) del 2018 è del 6%. I dati mostrano una certa disparità di genere: il tasso di disoccupazione maschile, nel 2018, è del 5,4%, mentre quello femminile è del 6,9%. Fra il 2017 e il 2018 la variazione dell'indicatore è stata del - 1,1%. I tassi di disoccupazione fra il 2011 ed il 2018 raggiungono il picco nel 2015 (8,8%), per poi decrescere (6% nel 2018). Fra i lavoratori di età compresa fra i 15 e 29 anni il tasso è ben più alto in tutto il lungo periodo: dal 2011 al 2015 l'indice sale dal 10,5% al 23,5%, invece da quel momento in poi, sino alla fine del 2018, la disoccupazione giovanile avvia un processo di costante riduzione, attestandosi in tale anno al 15,4%. Tra il 2017 e il 2018, la diminuzione del tasso di disoccupazione degli under 29 è stata di -0.9%.

Il dato della disoccupazione provinciale è in linea con il dato medio regionale e si colloca in una posizione intermedia rispetto alla provincia che ha il tasso maggiore (Como, 7,3%) e quella che ha il tasso minore (Bergamo, 4,9%).

### Persone in cerca di occupazione

Anno	Uomini	Donne	Totale	Variazione % rispetto anno precedente
2010	13.961	10.251	24.212	-
2011	10.156	10.894	21.050	-13,1
2012	17.435	13.098	30.532	45,0
2013	16.696	17.991	34.687	13,6
2014	14.275	16.597	30.872	-11,0
2015	17.938	18.082	36.020	16,7
2016	15.550	14.290	29.744	-17,4
2017	14.025	15.244	29.269	-1,6
2018	12.309	12.457	24.766	-15,4

Fonte: I.ISTAT

Al 31/12/2018, le persone in cerca di occupazione (identificati dall'ISTAT come i disoccupati) nella provincia di Monza e Brianza sono diminuiti del -15,4% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Tale diminuzione risulta maggiore per le donne (-22,4%) rispetto agli uomini (-14%).



### Percettori di ammortizzatori sociali per fascia di età (anno 2018)

Fascia età	Percettori disoccupazione	CIG	Totale percettori
18-29	5.219	15	5.234
30-49	16.439	394	16.833
>50	8.299	265	8.564
<b>Totale</b>	<b>29.957</b>	<b>674</b>	<b>30.631</b>

Fonte: INPS

I percettori di ammortizzatori sociali al 31/12/2018 sono 30.631, dei quali 29.957 (97,8% del totale) percettori di indennità di disoccupazione (NASPI, DIS-COLL) e 674 (2,2% del totale) percettori di Cassa Integrazione Guadagni. La maggior parte dei percettori (56%) si distribuisce nella fascia di età 30-49.

## 4.3 LE DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

### Distribuzione delle DID per genere e fascia d'età del lavoratore che l'ha presentata.

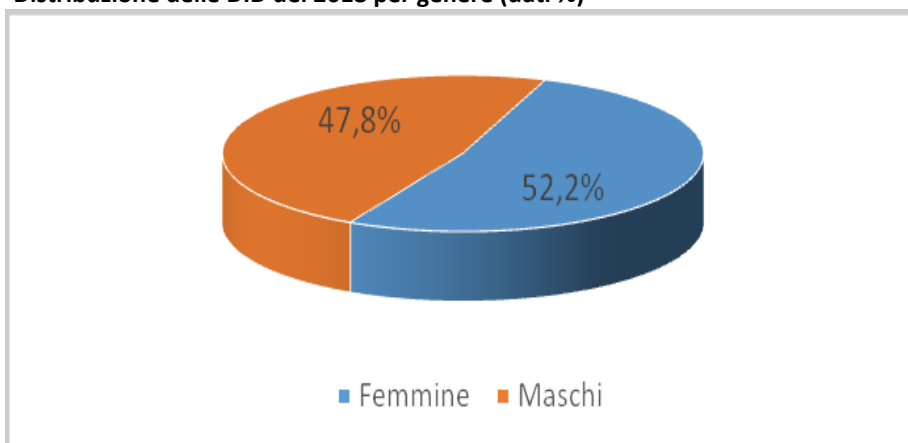
Classi d'età	Femmine	Maschi	Totale
-29	3.373	3.754	7.127
30-49	4.738	3.578	8.316
50-	2.301	2.207	4.508
Età non indicata	9	15	24
<b>Totale</b>	<b>10.421</b>	<b>9.554</b>	<b>19.975</b>

Fonte: Regione Lombardia

Le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) presentate, nel 2018, da cittadini domiciliati nella provincia di Monza e Brianza sono state 19.975 (a queste se ne aggiungono 1.287 presentate da soggetti non residenti in provincia).

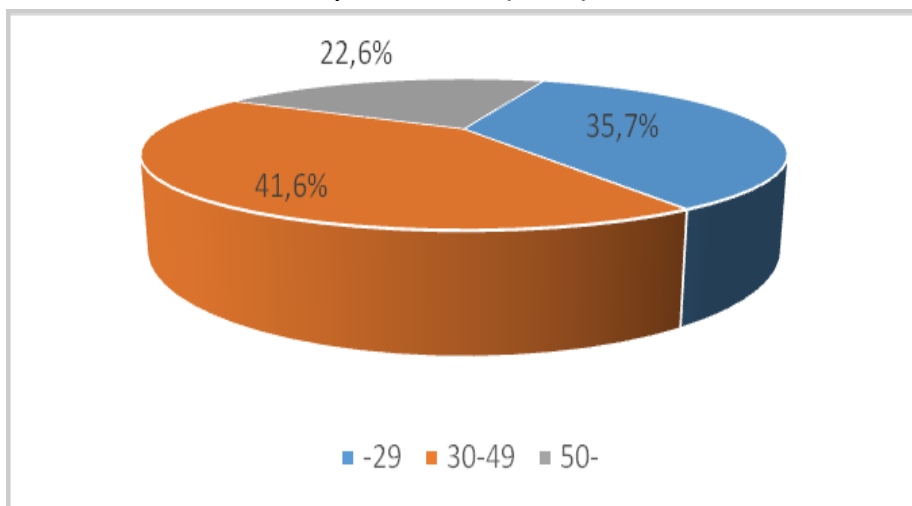
*La maggioranza delle DID è stata presentata da donne*

Distribuzione delle DID del 2018 per genere (dati %)



Fonte: Regione Lombardia

### Distribuzione delle DID 2018 per fasce d'età (dati %)



*La maggioranza delle DID è stata presentata nella fascia di età 30-49 anni*

Fonte: Regione Lombardia

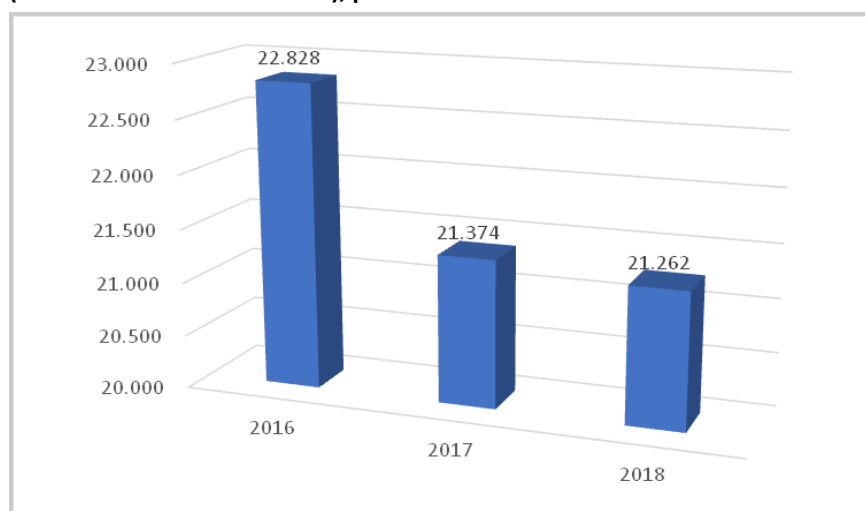
La maggioranza delle DID (il 52,2%) è stata presentata da donne, il 47,8% da uomini.

La fascia d'età più rappresentata è quella centrale (30-49 anni) che costituisce il 41,6% del totale, segue quella degli under 29 (35,7%) e - infine - la fascia costituita dagli over 50 (22,6%).

La maggioranza delle DID è presentata da cittadini italiani (79,2% del totale), seguono i soggetti di cittadinanza romena (3,8%), quelli di cittadinanza marocchina e ucraina (in entrambi i casi 1,7%). Assolutamente residuali risultano le DID presentate da cittadini di altre nazionalità.

*Nel triennio 2016-2018 si ha una continua diminuzione delle DID*

### Distribuzione delle DID presentate nella provincia di Monza e Brianza (da cittadini domiciliati e non), periodo 2016 - 2018



Fonte: Regione Lombardia

Il confronto fra le DID presentate in provincia di Monza e Brianza nel triennio 2016-2018 mostra una diminuzione del 1,8% fra il 2018 e il 2017, mentre la variazione fra il 2016 e il 2018 è di -8,1%.

### Lavoratori che hanno reso la DID nel 2018 e che hanno trovato un impiego entro il 31/12/2018

Lavoratori che hanno presentato la DID	17.473
Lavoratori che dopo la DID hanno trovato un impiego	5.249
<b>Tasso di successo occupazionale</b>	<b>30%</b>

Fonte: Regione Lombardia

Può risultare interessante analizzare il rapporto fra i lavoratori che hanno presentato la DID (contati una volta sola, indipendentemente dal numero di DID rese durante il 2018) e quelli che dopo la presentazione della suddetta dichiarazione hanno trovato un impiego (anche in questo caso i lavoratori vengono contati una volta sola, indipendentemente dal numero di effettivi avviamenti che hanno avuto).

Il dato in questione, infatti, può essere interpretato come un indicatore - seppur indiretto - del successo occupazionale delle politiche attive erogate sul territorio: spesso, infatti, a seguito della DID, il soggetto che la ha presentata viene preso in carico dai Servizi per l'Impiego. Ebbene: il *tasso di successo occupazionale* calcolato sull'intero territorio provinciale è pari al 30%. Si tratta di un risultato che certamente attesta la dinamicità dell'economia locale, ma anche la buona qualità dei servizi resi sul territorio per il rientro nel mercato del lavoro.



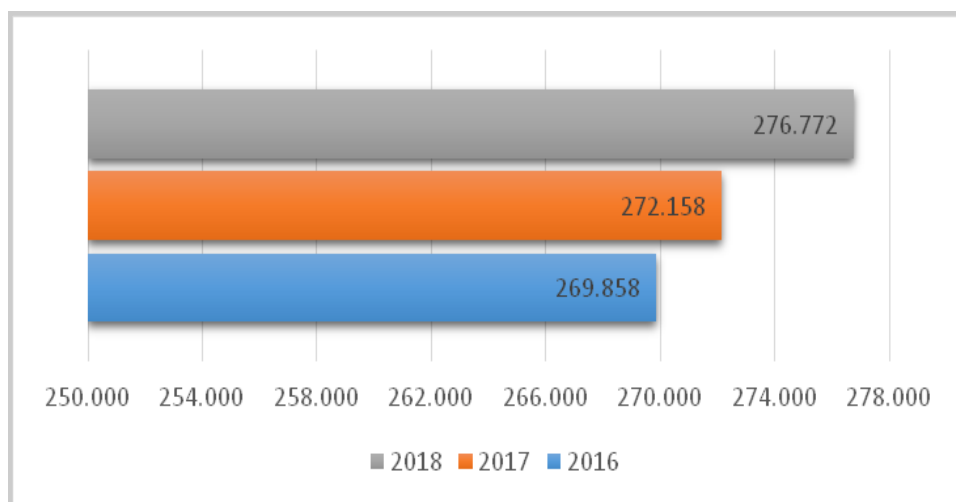


## **5. I posti di lavoro presenti sul territorio**

Gli addetti delle imprese attive nella provincia di Monza e Brianza al 31/12/2018, ammontano a 276.772 individui: l'1,7% in più rispetto al 2017. Tale andamento mette in evidenza la buona tenuta occupazionale che si registra nel sistema produttivo della provincia, circostanza confermata dall'aumento di addetti rispetto al 2016 (+2,6%).

*Gli addetti alle imprese attive della provincia sono in aumento*

**Numero di addetti delle imprese attive (periodo 2016-2018)**



Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

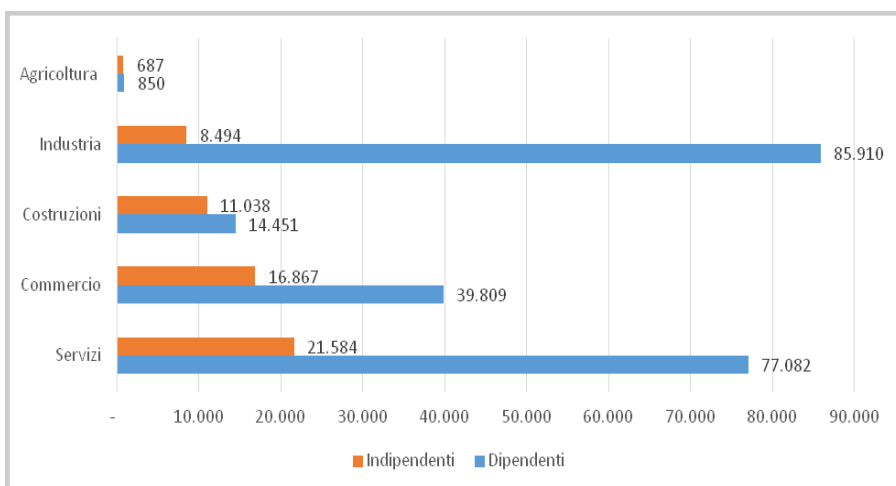
Gli addetti dipendenti nelle imprese attive ammontano a 218.102, il 78,8% del totale degli addetti. Gli addetti indipendenti sono, invece, 58.670, il 21,2% del totale. Tali percentuali sono stabili sia nel 2016 che nel 2017.

**Addetti dipendenti ed indipendenti delle imprese attive al 31/12 (periodo 2016-2018)**

Tipologia addetti	2016		2017		2018	
	Va	Peso %	Va	Peso %	Va	Peso %
Addetti dipendenti	211.401	78,3	214.226	78,7	218.102	78,8
Addetti indipendenti	58.457	21,7	57.932	21,3	58.670	21,2
<b>Totale</b>	<b>269.858</b>	<b>100,0</b>	<b>272.158</b>	<b>100</b>	<b>276.772</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

**Distribuzione per macro-settore economico di attività degli addetti dipendenti ed indipendenti delle imprese attive al 31/12 (periodo 2016-2018)**



*La distribuzione degli addetti presenta differenze nei diversi macro-settori economici*

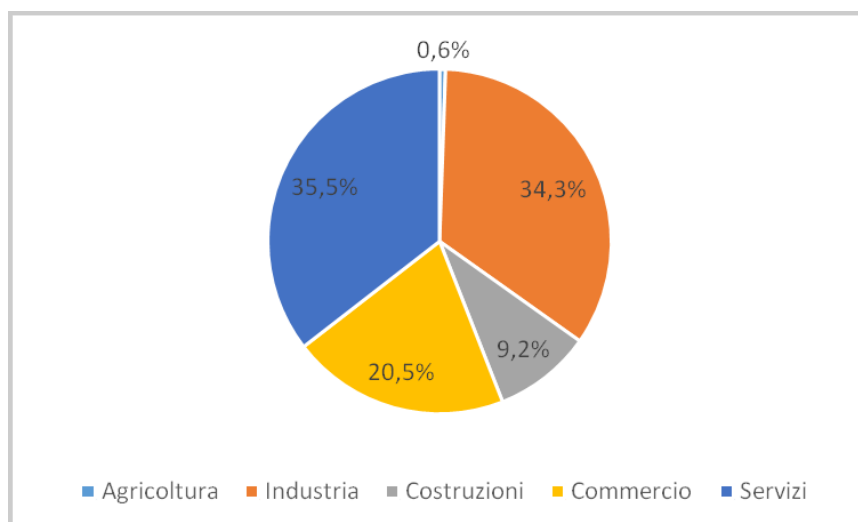
Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

La distribuzione degli addetti tra dipendenti e indipendenti presenta alcune differenze in relazione al macro-settore economico di appartenenza. Infatti, il solo macro-settore dei Servizi presenta una proporzione tra dipendenti ed indipendenti uguale alla distribuzione totale.

Nel macro-settore Industria i dipendenti sono in proporzione superiore al dato totale: gli addetti dipendenti rappresentano il 91% degli addetti totali del macro-settore. Nei restanti macro-settori la percentuale di addetti dipendenti è minore del dato totale: nel Commercio il 70,2%, nelle Costruzioni il 56,7%, nell'Agricoltura il 55,3%.

*I settori dei Servizi e dell'Industria rappresentano quasi il 70% dell'occupazione provinciale*

**Distribuzione degli addetti delle imprese attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2018**



Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

La distribuzione degli addetti per **macro-settore economico**, mette in evidenza che quello dei Servizi (che rappresenta il 35% del totale degli addetti) e quello dell'Industria (34%) rappresentano quasi il 70% dell'occupazione provinciale. Il Commercio rappresenta invece il 20,3% degli addetti, le Costruzioni solo il 9,2%, l'Agricoltura dà conto dello 0,6% degli addetti totali.

La maggiore occupazione registratasi nel 2018 rispetto all'anno precedente (+4.614 addetti, +1,7%) è dovuta principalmente all'Industria che cresce del 2,5% (+2.276 addetti, ovvero il 46,2% del totale dell'aumento di addetti), ai Servizi che aumentano del 2,2% (+2.073 addetti, 44% del totale) e - seppure in maniera minore - al Commercio che incrementa gli addetti dello 0,9% (+483 addetti, 9,8% del totale); d'altra parte, si osserva che il macro-settore dell'Agricoltura e quello delle Costruzioni perdono addetti (rispettivamente -73, pari a -4,5% e -145 addetti, pari a -0,6%). Come risultato di questi due movimenti opposti, il saldo degli addetti tra 2017 e 2018 registra un segno positivo di +4.614.

La distribuzione degli addetti per **settore economico** (Divisione ATECO) vede prevalere il Commercio al dettaglio (9,8% del totale), il Commercio all'ingrosso, (8,6%) e le Costruzioni (6,7%), ma anche molti settori del macro-settore Industria come la Fabbricazione di prodotti in metallo (5,8% del totale degli addetti), la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (5,3%), la Fabbricazione di mobili (3,8%) e la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (3,5%).

In relazione alla crescita occupazionale, va osservato che sono proprio i settori economici industriali, insieme alle Attività di ristorazione ed alle Attività di supporto per le funzioni d'ufficio, che mettono in evidenza i tassi di crescita più elevati rispetto al 2017.

Se osserviamo la distribuzione degli addetti per settore economico, prevalgono il Commercio al dettaglio (9,8% del totale) il Commercio all'ingrosso, (8,6%) e le Costruzioni (6,7%), ma anche molti settori del macro-settore Industria, come la Fabbricazione di prodotti in metallo (5,8% del totale degli addetti), la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (5,3%), la Fabbricazione di mobili (3,8%) e la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (3,5%). In relazione alla crescita occupazionale, va osservato che sono proprio i settori economici industriali, insieme alle Attività di ristorazione ed alle Attività di supporto per le funzioni d'ufficio, che mettono in evidenza i tassi di crescita più elevati di crescita rispetto al 2017.

#### **Addetti delle imprese attive giovanili al 31/12 (periodo 2016-2018)**

Anno	Addetti	Peso % su totale provincia
2016	11.098	4,1
2017	11.501	4,2
2018	11.075	4,0

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Come abbiamo illustrato in precedenza (cfr. capitolo 3), nel 2018, le imprese attive giovanili sono 5.528 e rappresentano l'8,7% del totale delle imprese attive della provincia. Queste imprese danno impiego a 11.075 addetti, che rappresentano il 4% dell'occupazione totale della provincia.





**Addetti delle imprese attive femminili al 31/12 (periodo 2016-2018)**

Anno	Addetti	Peso % su totale provincia
2016	32.940	12,2
2017	33.329	12,2
2018	33.531	12,1

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Le imprese femminili al 31/12/2018 ammontano a 11.597, ovvero il 18,1% di quelle totali, e danno impiego a 33.531 addetti che rappresentano il 12,1% del totale degli addetti a livello provinciale.

**Distribuzione degli addetti delle imprese attive per comune**

Comune	2016	2017	2018	Peso % 2018	Variazione %	
					2016-2017	2017-2018
MONZA	47.992	47.630	48.407	17,8	- 0,8	1,6
LISSONE	21.815	22.746	23.285	8,1	4,3	2,4
AGRATE BRIANZA	15.771	16.682	16.798	5,8	5,8	0,7
VIMERCATE	13.936	12.762	14.051	5,2	- 8,4	10,1
SEREGNO	13.543	13.818	14.281	5,0	2,0	3,4
DESIO	12.864	12.679	12.716	4,8	- 1,4	0,3
CESANO MADERNO	9.112	9.035	9.156	3,4	- 0,8	1,3
BRUGHERIO	8.816	8.437	8.524	3,3	- 4,3	1,0
MEDA	8.531	8.927	9.124	3,2	4,6	2,2
GIUSSANO	7.243	7.421	7.572	2,7	2,5	2,0
ARCORE	6.965	7.420	7.644	2,6	6,5	3,0
CARATE BRIANZA	6.067	6.359	6.427	2,2	4,8	1,1
LIMBIATE	5.712	5.703	5.593	2,1	- 0,2	- 1,9
CONCOREZZO	5.568	5.598	5.672	2,1	0,5	1,3
Altri comuni	85.923	86.941	87.522	31,8	1,2	0,7
<b>Totale</b>	<b>269.858</b>	<b>272.158</b>	<b>276.772</b>	<b>100</b>	<b>0,9</b>	<b>1,7</b>

**Nota:** Gli addetti con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppati nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

In relazione alla distribuzione territoriale degli addetti, si osserva che, nel 2018, nel comune di Monza, come già visto in precedenza (cfr. capitolo 4), è presente la maggiore numerosità relativa di addetti, ovvero 48.407 unità, il 17,8% del totale della provincia. Seguono il comune di Lissone (21.815 addetti, l'8,1% del totale) ed i comuni di Agrate Brianza, Vimercate, Seregno e Desio, ciascuno dei quali concentra tra il 4 e il 6% degli addetti a livello provinciale. In totale, nei primi 14 comuni della provincia è presente il 68,2% del totale degli addetti della provincia. Rispetto al 2017, a differenza di quanto visto in relazione alle imprese attive, la variazione degli addetti al 31/12/2018 presenta una certa variabilità a livello di singola area comunale: infatti, vi è un gruppo di comuni che registra incrementi superiori a quello medio provinciale (ad esempio Vimercate, Seregno, Arcore, Lissone, Meda e Giussano) ed un gruppo che registra valori inferiori (Agrate Brianza, Desio, Carate Brianza, Concorezzo e Limbiate). Monza, registra un valore lievemente inferiore alla media. Tra i comuni con maggiore concentrazione di addetti, Vimercate è quello che registra il tasso di crescita più elevato rispetto al 2017 (+10,1%), seguito dal comune di Seregno (+3,4%), da quello di Lissone (+2,4%) e da quello di Monza (1,6%).

**Macro.settore Industria: distribuzione addetti delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale industria
AGRATE BRIANZA	12.647	13,4
MONZA	10.679	11,3
LISSONE	4.641	4,9
MEDA	4.590	4,9
VIMERCATE	4.334	4,6
CESANO MADERNO	3.465	3,7
BRUGHERIO	3.131	3,3
SEREGNO	2.854	3,0
DESIO	2.809	3,0
GIUSSANO	2.809	3,0
CARATE BRIANZA	2.601	2,8
SOVICO	2.231	2,4
NOVA MILANESE	2.086	2,2
ARCORE	2.021	2,1
Altri comuni	33.506	35,5
<b>Totale</b>	<b>94.404</b>	<b>100</b>

**Nota:** Gli addetti con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppati nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

**Macro.settore Costruzioni: distribuzione addetti delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale costruzioni
MONZA	3.729	14,6
SEREGNO	1.488	5,8
LISSONE	1.313	5,2
DESIO	1.229	4,8
CESANO MADERNO	1.209	4,7
LIMBIATE	1.154	4,5
GIUSSANO	885	3,5
NOVA MILANESE	876	3,4
BRUGHERIO	870	3,4
MUGGIO'	726	2,8
MEDA	725	2,8
SEVESO	692	2,7
CONCOREZZO	620	2,4
VIMERCATE	600	2,4
Altri comuni	9.373	36,8
<b>Totale</b>	<b>25.489</b>	<b>100</b>

**Nota:** Gli addetti con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppati nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

**Macro-settore Commercio: distribuzione addetti delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale commercio
LISSONE	11.091	19,6
MONZA	9.903	17,5
ARCORE	3.041	5,4
SEREGNO	2.872	5,1
VIMERCATE	2.784	4,9
DESIO	2.135	3,8
BRUGHERIO	2.094	3,7
AGRATE BRIANZA	1.571	2,8
CESANO MADERNO	1.511	2,7
MEDA	1.378	2,4
GIUSSANO	1.317	2,3
NOVA MILANESE	1.247	2,2
CARATE BRIANZA	1.124	2,0
LIMBIATE	1.090	1,9
Altri comuni	13.518	23,9
<b>Totale</b>	<b>56.676</b>	<b>100</b>

**Nota:** Gli addetti con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppati nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

**Macro-settore Servizi: distribuzione addetti delle imprese attive per comune**

Comune	Valore assoluto	Peso % su totale servizi
MONZA	23.943	24,3
SEREGNO	7.050	7,1
DESIO	6.496	6,6
VIMERCATE	6.271	6,4
LISSONE	6.093	6,2
CESANO MADERNO	2.954	3,0
GIUSSANO	2.526	2,6
CONCOREZZO	2.479	2,5
MEDA	2.411	2,4
BRUGHERIO	2.402	2,4
CARATE BRIANZA	2.257	2,3
AGRATE BRIANZA	2.059	2,1
ARCORE	2.034	2,1
LIMBIATE	1.980	2,0
Altri comuni	27.711	28,1
<b>Totale</b>	<b>98.666</b>	<b>100</b>

**Nota:** Gli addetti con un peso, nel 2018, inferiore al 2% sono raggruppati nella voce "Altri comuni".

Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Se andiamo ad osservare la distribuzione territoriale degli addetti per settore economico, i comuni con maggiore concentrazione nel settore **Industria** sono quelli di Agrate Brianza (12.647 addetti, il 13,4% del totale degli addetti industriali) e quello di Monza (10.679, 11,3%).

Nelle **Costruzioni**, la maggiore concentrazione di addetti si rileva ancora nel comune di Monza (3.729 addetti, 14,6% del totale degli addetti nelle Costruzioni), in quello di Seregno (1.488, 5,8%) ed in quello di Lissone (1.313, 5,2%).

Nel settore del **Commercio** la concentrazione maggiore di addetti si registra ancora nel comune di Lissone (11.091 addetti, 19,6% del totale degli addetti del commercio) ed in quello di Monza (9.903, 17,5%).

Nel settore dei **Servizi**, il comune di Monza (con 29.943 addetti, ovvero il 24,3% del totale degli addetti dei servizi) registra ancora la maggiore concentrazione di addetti, seguito da un gruppo di comuni (Seregno, Desio, Vimercate e Lissone) che concentrano tra il 6 e il 7% degli addetti dei Servizi.

#### I principali comparti industriali per numero di addetti delle imprese attive (anno 2018)

Divisione ATECO	Addetti	% su totale	Addetti/imprese attive
Fabbricazione di prodotti in metallo	15.919	16,9	8,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	14.633	15,5	56,9
Fabbricazione di mobili	10.407	11,0	7,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	9.771	10,4	14,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	4.777	5,1	14,6
Fabbricazione di prodotti chimici	4.770	5,1	32,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.593	4,9	12,4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3.605	3,8	35,3
Industrie tessili	3.118	3,3	11,1
Industrie alimentari	3.022	3,2	8,4
Confezione di articoli di abbigliamento	2.908	3,1	6,9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	2.626	2,8	187,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.564	2,7	5,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.473	2,6	10,8
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	1.981	2,1	3,2
Altri settori Industriali	7.237	7,7	6,8
<b>Totale</b>	<b>94.404</b>	<b>100</b>	<b>10,7</b>

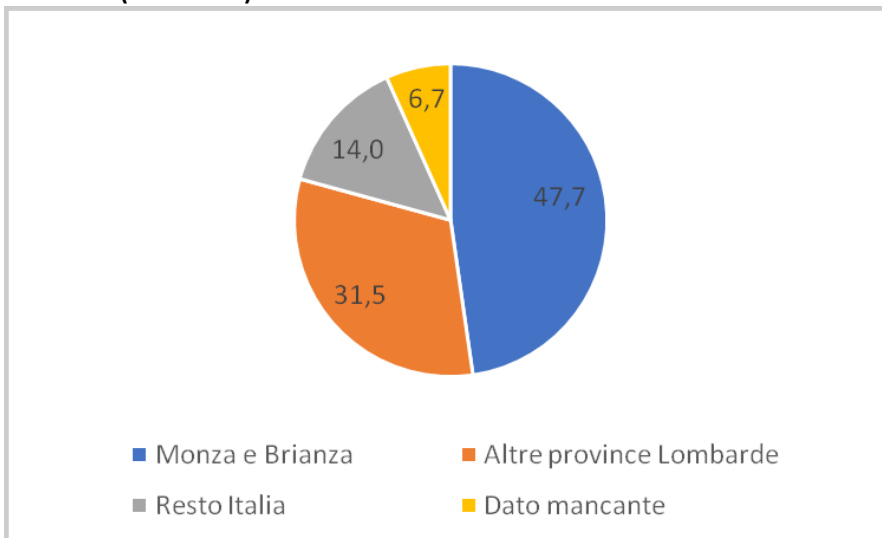
Fonte: banca dati StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

### Il domicilio dei lavoratori assunti nella provincia di Monza e Brianza (anno 2018)

provincia domicilio	Valore assoluto	Peso % su totale
Monza Brianza	47.497	47,7
Altre province Lombarde	31.384	31,5
Resto Italia	13.975	14,0
Dato mancante	6.680	6,7
<b>Totale</b>	<b>99.536</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

### Distribuzione dei lavoratori assunti nella provincia di Monza e Brianza per domicilio (anno 2018)



*Le imprese attive assumono prevalentemente soggetti domiciliati nella provincia*

Le imprese attive della provincia di Monza e Brianza assumono prevalentemente individui domiciliati nella regione. Infatti, nel corso del 2018, su un totale di 99.536 assunzioni, 78.881 riguardano lavoratori domiciliati in Lombardia, ovvero il 79,2% del totale dei lavoratori avviati.

I lavoratori avviati nel corso del 2018 e domiciliati, invece, nella stessa provincia di Monza e Brianza sono stati 47.497, il 47,7% del totale. I lavoratori avviati e domiciliati nelle altre province lombarde, sono stati 31.384, il 31,5% del totale: tra queste spicca la provincia di Milano dove è domiciliato il 18,7% dei lavoratori avviati, nel 2018, nella provincia di Monza e Brianza.



## **6. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro**

## 6.1 L'ANALISI DEI MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

Tra il 2017 e il 2018 gli avviamenti aumentano del 14%. Si tratta di una crescita alla quale si accompagna anche un incremento delle cessazioni che - nello stesso periodo - crescono del 15,7%. Tutto questo determina un saldo (avviamenti - cessazioni) di +6.438 unità. Si tratta di un dato positivo, che, in termini contrattuali si traduce, soprattutto, in un incremento dei rapporti a tempo determinato (i cui saldi, nel 2018, ammontano a + 5.217 unità). L'aumento degli avviamenti del tempo determinato si accompagna a quello dei contratti a tempo indeterminato che, fra il 2017 e il 2018, passano da 22.029 a 25.840 (+17,3%). Tale aumento, tuttavia, è accompagnato da un incremento delle cessazioni, determinando saldi negativi nel 2018 (-1.846 unità). Quest'ultimo dato, seppur negativo, è migliore di quello del 2017 (-4.399 unità).

Anche il raffronto fra il 2016 e il 2018 fa registrare un saldo in aumento fra avviamenti e cessazioni. I dati mostrano una acquisita capacità dei sistemi produttivi territoriali, non solo di creare lavoro, ma di renderlo stabile e duraturo, con un incremento della sopravvivenza dei posti di lavoro creati (saldi).

Le proroghe contrattuali aumentano del 37% fra il 2016 e il 2017 per crescere poi – ma, in maniera minore – fra il 2017 e 2018 del 12,7%. Si tratta, probabilmente, dell'effetto del c.d. Decreto Dignità (L. 96/2018) che ha, di fatto, ridotto la possibilità di ricorrere al tempo determinato.

Non si è però arrestato il ricorso alle proroghe, ma si è attenuata la crescita. Fra il 2017 e il 2018 crescono anche le trasformazioni (+63,6%). Si tratta di modifiche contrattuali che nel 8,2% dei casi sono da ricondursi alla trasformazione del tempo determinato in tempo indeterminato, probabile effetto della già citata L.96/2018.

### Movimenti relativi al periodo 2016-2018 (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Totale	Saldi (A-C)
2016	81.616	78.299	20.888	6.129	<b>186.932</b>	<b>3.317</b>
2017	87.290	80.462	28.617	6.223	<b>202.592</b>	<b>6.828</b>
2018	99.536	93.098	32.144	10.178	<b>234.956</b>	<b>6.438</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.



## 6.2 LE DINAMICHE SETTORIALI

Gli **ambiti macro-economico responsabili della maggior crescita occupazionale** sono quello del Commercio e quello dei Servizi (13.349 avviamenti nel triennio). Seguono l'Industria (2.259 avviamenti), le Costruzioni (1.574 avviamenti) e – infine – l'Agricoltura (38 avviamenti).

Tutti i settori, tranne quello agricolo, mantengono un saldo occupazionale positivo.

La resilienza dell'intero sistema economico (definita come capacità dei sistemi produttivi di mantenere l'occupazione creata a fronte di eventuali cambiamenti esogeni delle condizioni, qui costituita dal rapporto fra saldi e avviamenti) nel 2018, è pari al 6,5%.

Il settore più resiliente risulta essere l'Industria (7,4%), seguita dal Commercio (6,6%) e dalle Costruzioni (+3,3%). Valori negativi, invece, caratterizzano l'Agricoltura (-4,8%).

### Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e saldi per macro-settore (2016-2018)

Settore	Avviamenti			Cessazioni			Saldi		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura	375	375	413	371	380	433	4	-5	-20
Comm. e Serv.	60.338	63.792	73.687	56.718	58.233	68.856	3.620	5.559	4.831
Costruzioni	4.898	5.653	6.472	4.912	5.296	6.256	-14	357	216
Industria	16.005	17.470	18.964	16.298	16.553	17.553	-293	917	1.411
<b>Totale</b>	<b>81.616</b>	<b>87.290</b>	<b>99.536</b>	<b>78.299</b>	<b>80.462</b>	<b>93.098</b>	<b>3.317</b>	<b>6.828</b>	<b>6.438</b>

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

## 6.3 LE DINAMICHE CONTRATTUALI

La **disaggregazione degli avviamenti per tipologia contrattuale e per genere** rivela che il tempo indeterminato è più diffuso fra gli uomini che tra le donne.

Anche il tempo determinato vede prevalere la componente maschile. Le donne, invece, vedono attivare a loro favore – più degli uomini – le c.d. altre forme contrattuali: si tratta di contratti di più bassa qualità (in termini di tutele assicurativo – previdenziali, retributive e sindacali).

La presenza femminile in questa fascia del mercato del lavoro è percentualmente quasi doppia rispetto a quella maschile (65,1% delle donne, contro il 34,9% degli uomini).

### Distribuzione degli avviamenti del 2018 per tipologia contrattuale e per genere

Tipologie contrattuali	Femmine (%)	Maschi (%)	Totale (%)
Apprendistato	42,6	57,4	100,0
Altre tipologie di contratto	65,1	34,9	100,0
Lavoro a tempo determinato	44,4	55,6	100,0
Lavoro a tempo indeterminato	36,9	63,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>46,4</b>	<b>53,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

L'analisi per macro-categoria contrattuale rivela - fra il 2017 e il 2018 - un incremento (+102,1%) dei saldi inerenti la somministrazione. Aumentano anche i saldi dei contratti riconducibili all'apprendistato (+13,6%) e di quelli di tipo parasubordinato (14,9%).

Nel 2018, rimangono in territorio positivo anche i contratti a tempo determinato, con un saldo di +5.217 unità (il saldo, tuttavia, si è ridotto del 42,3% rispetto all'anno precedente), mentre il tempo indeterminato - pur presentando, nel 2018, saldi negativi come negli ultimi due anni (-1.846 unità) - rispetto al 2017, riduce le perdite del 58%.

#### Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-tipologia contrattuale (2016-2018)

Tipologie contrattuali	Avviamenti			Cessazioni			Saldi		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Apprendistato	2.751	3.233	3.908	1.555	1.949	2.449	1.196	1.284	1.459
Altre tipologie contratto	3.095	2.689	2.980	3.209	2.454	2.710	-114	235	270
Somminist.	12.276	11.756	12.271	12.336	11.094	10.933	-60	662	1.338
Tempo Det.	38.754	47.583	54.537	35.605	38.537	49.320	3.149	9.046	5.217
Tempo Indet.	24.740	22.029	25.840	25.594	26.428	27.686	-854	-4.399	-1.846
<b>Totale</b>	<b>81.616</b>	<b>87.290</b>	<b>99.536</b>	<b>78.299</b>	<b>80.462</b>	<b>93.098</b>	<b>3.317</b>	<b>6.828</b>	<b>6.438</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

## 6.4 GLI AVVIAMENTI IN BASE ALL'ETÀ E AL GENERE

La segmentazione delle diverse tipologie contrattuali per fascia d'età rivela che, nel 2018, il tempo indeterminato appartiene prevalentemente alla fascia dei 30-49enni (58,3%), ma risulta piuttosto diffuso anche fra i giovani (22,4%).

Il tempo determinato, invece, riguarda prevalentemente gli under 29 (35,8%) e la fascia fra 30 e 49 anni, più raro fra gli over 50 (15%). L'apprendistato riguarda naturalmente in stragrande maggioranza gli under 29, tuttavia, nella provincia, si sperimenta anche l'apprendistato di secondo livello per lavoratori che tentano il reingresso nel mondo del lavoro: si tratta del 3,1% dei rapporti di apprendistato, pari - in valore assoluto - a 120 individui.

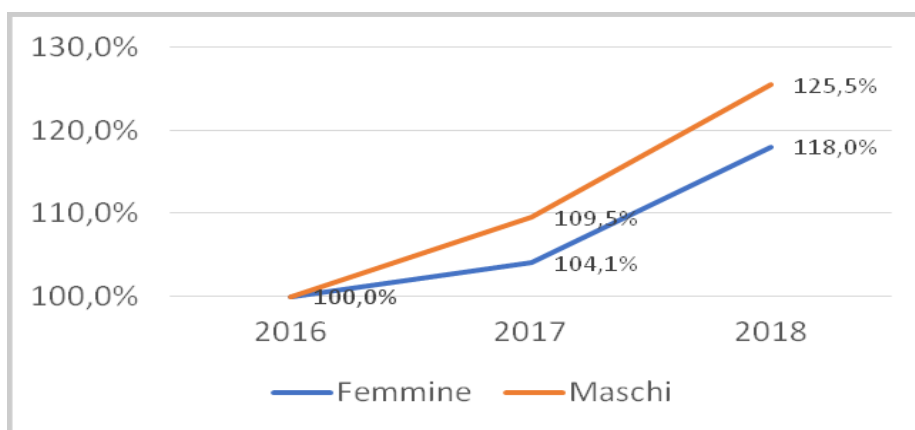
#### Distribuzione degli avviamenti del 2018 per tipologia contrattuale e per fasce d'età

Tipologie contrattuali	-29 (%)	30-49 (%)	50- (%)	Totale
Apprendistato	96,9	2,9	0,2	100,0
Altre tipologie di contratto	38,5	39,7	21,9	100,0
Lavoro a tempo determinato	35,8	49,2	15,0	100,0
Lavoro a tempo indeterminato	22,4	58,3	19,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>36,2</b>	<b>47,5</b>	<b>16,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

*Nel triennio 2016-2018 sono aumentati sia gli avviamenti maschili che quelli femminili*

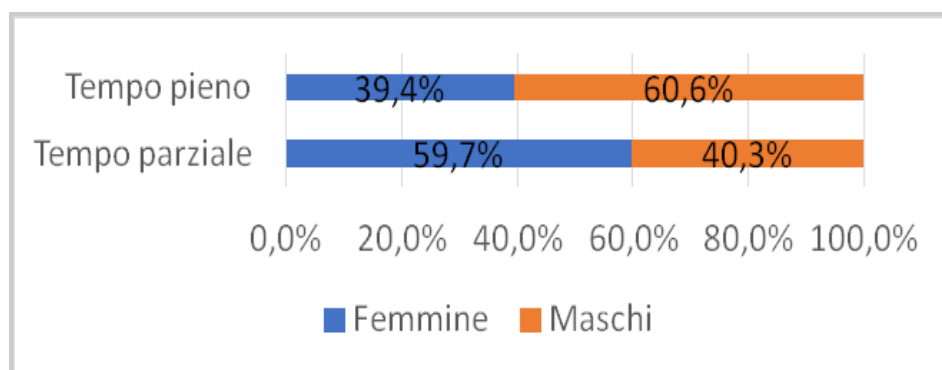
**Distribuzione degli avviamenti per genere (2016-2018)**



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Relativamente alla **distribuzione degli avviamenti per genere**, si osserva che nel triennio 2016-2018 è aumentata sia la presenza maschile che quella femminile. Tuttavia, nel caso degli uomini si ha un aumento del 25% (da 43.171 avviamenti del 2016 a 54.167 nel 2018), mentre per le donne si ha una crescita del 18% (da 38.445 avviamenti del 2016 a 45.369 nel 2018).

**Distribuzione degli avviamenti del 2018 per tipologia d'orario**



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

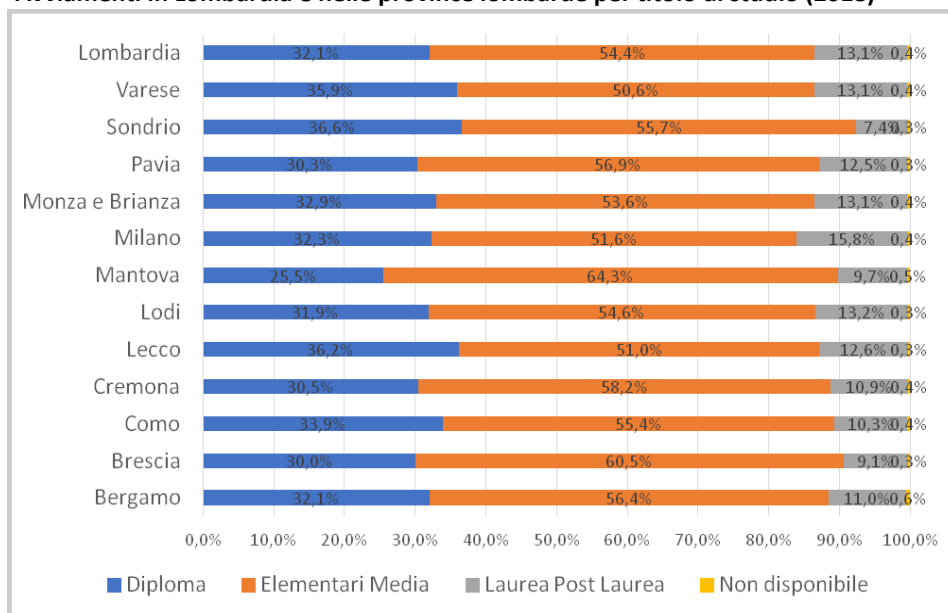
*Nel triennio 2016-2018 per gli uomini prevale il full-time e per le donne il part-time*

L'**allocazione degli orari di lavoro** vede prevalere, senza apprezzabili differenze, nel triennio considerato, una forte presenza maschile associata a orari di lavoro full-time (60,6% del totale dei contratti a tempo pieno nel 2018) ed un altrettanto elevata presenza femminile collegata ad orari di lavoro part-time (59,7% dei contratti a tempo parziale nel 2018).

## 6.5 I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E I TITOLI DI STUDIO

*Maggiore tendenza ad avviare soggetti con diploma rispetto alla media regionale*

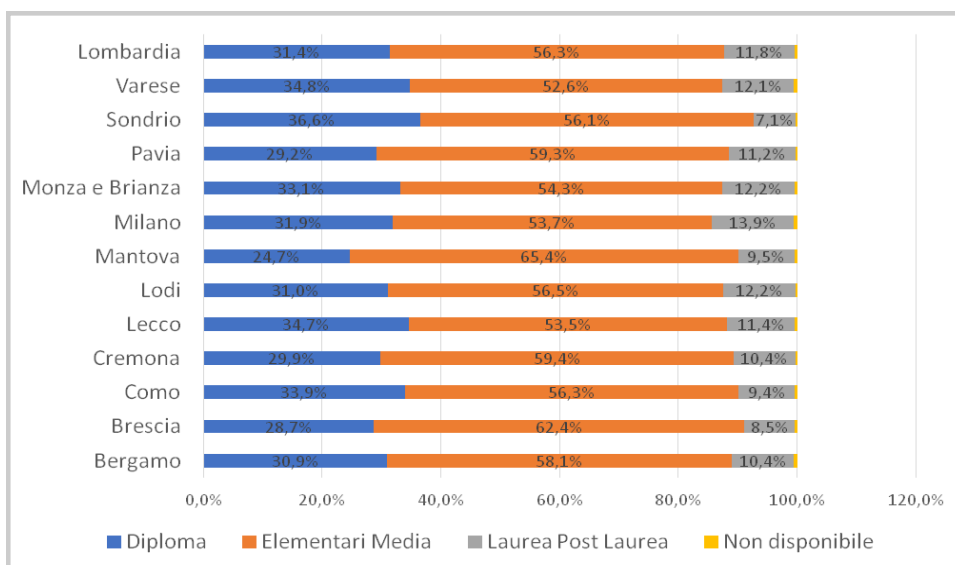
Avviamenti in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2018)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

L'analisi dei **movimenti per titolo di studio (2018)** mostra un andamento degli avviamenti e delle cessazioni in linea con quanto accade nelle altre province e nella regione. Il confronto con il dato regionale, in particolare, mostra una maggiore capacità della provincia di Monza e Brianza di avviare soggetti in possesso di diploma (+0,8%), mentre il numero degli avviamenti dei soggetti forniti del solo diploma di scuola elementare e media provinciale è leggermente inferiore a quello lombardo (53,6% contro il 54,4%, si tratta di -0,8%). Identiche, invece, le percentuali di avviamento dei soggetti in possesso di laurea/diplomi post laurea (13,1%).

Cessazioni in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2018)



*La provincia trattiene maggiormente i diplomati e i titoli di studio bassi rispetto ai laureati*

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Al contrario, in termini di **uscite dal mercato del lavoro** (cessazioni), i diplomati tendono a fuoriuscire di più a livello provinciale (33,1%) rispetto a quanto accade a livello regionale (31,4%). Invece, per i soggetti in possesso del solo titolo di studio elementare / medio inferiore le uscite a livello provinciale sono minori di quelle regionali (54,3% è il dato provinciale, contro il 56,3% del dato regionale). Riguardo ai soggetti con titoli di studio elevati, i trend si invertono: le cessazioni in provincia di Monza e Brianza sono il 12,2% del totale mentre quelle regionali costituiscono l'11,8%. Dai dati presentati emerge, quindi, la tendenza del mercato del lavoro provinciale ad una maggiore "salvaguardia" dei lavoratori dotati di un titolo di studio basso (le espulsioni dal mercato del lavoro sono inferiori rispetto a quanto avviene a livello regionale). Tuttavia, il mercato del lavoro dei soggetti con titoli di studio più elevati appare più dinamico: gli avviamenti percentuali sono i medesimi, ma le cessazioni provinciali rispetto a quelle regionali sono un po' più alte. L'impressione è che le opportunità di lavoro per chi ha un elevato titolo di studio non manchino, ma abbiano durate più limitate nel tempo. Questo fenomeno, nella provincia di Monza e Brianza, accade più frequentemente di quanto non succeda a livello regionale.

#### Ripartizione degli avviamenti, cessazioni e saldi per titolo di studio (2018)

Movimenti	Diploma	Elementari / Media	Laurea / Post Laurea	Non indicato	Totale
Avviamenti	32.795	53.305	13.033	403	99.536
Cessazioni	30.816	50.573	11.312	397	93.098
Saldi	1.979	2.732	1.721	6	6.438
<b>Saldi / Avviamenti</b>	<b>6,03%</b>	<b>5,13%</b>	<b>13,20%</b>	<b>1,49%</b>	<b>6,47%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Se dal confronto con il dato regionale ci si sposta all'analisi dei movimenti della sola provincia di Monza e Brianza, la ripartizione degli avviamenti, cessazioni e saldi per titolo di studio rivela, comunque, una crescente capacità di resistenza ai cambiamenti economici in concomitanza dell'innalzamento del titolo di studio: infatti, se si considera il rapporto tra saldi e avviamenti come una misura della capacità di un rapporto di lavoro di durare nel tempo, emerge che i contratti più "resilienti" sono associati ai titoli di studio medio-alti (laurea/post laurea 13,2%, diploma 6,03%), seguiti - a lunga distanza - da quelli medio-bassi (elementari / media 5,13%).

## 6.6 GLI AVVIAMENTI NEI SETTORI PRODUTTIVI

L'analisi settoriale rivela che fra il 2017 e il 2018 i settori Ateco che vedono crescere gli avviamenti in maniera superiore alla media (calcolata sul totale dei settori) sono 14. In particolare si tratta di:

- Attività dei servizi di ristorazione;
- Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti;
- Attività di servizi per edifici e paesaggio;
- Pubblicità e ricerche di mercato;
- Attività di servizi per la persona;
- Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature);
- Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte;
- Costruzione di edifici;
- Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
- Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
- Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
- Servizi di assistenza sociale residenziale
- Industrie alimentari
- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi

I settori in questione, nel 2018, aumentano le assunzioni mediamente del 31% rispetto al 2017. Il raffronto con il 2016 effettuato sui medesimi settori indica un incremento degli avviamenti del 48%.

Dai dati emerge, quindi, una forte richiesta di manodopera nei servizi: si tratta di servizi, in alcuni casi, connessi al leisure (si veda, per esempio, la ristorazione o le attività sportive, di intrattenimento e di divertimento) in altri casi i servizi si risolvono in servizi alla persona, intesi come attività per rispondere e assolvere ai bisogni e alle difficoltà che gli individui possono incontrare in relazione alla propria autonomia (fisica e/o psicologica).

A tale proposito si vedano, ad esempio, gli incrementi associati alla divisione “Servizi di assistenza sociale residenziale” . Si tratta di tipologie di servizi direttamente collegati all’invecchiamento della popolazione presente sul territorio (come abbiamo visto nel capitolo 2, dedicato alle dinamiche demografiche).

Vi sono, poi, numerosi settori che operano nel campo dei servizi alle imprese (per esempio, si vedano le attività di magazzino / supporto ai trasporti, ma anche la produzione di software e la consulenza informatica, le attività di direzione aziendale e quelle consulenziali, etc.).

Vi sono, infine, settori manifatturieri veri e propri quali: le Industrie alimentari, la Fabbricazione dei prodotti in metallo, la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, le costruzioni, etc.






**Avviamenti del 2018 e variazioni % rispetto al 2017 e 2016 per Divisione Ateco**

Divisione Ateco	2018 (VA)	2018%	Var 2018 - 2017	Var 2018 - 2016
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9.993	10,04%	20,34%	67,16%
ISTRUZIONE	9.942	9,99%	10,67%	2,64%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	7.491	7,53%	10,11%	4,37%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5.167	5,19%	5,59%	17,60%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4.632	4,65%	9,59%	11,55%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	4.057	4,08%	12,49%	26,63%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3.989	4,01%	24,58%	22,43%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	3.930	3,95%	17,98%	12,57%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3.863	3,88%	12,57%	9,14%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	3.462	3,48%	7,86%	12,84%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	3.312	3,33%	59,47%	117,42%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2.257	2,27%	25,99%	37,53%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2.190	2,20%	31,67%	39,19%
ASSISTENZA SANITARIA	1.984	1,99%	15,83%	42,25%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	1.971	1,98%	33,59%	86,64%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	1.684	1,69%	22,41%	42,61%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1.403	1,41%	22,31%	32,53%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1.247	1,25%	19,02%	51,43%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1.216	1,22%	76,78%	ND
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1.146	1,15%	9,17%	18,99%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	924	0,93%	-11,47%	22,43%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	875	0,88%	38,62%	33,36%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	857	0,86%	9,55%	42,67%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	848	0,85%	5,32%	42,15%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	763	0,77%	ND	ND
INDUSTRIE ALIMENTARI	756	0,76%	17,73%	17,99%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	683	0,69%	23,36%	65,47%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	637	0,64%	-4,35%	26,09%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	555	0,56%	4,95%	23,41%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	551	0,55%	ND	ND
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	525	0,53%	-5,69%	2,88%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	507	0,51%	ND	18,41%
Altri settori	16.122	16,20%	-5,52%	-4,60%
<b>Totale</b>	<b>99.536</b>	<b>100,0%</b>		

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

**Legenda**

 Variazioni superiori alla media	 Variazioni inferiori alla media	 Variazioni negative
---	---	---

**Nota:** i dati dei tre anni messi a confronto (2016-2018) considerano le sole Divisioni Ateco con frequenze  $\geq 0,5\%$ . Quando una Divisione ha una frequenza inferiore viene collocata nella riga "Altri settori". Il dato ND, dunque, indica settori che nel 2016 e/o 2017 avevano valori inferiori allo 0,5% e quindi le variazioni rispetto al 2018 non sono conteggiabili. In "Altri settori" sono collocate anche le c.d. "Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale" (Agenzie per il lavoro), che saranno trattate nel par. 6.8.

Dalle caratteristiche della domanda di lavoro emerge, dunque, da un lato un tessuto industriale che formula richieste sempre più complesse al mondo dei servizi, molti dei quali presentano caratteristiche di servizi ad alto valore aggiunto, in grado di incidere notevolmente sulle innovazioni di prodotto e di processo. Dall'altro lato emergono, invece, le istanze dei servizi alla persona, in parte connesse al tempo libero, in parte legate al supporto delle persone - spesso anziane - con limitazioni della propria autonomia.

I settori che, invece fra il 2017 e il 2018 fanno registrare un incremento negativo sono:

- Assistenza sociale non residenziale;
- Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature;
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Si tratta di ambiti settoriali in cui il decremento è stato in media del -6,8%.





## 6.7 GLI AVVIAMENTI E LE QUALIFICHE

L'analisi settoriale rivela che fra il 2017 e il 2018 le qualifiche che vedono crescere gli avviamenti in maniera superiore alla media (calcolata sul totale dei settori) sono 13. In particolare si tratta di:

- Impiegati amministrativi;
- Visual merchandiser addetto all'esposizione dei prodotti;
- Badanti;
- Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati;
- Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia;
- Manovali edili;
- Collaboratori scolastici - bidelli;
- Camerieri di ristorante;
- Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino;
- Camerieri di sala;
- Aiuto camerieri di ristorante;
- Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli;
- Lavapiatti.

Con riferimento alle qualifiche in discussione, nel 2018 aumentano le assunzioni mediamente del 41,6% rispetto al 2017. Il raffronto con il 2016 effettuato sulle medesime qualifiche indica un incremento degli avviamenti del 68,7%.

Le qualifiche riportate nell'elenco sono prevalentemente riconducibili allo svolgimento di attività di tipo manuale nel settore industriale e in quello dei servizi. Si noti, tuttavia, che la qualifica che fa registrare un incremento del fabbisogno di quasi il 20% è quella dell'“Impiegato amministrativo”: dietro questa denominazione si celano spesso mansioni caratterizzate da più o meno elevate abilità cognitive. Si tratta di competenze che spesso hanno un carattere “replicativo” (cioè la figura professionale è chiamata a prendere parte a processi produttivi predefiniti), ma in altri casi possono avere caratteristiche “generative” (cioè la figura professionale è chiamata a ideare innovazioni di prodotto / servizio, per rendere l'offerta dell'impresa più concorrenziale sul mercato, o di processo, al fine di renderlo più efficiente) e, dunque, contribuiscono attivamente alle innovazioni del sistema produttivo.

Le qualifiche che, invece fra il 2017 e il 2018 fanno registrare un incremento negativo sono:

- Colf;
- Aiuto commessi;
- Addetti alla vendita telefonica di beni e servizi;
- Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche;
- Addetti alle pulizie di interni;
- Ausiliari di vendita;
- Insegnanti di scuola materna;
- Tecnici di marketing operativo;
- Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali.

Si tratta di qualifiche in cui il decremento è stato in media del -6,2%.

**Avviamenti del 2018 e variazioni % rispetto al 2017 e 2016 per Divisione Ateco**

Mansioni	2018 (VA)	2018%	Var 2018 - 2017	Var 2018 -2016
Impiegato amministrativo	3.182	3,20%	19,88%	30,80%
Visual merchandiser addetto all'esposizione dei prodotti	2.895	2,91%	64,04%	60,43%
Badante	2.454	2,47%	20,89%	19,67%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2.286	2,30%	3,17%	18,79%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.681	2,69%	63,96%	67,48%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2.078	2,09%	45,75%	37,64%
Insegnante elementare	1.978	1,99%	3,32%	-9,85%
Manovale edile	1.627	1,63%	22,88%	37,43%
Collaboratore scolastico - Bidello	1.478	1,48%	22,78%	32,67%
Colf	1.338	1,34%	-1,68%	-7,97%
Commesso di negozio	1.214	1,22%	4,83%	-6,54%
Barista	1.013	1,02%	8,07%	50,62%
Aiuto commesso	988	0,99%	-1,88%	3,58%
Insegnante di sostegno	985	0,99%	3,33%	-2,31%
Cameriere di ristorante	979	0,98%	24,20%	112,82%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	967	0,97%	23,61%	139,03%
Addetto alla vendita telefonica di beni e servizi	965	0,97%	-7,63%	-44,65%
Aiuto cuoco di ristorante	948	0,95%	10,13%	54,91%
Addetto allo spostamento di merci nei magazzini	937	0,94%	15,80%	37,64%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	887	0,89%	-10,59%	-18,58%
Addetto alle pulizie di interni	858	0,86%	-8,85%	21,99%
Ausiliario di vendita	782	0,79%	-6,46%	-19,83%
Addetto alla logistica di magazzino	770	0,77%	6,26%	28,85%
Commesso di vendita	700	0,70%	9,86%	18,98%
Cameriere di sala	671	0,67%	47,07%	ND
Addetto al carico e scarico di merci	642	0,64%	ND	ND
Aiuto cameriere di ristorante	631	0,63%	25,95%	50,25%
Camerieri di ristorante	630	0,63%	-15,94%	51,12%
Operaio di manovra	620	0,62%	14,87%	19,33%
Cameriere addetto al catering	583	0,59%	ND	ND
Insegnante di scuola materna	575	0,58%	-1,62%	3,51%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	571	0,57%	24,88%	33,68%
Cuoco di imprese per la ristorazione collettiva	567	0,57%	ND	ND
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	561	0,56%	ND	ND
Lavapiatti	558	0,56%	18,18%	27,57%
Operatore di vendita	551	0,55%	ND	ND
Magazziniere consegnatario	550	0,55%	ND	ND
Tecnico di marketing operativo	545	0,55%	-10,27%	4,28%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	533	0,54%	-1,25%	-19,65%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	524	0,53%	ND	ND
Addetto alle pulizie negli stabili	500	0,50%	ND	ND
Altre mansioni	54.739	54,99%	10,15%	19,57%
<b>Totale</b>	<b>99.536</b>	<b>100%</b>		

**Legenda**

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black;"></span> Variazioni superiori alla media	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #6495ED; border: 1px solid black;"></span> Variazioni inferiori alla media	<span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; background-color: #FFB6C1; border: 1px solid black;"></span> Variazioni negative
---	---	---

**Nota:** i dati messi a confronto considerano le sole qualifiche con frequenze  $\geq 0,5\%$ . Le qualifiche con frequenza inferiore sono collocate nella riga "Altre qualifiche". Il dato ND indica mansioni che nel 2016 e/o 2017 avevano valori inferiori allo 0,5% e quindi le variazioni rispetto al 2018 non sono conteggiabili.

## 6.8 IL LAVORO SOMMINISTRATO

Come si è già detto, la somministrazione costituisce il 12,3% degli avviamenti del 2018. In valore assoluto, si tratta di 12.271 soggetti avviati, di cui la maggioranza è di sesso maschile (58,8%), mentre le donne sono il 41,2%.

### Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per genere (2018)

Genere	Totale
Femmine	41,2%
Maschi	58,8%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

La maggioranza degli avviati appartiene alla classe d'età 30-49 anni (44,1%), seguono i giovani under 29 (41,6%) e, infine, gli over 50 (14,3%). Dai dati, dunque, emerge che la somministrazione riguarda prevalentemente soggetti di età giovane (che attraverso la somministrazione tentano un ingresso nel mondo del lavoro) e individui di età media (si tratta prevalentemente di soggetti che hanno perduto il posto di lavoro a tempo determinato e/o indeterminato e - mediante la somministrazione - tentano il re-ingresso nel mondo del lavoro). La durata media delle missioni svolte nel 2018 è di 23 giorni. Si noti, tuttavia, che le missioni degli uomini durano mediamente di più di quelle delle donne: i primi, infatti, vengono somministrati, mediamente, per 27 giorni a missione, le seconde per una media di 20 giornate. La media di avviamenti per lavoratore, nel 2018, è pari a 1,4 rapporti di lavoro. Si noti, tuttavia, che gli avviamenti si distribuiscono - fra i somministrati - in maniera ben poco uniforme: a titolo di esempio, si consideri che il soggetto che ha effettuato più missioni, nel 2018, è stato avviato 28 volte, mentre quelli che ne hanno svolte meno sono stati avviati 1 volta sola. Occorre, dunque dar conto della varianza (che ci indica lo scostamento quadratico medio dei singoli valori della distribuzione dalla media), che nel nostro caso è pari a 2,2: un valore piuttosto elevato.

### Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per classi di età (2018)

Classi d'età	Totale
-29	41,6%
30-49	44,1%
50-	14,3%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

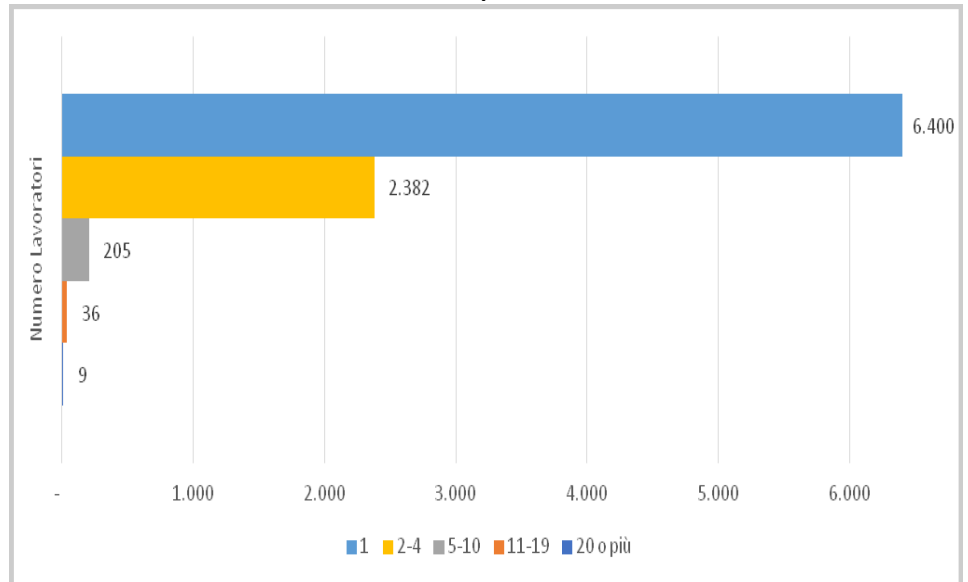
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

Al fine di comprendere meglio quanto detto si consideri la distribuzione dei lavoratori somministrati per numero di missioni: 9 soggetti sono stati avviati per 20 o più volte, 36 hanno avuto dagli 11 ai 19 avviamenti, 205 hanno effettuato dai 5 ai 10 avviamenti, 2.382 sono stati avviati da 2 a 4 volte. La maggioranza, 6.400 persone, è stata avviata una volta sola.

Quest'ultimo dato è estremamente significativo poiché rivela l'esistenza di quelli che in letteratura vengono definiti come *disposable employments* (letteralmente "impieghi usa e getta"). Si tratta di missioni brevi o brevissime, attivate una sola volta, a favore di soggetti con una bassa o bassissima specializzazione. I lavoratori vengono coinvolti una volta sola, per coprire un fabbisogno lavorativo contingente, senza che quel rapporto di lavoro generi una relazione (utile ad attivare futuri avviamenti) con l'agenzia di somministrazione.

*Prevalgono di gran lunga i soggetti che sono stati avviati al lavoro una volta sola*

Distribuzione dei lavoratori somministrati per numero di missioni



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB



**Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per divisione Ateco dell'impresa utilizzatrice**

Divisione Ateco	Totale
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	15,82%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	10,95%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	10,92%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	5,73%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5,02%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4,39%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	4,37%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	3,21%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	2,97%
INDUSTRIE TESSILI	2,38%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	2,36%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	2,24%
METALLURGIA	2,24%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	2,17%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	2,12%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	1,85%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1,46%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1,42%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1,28%
ASSISTENZA SANITARIA	1,26%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI), FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	1,20%
INDUSTRIE ALIMENTARI	1,12%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1,04%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	0,97%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	0,96%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0,85%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA, COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	0,85%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,74%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	0,72%
ISTRUZIONE	0,65%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	0,64%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	0,56%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	0,52%
Altri settori	5,03%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

**Nota:** in "Altri settori" sono collocati tutte le divisioni che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori allo 0,5%.

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

L'analisi settoriale rivela un ampio utilizzo della somministrazione da parte dell'Industria: infatti il 56,89% dei rapporti di somministrazione del 2018 appartiene a tale macro-settore. Seguono, a lunga distanza, i Servizi (21,70%) e il Commercio (16,38%).

**Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per divisione Ateco dell'impresa utilizzatrice**

Qualifiche	Totale
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	13,27%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	6,00%
Addetto al carico e scarico dei macchinari	3,02%
Tecnico dell'offerta enogastronomica	2,45%
Operaio di manovra	2,27%
Operaio di banchina	2,15%
Assistente alla vendita	2,09%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1,93%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	1,76%
Manovale all'assemblaggio meccanico	1,75%
Impiegato amministrativo	1,69%
Addetto alle macchine confezionatrici	1,65%
Addetto al carico e scarico di merci	1,63%
Commesso di negozio	1,61%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	1,53%
Addetto alle pulizie di interni	1,53%
Meccanico stampatore	1,45%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1,43%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1,34%
Operatore di vendita	1,24%
Ausiliario di vendita	1,18%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	1,13%
Manovale di magazzino	0,91%
Operatore sociosanitario	0,79%
Addetto ai servizi di igienizzazione degli edifici	0,76%
Pulitore di locali	0,75%
Cameriere di mensa	0,74%
Commesso di vendita	0,74%
Operatori di altoforno	0,70%
Magazziniere consegnatario	0,69%
Verniciatori artigianali ed industriali	0,68%
Addetto alle pulizie negli uffici	0,64%
Assemblatori in serie di parti di macchine	0,64%
Assemblatore di circuiti elettronici	0,64%
Operatori di macchinari per la produzione di prodotti derivati dalla chimica (farmaci esclusi)	0,61%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	0,58%
Conduttore di apparecchi di macinazione (impianti chimici)	0,57%
Telefonista addetto ai Call Center per l'informazione	0,56%
Addetto controllo movimento merci	0,56%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	0,56%
Saldatori e tagliatori a fiamma	0,54%
Altre qualifiche	33,25%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

Nota: in "Altre qualifiche" sono collocati tutte le qualifiche che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori allo 0,5%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

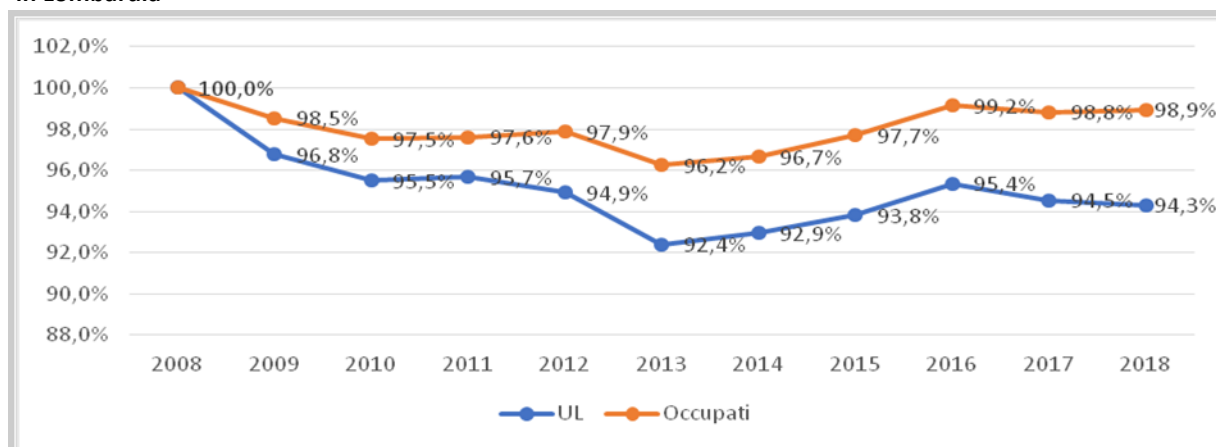
Da parte delle imprese emerge la richiesta di professionalità con un basso livello di specializzazione, salvo qualche caso: prevalgono figure professionali non qualificate per lo svolgimento di mansioni manuali. Pochissime risultano essere le qualifiche di tipo cognitivo (ad esempio, gli impiegati amministrativi), rispetto alle quali, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, si preferisce ricorrere a rapporti di lavoro non somministrati.

## 6.9 UNA RIFLESSIONE SULLE CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Dall'analisi dei movimenti in entrata ed uscita nel mercato del lavoro emerge che i contratti a tempo determinato (in somministrazione o meno) tendono a susseguirsi uno dietro all'altro con minori possibilità, rispetto al passato, di una trasformazione in tempo indeterminato (nel 2018, nella Provincia di Monza Brianza, solo l'8,2% delle trasformazioni riguardava il passaggio al tempo indeterminato).

Al fine di comprendere meglio i fenomeni suddetti collegandoli alla qualità del lavoro che viene offerto sul territorio, vale la pena confrontare l'andamento delle unità di lavoro e quello degli occupati in Lombardia (l'Istat non ha ancora reso disponibili i dati sulle unità di lavoro a livello provinciale). L'andamento delle unità di lavoro (che, nei fatti, esprimono la quantità di lavoro effettivamente assorbita dal sistema economico lombardo, ipotizzando che chi presta lavoro lo faccia esclusivamente a tempo pieno), nel tempo, tende a distanziarsi sempre di più dal numero di occupati assimilati dai sistemi produttivi territoriali. Nel 2018, la distanza fra unità di lavoro e occupati era pari al 4,6%.

**Distribuzione delle unità di lavoro e degli occupati nel periodo 2008 - 2018 (valori % con 2008=100%) in Lombardia**



*Nota: i dati del 2017 e 2018, non ancora disponibili, sono stati stimati mediante il modello statistico dello smorzamento esponenziale.*  
Fonte: elaborazioni PIN su dati I.Istat

Il fenomeno appena descritto, inerente la Lombardia, è del tutto analogo a quanto accade a livello nazionale, tuttavia, il dato nazionale presenta una distanza fra le unità di lavoro e gli occupati leggermente minore: nel 2018 la differenza, a livello nazionale, era del 4,3%.

Il significato dei dati discussi è fortemente correlato alla qualità del lavoro del territorio: l'innegabile aumento dell'occupazione (come abbiamo visto, prevalentemente a tempo determinato) non cresce di pari passo con le ore domandate dai sistemi produttivi locali. Infatti, la "forbice" tra le unità di lavoro e gli addetti si allarga sempre di più.

Tutto questo indica che i lavori disponibili sono caratterizzati da una crescente precarietà: non solo in termini contrattuali (si è già discusso dell'arretramento del tempo indeterminato), ma anche in termini di orari di lavoro che, tendono a restringersi mediante il ricorso a forme di part-time. Fra il 2016 e il 2018 non vi è stato un incremento dei contratti part-time, che si sono mantenuti sostanzialmente stabili (gli avviamenti part-time, nel 2016, erano il 32,5%, nel 2018 ammontavano invece al 30,6% del totale), ma - con buona probabilità - vi è stata una riduzione degli orari a svantaggio di quei lavoratori titolari di tali modalità di orario.

Gli effetti sociali dei fenomeni descritti sono fortemente connessi con una forte probabilità di generare i cosiddetti *working poors*: si tratta di lavoratori titolari di un contratto di lavoro, che tuttavia percepiscono un reddito basso o molto basso, che rischia di porre loro e i loro nuclei familiari al di sotto della c.d. soglia di povertà relativa (così come descritta dall'Istat).

Un altro effetto da prendere in considerazione è l'incremento della mobilità professionale e contrattuale dei lavoratori: titolari, sempre più, di impieghi plurimi per far quadrare i "bilanci familiari".

## 6.10 UNA PREVISIONE PER IL 2019

Al fine di offrire qualche dato previsionale sui futuri scenari del mercato del lavoro della provincia di Monza e Brianza, i dati del 2018 inerenti gli avviamenti e cessazioni, disaggregati sia per macro-settore che per tipologia contrattuale, sono stati stimati mediante la metodologia *exponential smoothing* (sulle caratteristiche della metodologia citata si veda la nota in fondo al presente paragrafo).

L'analisi ha permesso di prevedere sia gli andamenti di ciascun settore economico oggetto d'analisi, sia i saldi occupazionali previsti per il 31/12/2019. La previsione, in quanto tale, non fornisce dati certi (tuttavia, la probabilità, che i dati reali rientrino nel c.d. intervallo di confidenza - rappresentato, nei grafici, dalle linee arancioni più sottili - è del 95%), il suo valore aggiunto consiste, quindi, nel prefigurare i trend futuri dei flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro.

### **Nota**

La metodologia utilizzata per la proiezione 2019 è il c.d. **exponential smoothing** (smorzamento esponenziale, ES). Tale modello sceglie come previsione  $y(t+1)$  una media pesata fra la previsione  $y(t)$  del presente, e il valore attuale  $x(t)$  della serie storica:

$$y(t+1) = \alpha x(t) + (1-\alpha) y(t)$$

Dove:

$x(t)$  = il dato noto al tempo  $t$ ;

$y(t)$  la previsione effettuata al tempo  $t$ ;

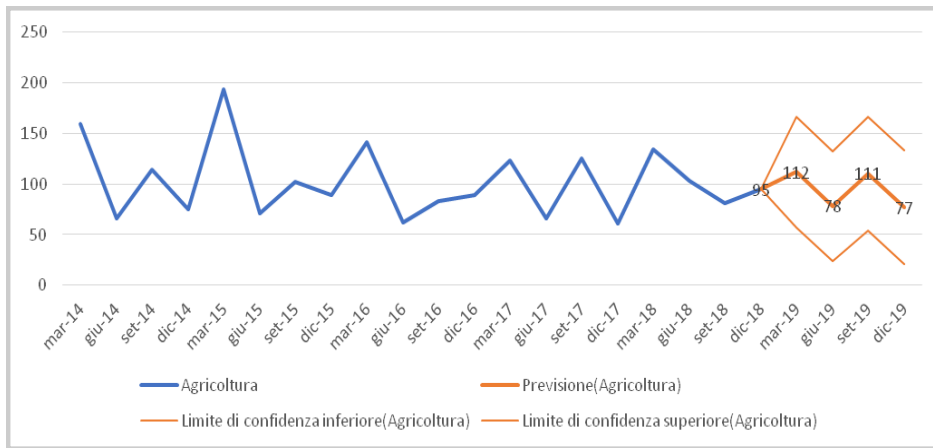
$\alpha$  è un valore compreso fra 0 e 1. Si noti che se  $\alpha=1$ , decidiamo che la previsione futura sia il valore odierno. Dunque, più  $\alpha$  è vicino ad 1 più l'algoritmo fornirà valori prossimi a quelli del presente, mentre più  $\alpha$  tende a 0 più l'algoritmo fornirà previsioni basate sui valori passati.

In termini generali, l'algoritmo di smorzamento esponenziale può essere riscritto come segue:

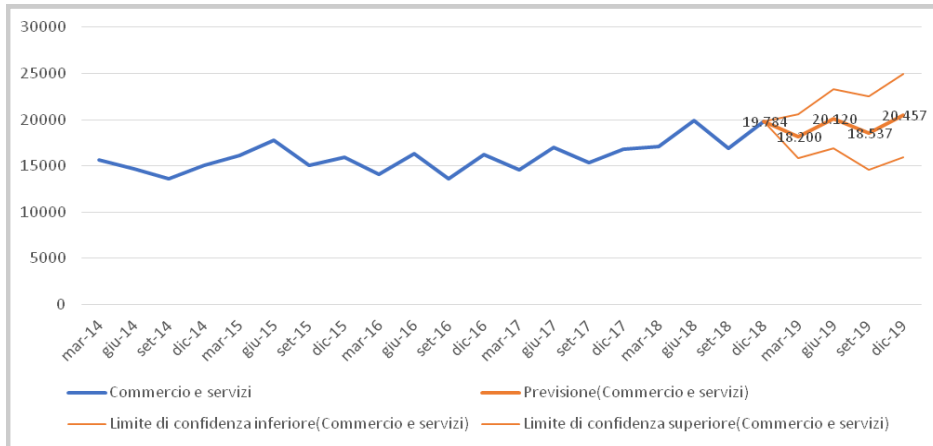
$$y(t+1) = \alpha x(t) + \alpha(1-\alpha)x(t-1) + \alpha(1-\alpha)^2 x(t-2) + \dots$$

La previsione futura di un valore consiste dunque nella media pesata di tutti i valori passati, con pesi che decrescono esponenzialmente.

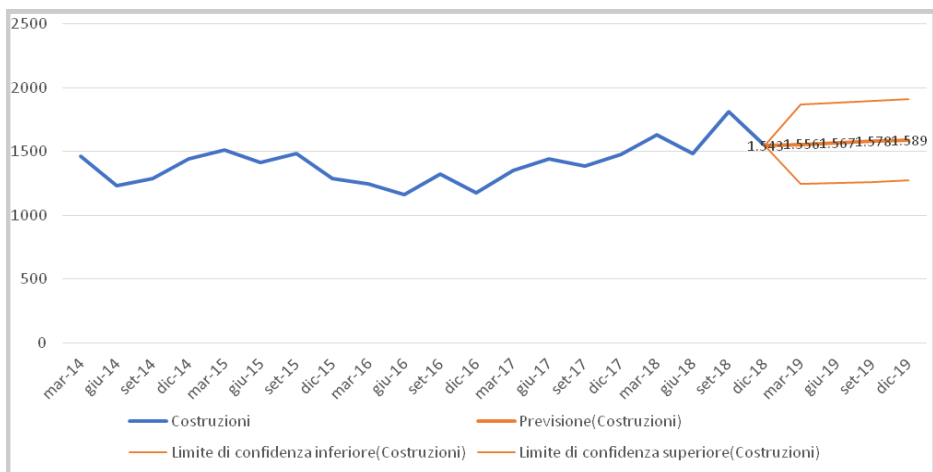




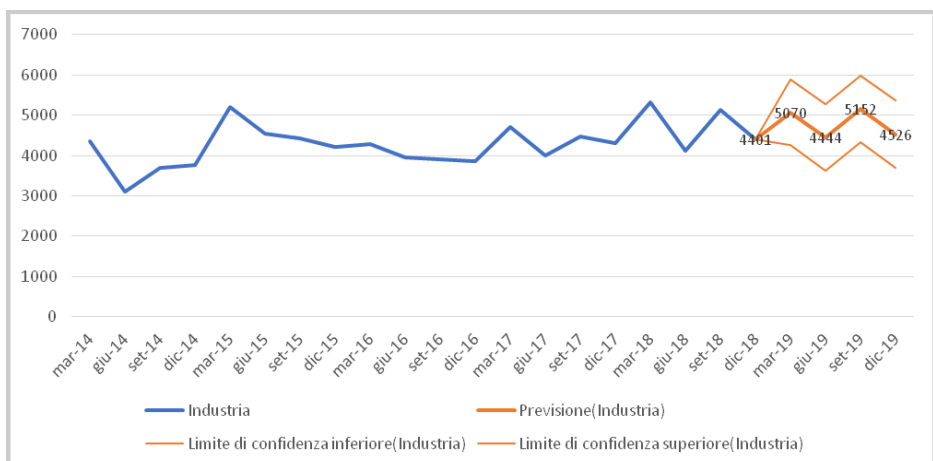
**Avviamenti nel macro-settore dell'Agricoltura**



**Avviamenti nei macro-settori del Commercio e dei Servizi**



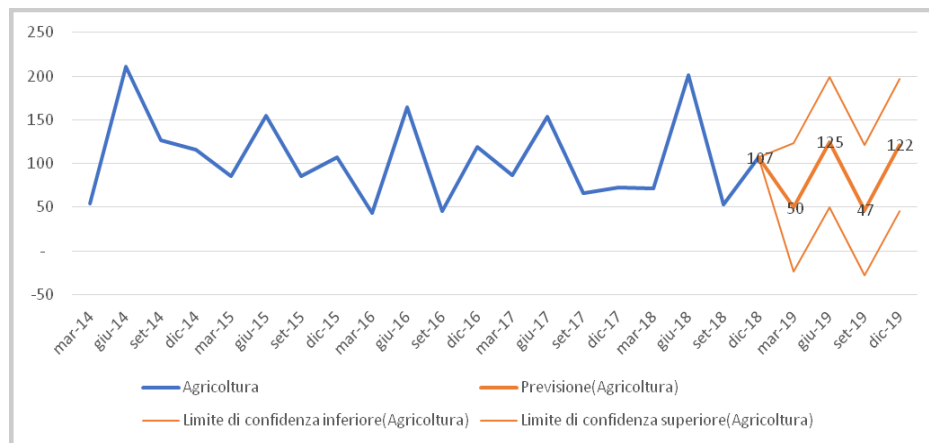
**Avviamenti nel macro-settore delle Costruzioni**



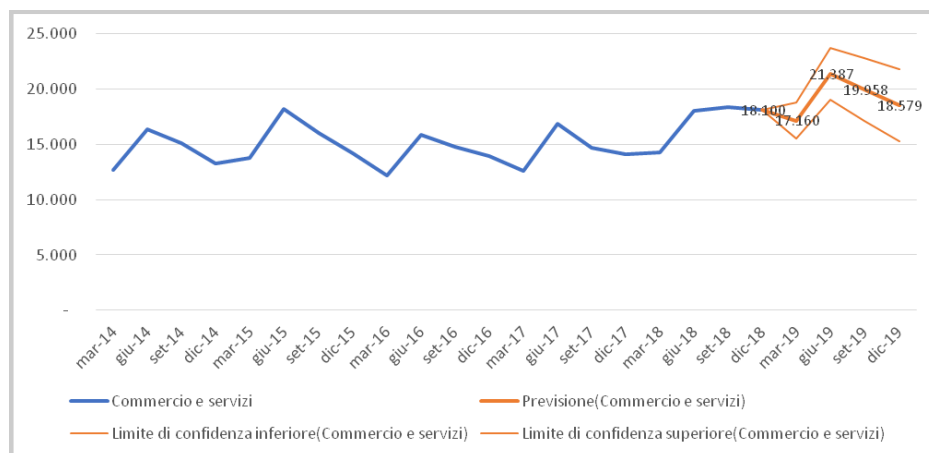
**Avviamenti nel macro-settore dell'Industria**

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

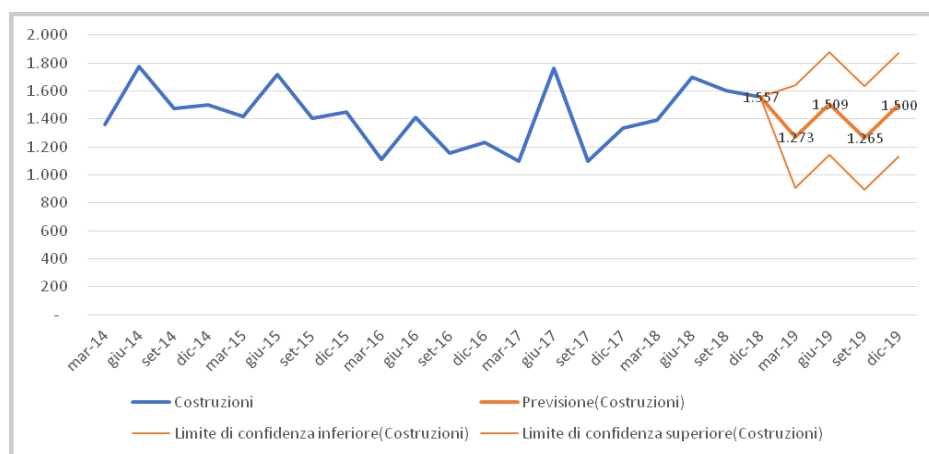
**Nota:** la probabilità che il dato reale si posizioni all'interno dei limiti di confidenza è del 95%.



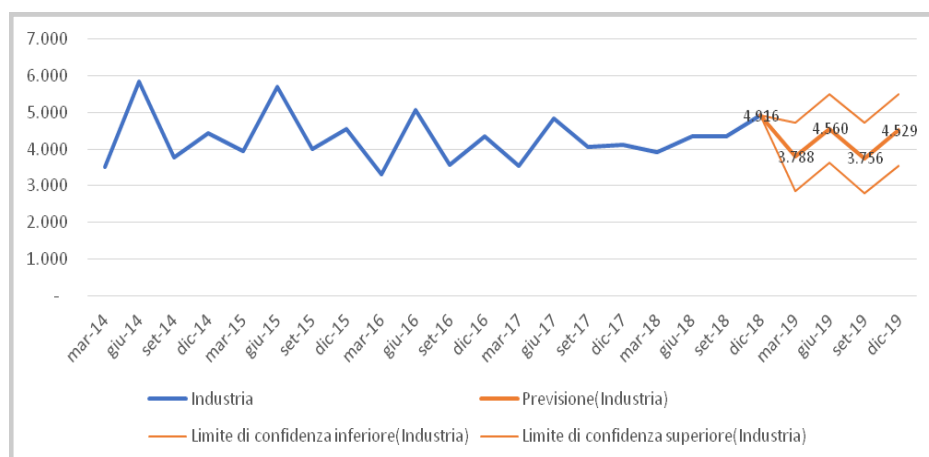
Cessazioni nel macro-settore dell'Agricoltura



Cessazioni nei macro-settori del Commercio e dei Servizi



Cessazioni nel macro-settore delle Costruzioni



Cessazioni nel macro-settore dell'Industria

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

**Nota:** la probabilità che il dato reale si posizioni all'interno dei limiti di confidenza è del 95%.

### Previsione per l'anno 2019 degli avviamenti, cessazioni e saldi (valori %)

	Avviamenti	Cessazioni	Saldi
Agricoltura	0,4%	0,3%	1,0%
Commercio e servizi	74,9%	77,4%	6,4%
Costruzioni	6,1%	5,6%	20,8%
Industria	18,6%	16,7%	71,8%
Totale	100%	100%	100%
<b>Totale (in valore assoluto)</b>	<b>103.173</b>	<b>99.607</b>	<b>3.566</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

Le previsioni indicano per il 2019 un incremento degli avviamenti, rispetto al 2018, di 3.637 unità (+3,6%), ma anche un aumento delle cessazioni che, da 93.098 unità salgono a 99.607 (+7%). Il saldo occupazionale, dunque, alla fine dell'anno, potrebbe essere di 3.566 unità. L'analisi settoriale conferma i macro-settori del Commercio e dei Servizi come gli ambiti economici che movimenteranno il maggior numero di lavoratori, seguiti dall'Industria. Tuttavia, i saldi migliori li registrerà il settore industriale (71,8% del totale), nel quale, il raffronto con il 2018, indica una crescita dei saldi di +1.148 unità.

### Avviamenti per tipologia contrattuale (2016-2019)

Anno	Apprendistato	Altre tipologie contrattuali	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Totale
2016	3,4%	3,8%	15,0%	47,5%	30,3%	100,0%
2017	3,7%	3,1%	13,5%	54,5%	25,2%	100,0%
2018	3,9%	3,0%	12,3%	54,8%	26,0%	100,0%
<b>2019</b>	<b>4,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>11,3%</b>	<b>58,2%</b>	<b>23,7%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

La disaggregazione dei dati per tipologia contrattuale indica, per il 2019, un lieve incremento dell'apprendistato (+0,2%), una crescita sostenuta del tempo determinato (+3,6%) e una diminuzione degli avviamenti a tempo indeterminato (-2,3%). La somministrazione, invece calerà di un punto percentuale, mentre le altre tipologie contrattuali diminuiranno dello 0,4%.

### Previsioni per l'anno 2019 degli avviamenti, cessazioni e saldi per tipologia contrattuale

	Apprendistato	Altre tipologie contrattuali	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Totale
Avviamenti	4.276	2.715	11.630	60.066	24.486	103.173
Cessazioni	2.896	2.341	10.139	55.421	28.811	99.607
<b>Saldi</b>	<b>1.380</b>	<b>374</b>	<b>1.492</b>	<b>4.646</b>	<b>- 4.325</b>	<b>3.566</b>

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB.

I saldi, al 31/12/2019, risulteranno tutti positivi tranne che per il tempo indeterminato, che subirà un decremento di circa 4.325 unità.



## **7. Le politiche attive del lavoro**

## 7.1 LA RETE DEI SERVIZI

Per quanto riguarda i soggetti accreditati per l'erogazione di servizi formativi e per il lavoro la rete risulta composta da **61 operatori** con **68 sedi** accreditate per l'erogazione dei **servizi di formazione**, pari all'8,5% del totale degli operatori accreditati per tali servizi a livello regionale, e **56 operatori**, con **88 sedi** accreditate per l'erogazione dei **servizi per il lavoro**, pari al 23,8% del totale degli operatori accreditati per tali servizi a livello regionale.

Da notare, infatti, che per entrambi gli accreditamenti si distingue l'*operatore*, inteso come soggetto giuridico, dalla *sede*, intesa come articolazione organizzativa di erogazione dei servizi: ogni operatore può operare con più di una sede).

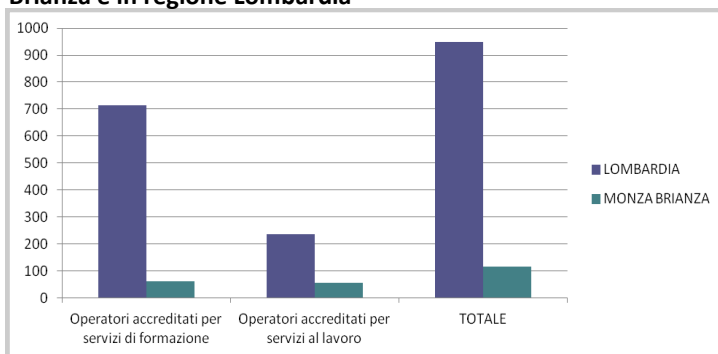
Risulta che **21 operatori** sono accreditati per **entrambi i servizi**, pari al 17,9% degli operatori accreditati della provincia, la medesima percentuale che si riscontra a livello regionale per gli operatori accreditati per entrambe le tipologie di servizi. Il rapporto tra operatori accreditati per i servizi formativi e operatori accreditati per i servizi al lavoro, vede prevalere questi ultimi in tutte le province, compresa Monza e Brianza, ad eccezione della provincia di Milano, Pavia e Brescia.

### Soggetti accreditati per l'erogazione di servizi formativi e per il lavoro

	Lombardia	Monza Brianza
Operatori accreditati per servizi di formazione (A e B)	714	61
Operatori accreditati per servizi al lavoro	235	56
<b>TOTALE</b>	<b>949</b>	<b>117</b>
<i>di cui accreditati sia per servizi di formazione che per servizi al lavoro</i>	170	21

Fonte: elaborazioni PIN s.c.r.l. su dati Regione Lombardia

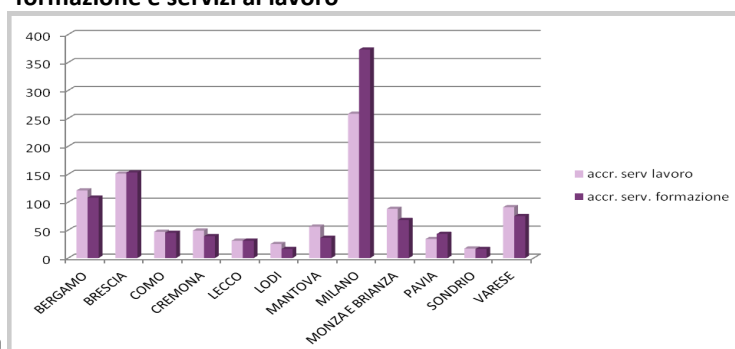
### Totale degli operatori accreditati nella provincia di Monza e Brianza e in regione Lombardia



Fonte: elaborazioni PIN s.c.r.l. su dati Regione Lombardia

*La percentuale degli operatori accreditati per entrambi i servizi è in linea con il dato regionale*

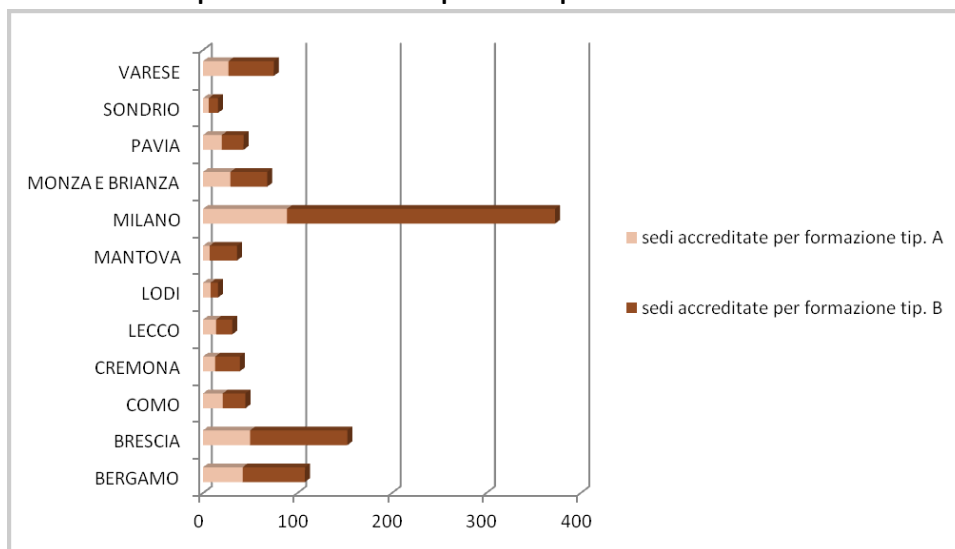
### Distribuzione per provincia degli operatori accreditati per formazione e servizi al lavoro



Fonte: elaborazioni PIN s.c.r.l. su dati Regione Lombardia

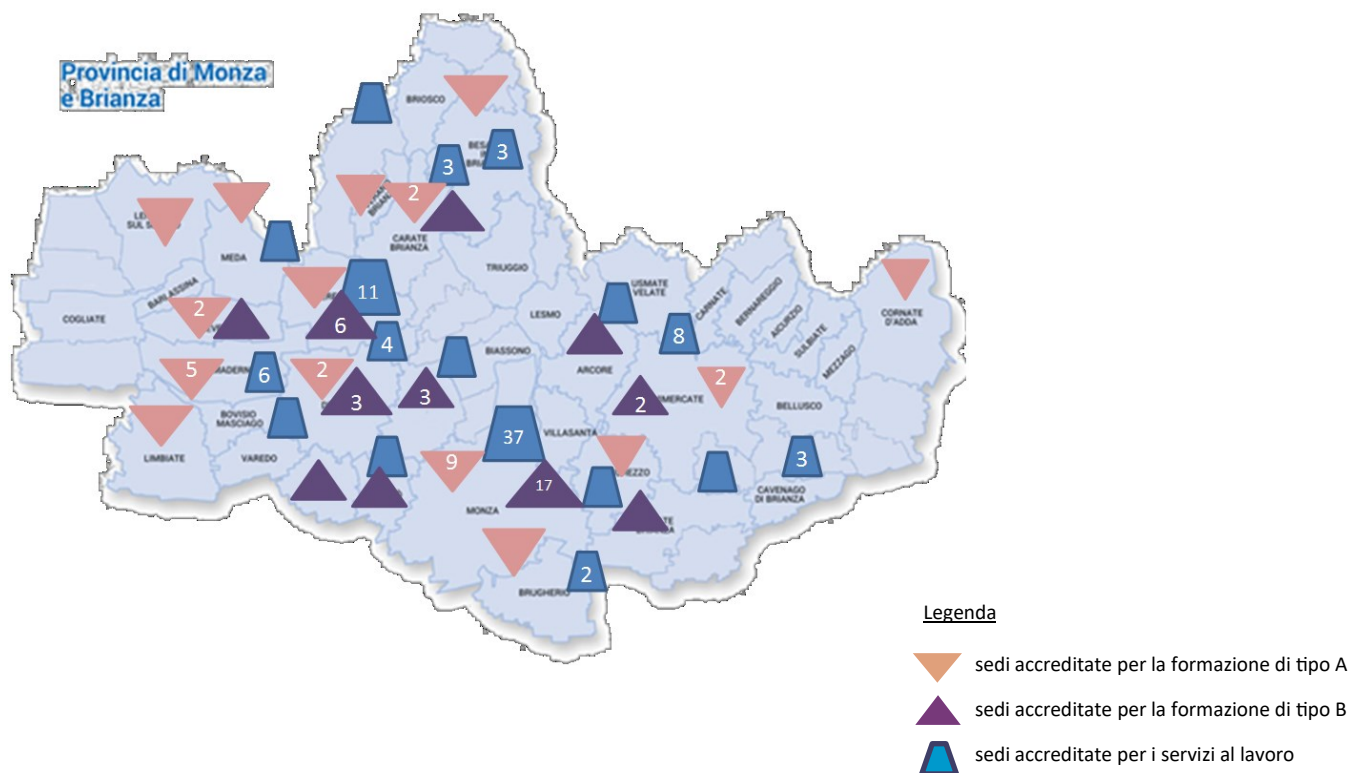
*Il rapporto fra sedi accreditate per formazione A e formazione B è in linea con il dato regionale*

**Sedi accreditate per la formazione di tipo A e di tipo B nelle Province lombarde**



L'accreditamento per i servizi formativi può essere conseguito per l'erogazione di percorsi triennali e quadriennali di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione (DDIF) e quinto anno integrativo (tipologia A) e per l'erogazione di corsi di formazione continua e specializzazione (tipologia B). In provincia di Monza e Brianza il rapporto tra sedi accreditate per la formazione di tipo A (29) e sedi accreditate per la formazione di tipo B (39) è in linea con il dato regionale, che vede però, nel complesso, una prevalenza più marcata delle sedi che erogano formazione di tipo B rispetto a quelle che erogano formazione di tipo A.

**Distribuzione geografica delle sedi accreditate per la formazione e i servizi al lavoro nella provincia di Monza e Brianza**



## 7.2 LA DOTE UNICA LAVORO NEL 2018

La Dote Unica Lavoro (DUL), finanziata attraverso il POR FSE 2014-2020, costituisce lo strumento ormai consolidato in regione Lombardia di supporto diretto alle persone per la fruizione di servizi di politica attiva. Il dispositivo prevede un “paniere” di servizi riconosciuti al singolo utente sulla base del livello di intensità di aiuto necessario: a partire dal livello più basso (Fascia 1) per persone in grado di trovare lavoro o ricollocarsi in autonomia, al livello più alto (Fascia 3 plus) per persone che, presentando problematiche occupazionali, ma anche economiche e sociali, richiedono un sostegno maggiore. Alle quattro Fasce relative all’intensità di aiuto, se ne aggiunge una quinta che identifica le persone che, pur essendo occupate, necessitano di un aiuto a protezione della propria condizione (Fascia 4).

### Fasce della Dote Unica del Lavoro (DUL)

Fascia di aiuto	Intensità di aiuto	Target
Fascia 1	Intensità di aiuto bassa	persone che possono trovare lavoro in autonomia o richiedono un supporto minimo per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro
Fascia 2	Intensità di aiuto media	persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel Mercato del Lavoro;
Fascia 3	Intensità di aiuto alta	persone che necessitano di servizi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel mercato del Lavoro
Fascia 3 plus	Intensità di aiuto alta - svantaggio	Inserita da gennaio 2016 per tenere conto di persone particolarmente svantaggiate, cioè con problematiche occupazionali, economiche e sociali, che necessitano di un forte sostegno individuale e di un supporto economico.
Fascia 4	Altro aiuto	persone che necessitano di servizi per il mantenimento dell’occupazione (occupati).

Fonte: Regione Lombardia

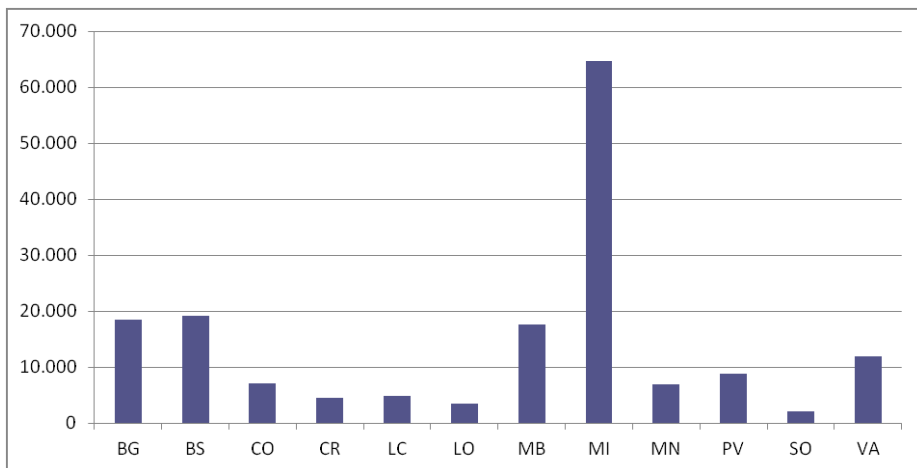
### Distribuzione delle fasce della Dote Unica del Lavoro (DUL) per provincia

Provincia	Fascia 1	Fascia 2	Fascia 3	Fascia 3 Plus	Fascia 4	Totale	%
Bergamo	3.583	5.629	6.708	2.101	419	18.440	10,89
Brescia	4.639	5.703	6.263	2.059	456	19.120	11,29
Como	2.037	2.141	2.271	176	497	7.122	4,21
Cremona	1.326	1.299	1.626	115	99	4.465	2,64
Lecco	1.704	1.609	1.194	85	292	4.884	2,88
Lodi	1.051	1.066	1.147	79	95	3.438	2,03
Monza e Brianza	3.972	3.580	4.651	939	4.380	17.522	10,35
Milano	18.777	17.626	19.193	4.253	4.877	64.726	38,23
Mantova	2.021	2.040	2.288	370	192	6.911	4,08
Pavia	2.283	1.873	2.412	2.000	160	8.728	5,15
Sondrio	378	765	658	65	128	1.994	1,18
Varese	3.747	3.309	4.063	664	192	11.975	7,07

Fonte: Regione Lombardia



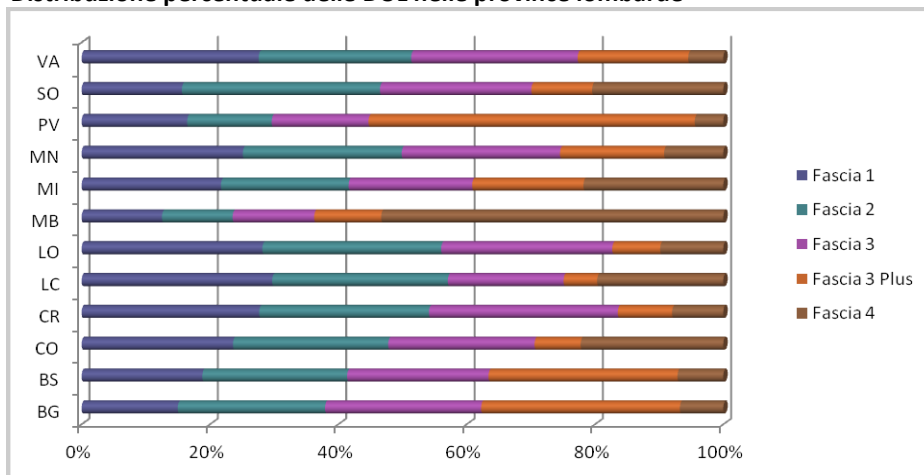
### Totale delle DUL nelle province lombarde



Fonte: Regione Lombardia

***Nella provincia viene  
speso il 10,35% delle  
DUL erogate in regio-  
ne Lombardia***

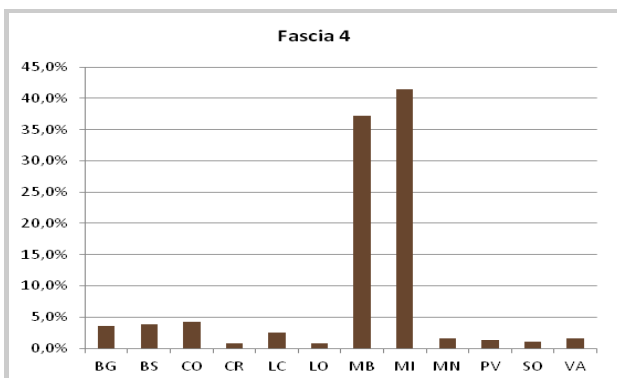
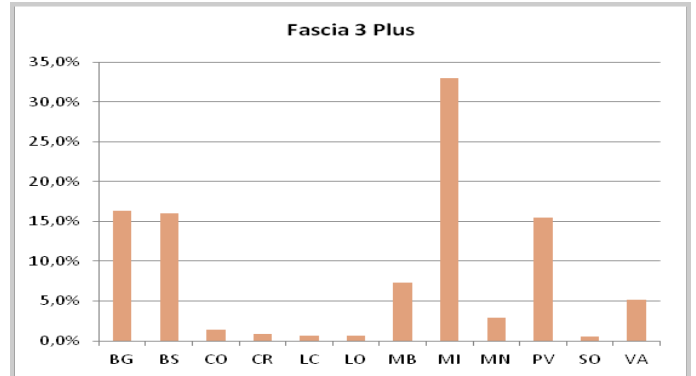
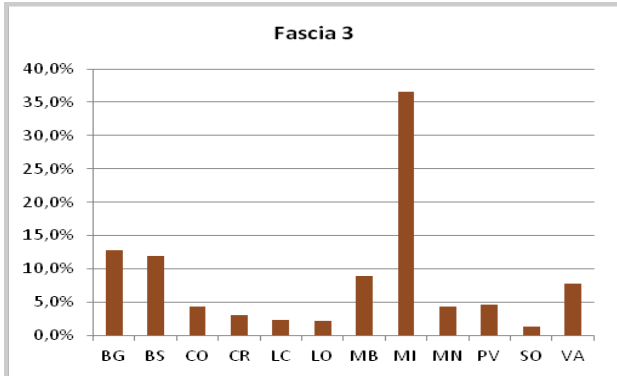
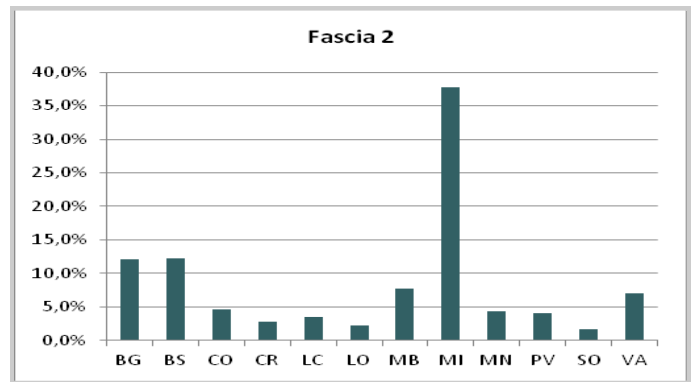
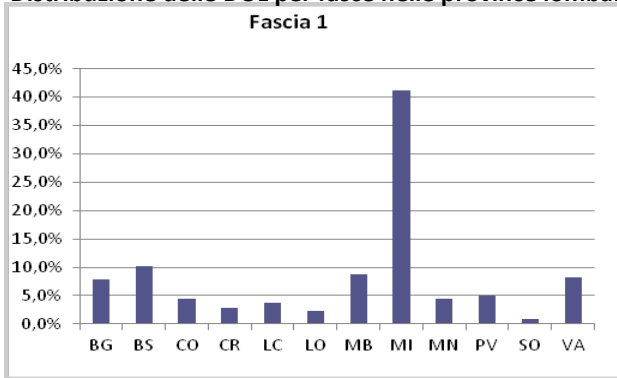
### Distribuzione percentuale delle DUL nelle province lombarde



Fonte: Regione Lombardia

L'andamento delle erogazioni, costantemente monitorato a livello regionale, conferma il successo del dispositivo anche nel 2018. Dai dati del novembre 2018 risulta che delle 169.325 doti erogate a livello regionale, quelle destinate a persone che le hanno spese presso operatori della provincia di Monza e Brianza risultano pari al 10,35% , delle quali il 26,5% – pari a 4.651 doti - sono assegnate al target che necessita di intensità di aiuto alta (Fascia 3), mentre il 25% sono state assegnate per la fruizione di servizi per il mantenimento dell'occupazione (Fascia 4).

## Distribuzione delle DUL per fasce nelle province lombarde



*Nella provincia si registra un elevato utilizzo della DUL per la Fascia 4*

Fonte: Regione Lombardia

Si conferma l'elevato di utilizzo della Dote per utenti di Fascia 4 nel territorio provinciale di Monza e Brianza rispetto alle altre province lombarde. Si tratta di un fenomeno già emerso nel 2017. Nel 2018, le Doti associate a questa Fascia costituiscono il 37,2% di quelle regionali (riconducibili alla medesima Fascia), un valore secondo solo al 41,4% della provincia di Milano, segno, questo, di un utilizzo della Dote anche in funzione di protezione e rafforzamento della condizione lavorativa.

## **8. I fabbisogni professionali delle imprese**

## 8.1 I SETTORI CON MAGGIORE RICHIESTA DI FIGURE PROFESSIONALI

Il dato sui fabbisogni professionali dichiarati dalle aziende in termini di entrate programmate per il 2018 e rilevate dal Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere-ANPAL evidenzia una prevalenza di richieste nel settore dei Servizi (alle persone e alle imprese): si tratta del 39,4% delle entrate previste. Segue il Commercio e l'Industria (rispettivamente 21,9% e 21,4%): si tratta di un andamento abbastanza simile a quello espresso a livello regionale.

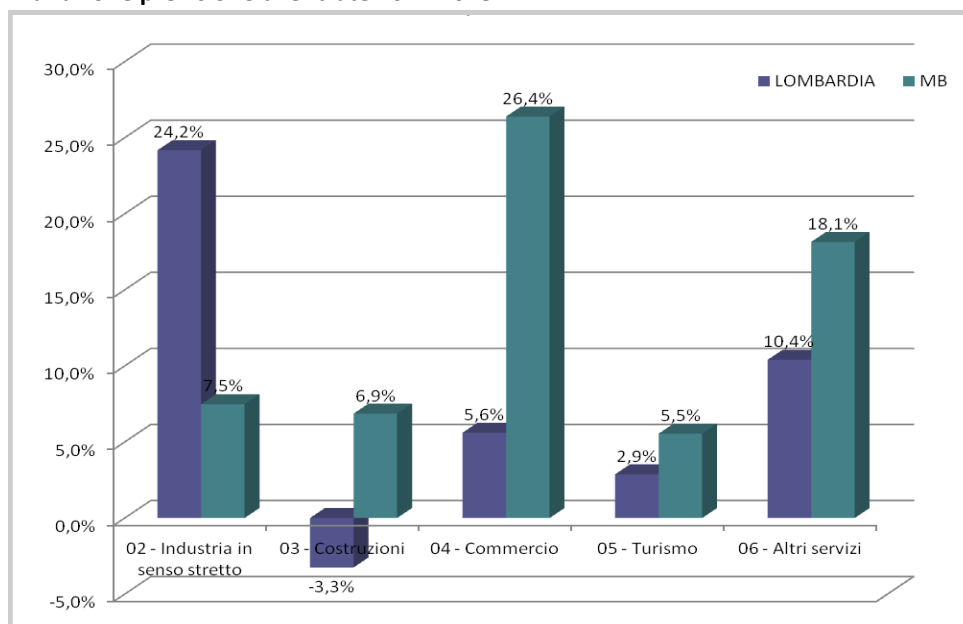
### Fabbisogni professionali dichiarati dalle aziende per il 2018

	LOMBARDIA anno 2018	Monza e Brianza anno 2018
02 - Industria in senso stretto	211.790	12.210
03 - Costruzioni	68.130	4.050
04 - Commercio	133.590	12.500
05 - Turismo	111.440	5.710
06 - Altri servizi	392.750	22.460
<b>Totale</b>	<b>917.700</b>	<b>56.930</b>

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

*Rispetto al dato regionale, i fabbisogni professionali aumentano per i settori Commercio e Altri servizi*

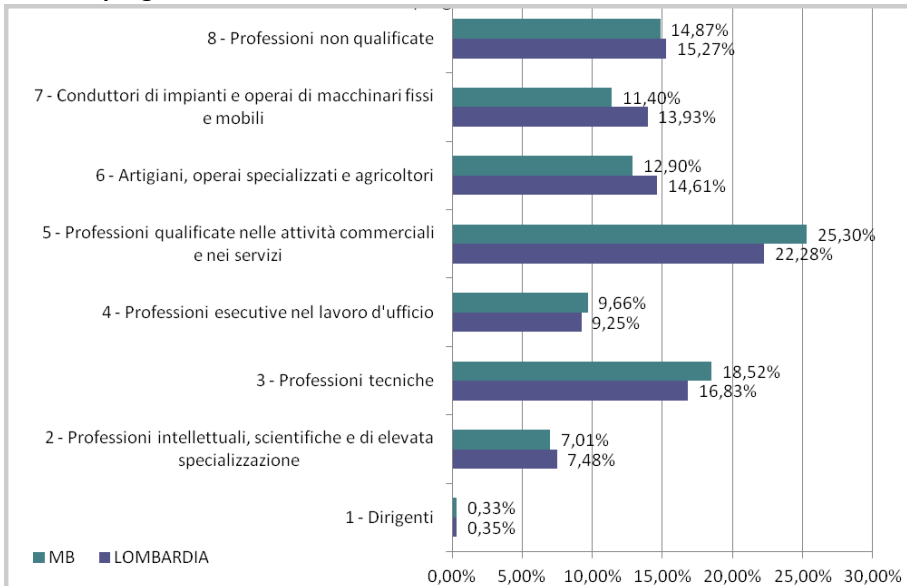
### Variazione previsione di entrate 2017-2018



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Nel confronto con le previsioni 2017 (le innovazioni metodologiche introdotte nelle rilevazioni effettuate del Sistema Informativo Excelsior, a partire dal 2017, non permettono confronti puntuali con gli anni precedenti), l'incremento del fabbisogno nel settore del Commercio e degli Altri servizi (Servizi alle imprese e Servizi alla persona) risulta più marcato in provincia di Monza e Brianza rispetto al dato regionale, mentre nel settore delle Costruzioni il dato della provincia (+7,1%) è in controtendenza rispetto a quello regionale che risulta negativo (-3,3%).

## Entrate programmate 2018



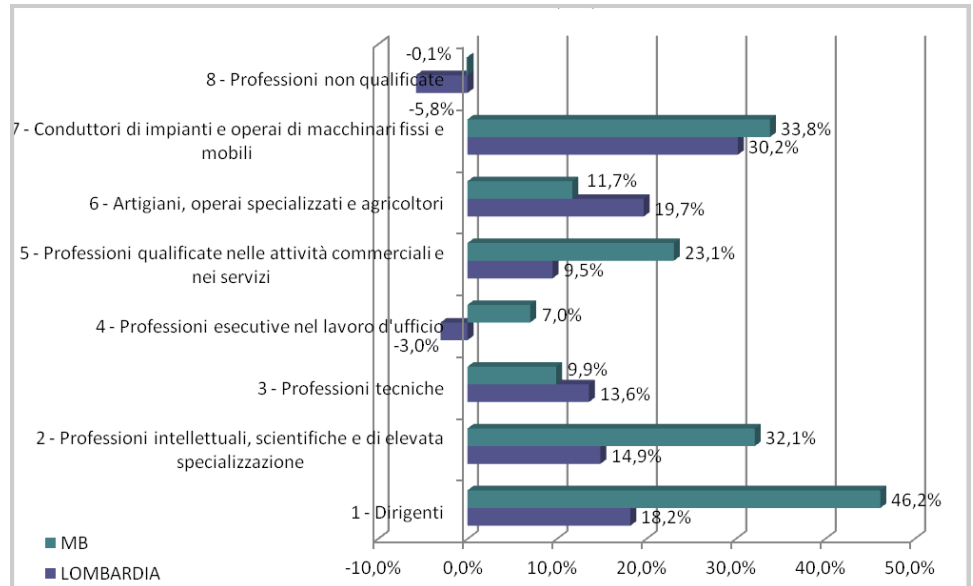
*Maggiormente richieste le professioni nelle attività commerciali e nei servizi*

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Per quanto concerne le tipologie di professioni, le previsioni delle aziende evidenziano per il 2018 un fabbisogno maggiore di lavoratori dei servizi e delle attività commerciali, seguiti da tecnici e da soggetti senza qualificazione. Si tratta, dunque, di dati sostanzialmente in linea rispetto a quelli regionali.

*La maggioranza delle professioni aumenta rispetto al dato regionale*

## Variatione entrate 2017-2018 per professione

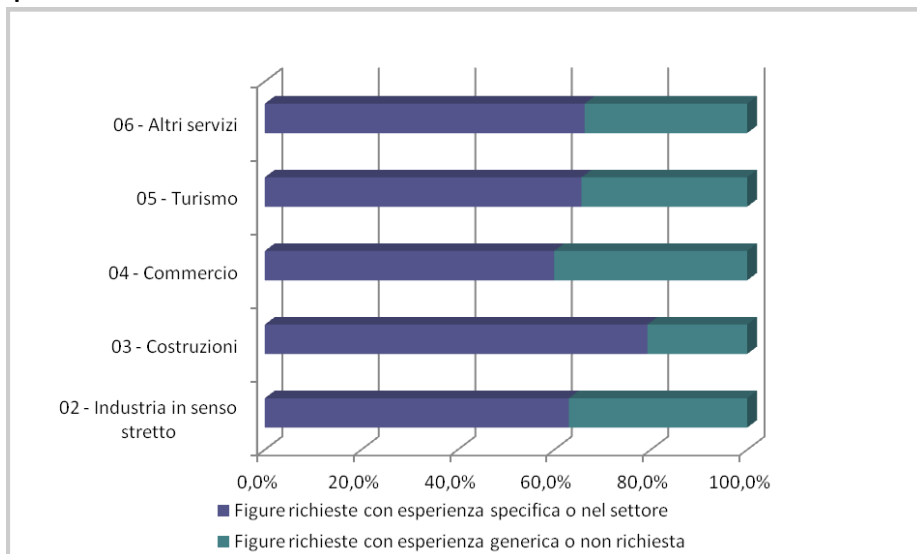


Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Nel confronto con le previsioni 2017, i dati della provincia di Monza e Brianza mostrano una tendenza inversa rispetto quelli regionali per quanto concerne le Professioni esecutive nei lavori d'ufficio che registrano un aumento del 7% in provincia di Monza e Brianza e una riduzione del 3% a livello regionale. Gli incrementi sono generalmente maggiori nel territorio provinciale per tutte le professioni, eccetto che per gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori e per le Professioni tecniche, nelle quali l'incremento a livello regionale è maggiore rispetto a quello registrato nella provincia di Monza e Brianza.

## 8.2 LE ESPERIENZE RICHIESTE

Esperienza richiesta dalle aziende della provincia di Monza e Brianza per macro-settore

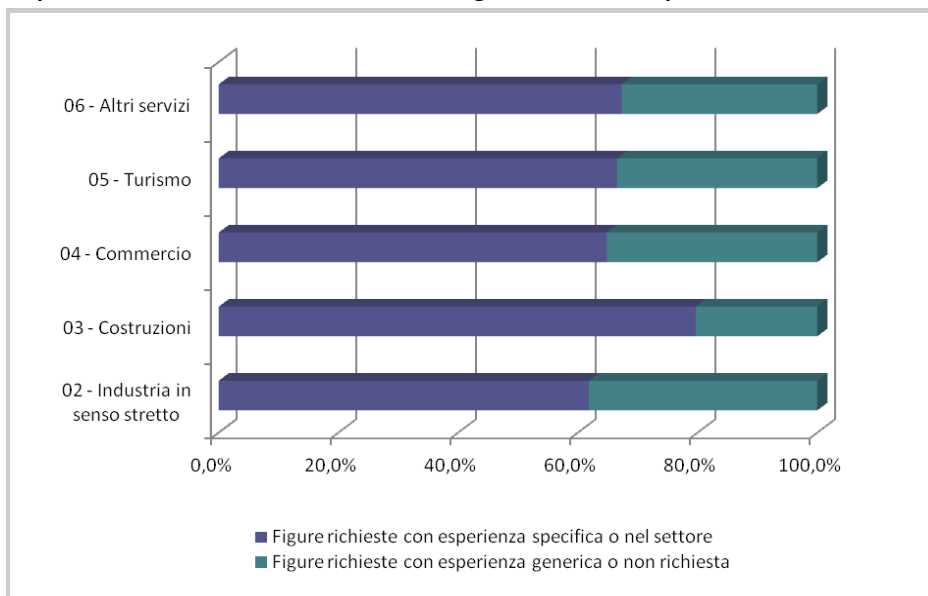


Fonte: Sistema Informativo Excelsior

*Maggiormente richieste le figure con esperienza pregressa nel settore*

*Il dato relativo all'esperienza richiesta è in linea con quello regionale*

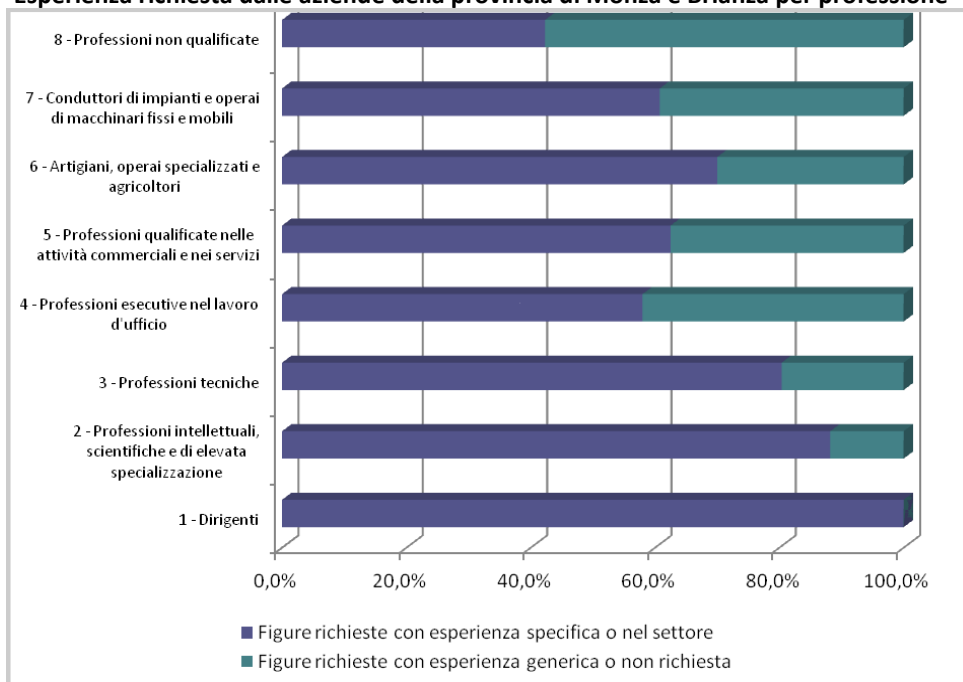
Esperienza richiesta dalle aziende della regione Lombardia per macro-settore



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Analizzando le caratteristiche delle figure richieste, l'esperienza pregressa specifica, o comunque nel settore, è privilegiata (65,1%) in tutti i settori rispetto all'assenza di esperienza. Ciò è ancor più vero nel settore delle Costruzioni, dove viene richiesta esperienza pregressa per il 79,3% delle figure, e nel Turismo (66,3%). Si tratta di una tendenza in linea con quella a livello regionale.

### Esperienza richiesta dalle aziende della provincia di Monza e Brianza per professione

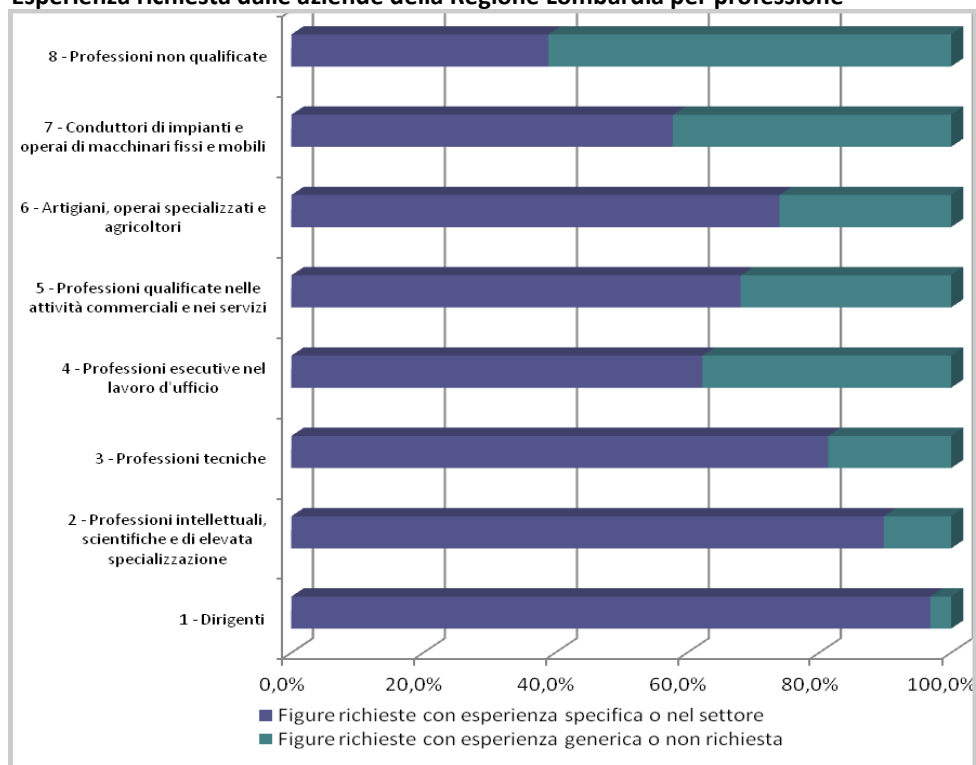


*Esperienza specifica richiesta prevalentemente per artigiani, operai specializzati, agricoltori e tecnici*

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

*Il dato relativo all'esperienza richiesta è in linea con quello regionale*

### Esperienza richiesta dalle aziende della Regione Lombardia per professione



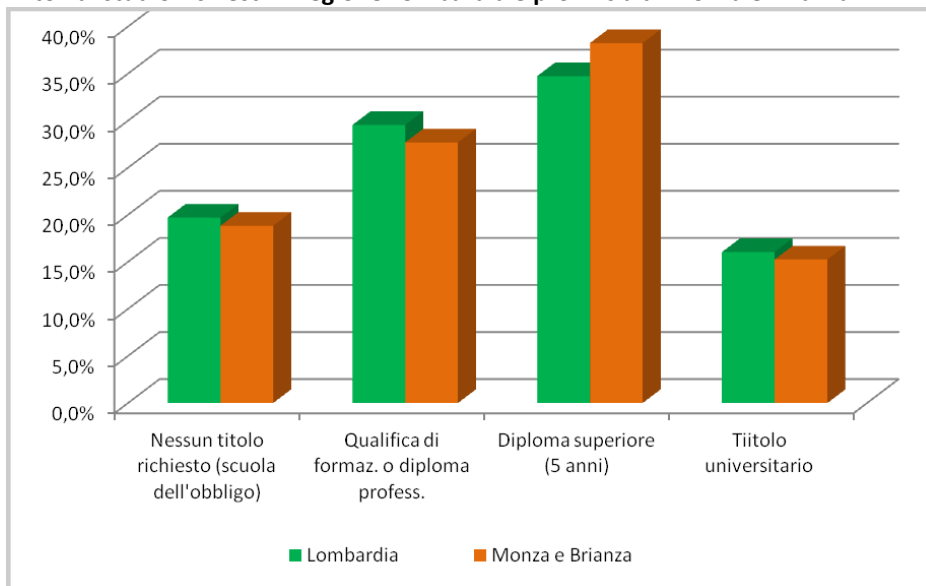
Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Oltre alle professioni intellettuali e tecniche, l'esperienza specifica, o comunque nel settore, è richiesta per Artigiani, operai specializzati e agricoltori (70%). In particolare, per gli Artigiani e gli operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica la richiesta di figure con esperienza è pari al 67,5% contro il 32,5% di soggetti senza esperienza specifica.

Per quanto concerne le Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, la richiesta di esperienze specifiche ammonta al 62,5% del totale. È in particolare, per le Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione che vengono ricercate figure con maggiori capacità professionali (67,6% contro 32,4% di figure senza esperienza). Anche in questo caso il dato è in linea con la tendenza regionale.

## 8.3 I TITOLI DI STUDIO RICHIESTI

Titoli di studio richiesti in regione Lombardia e provincia di Monza e Brianza



*La richiesta maggiore è relativa a lavoratori con diploma superiore di 5 anni, in linea con il dato regionale*

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

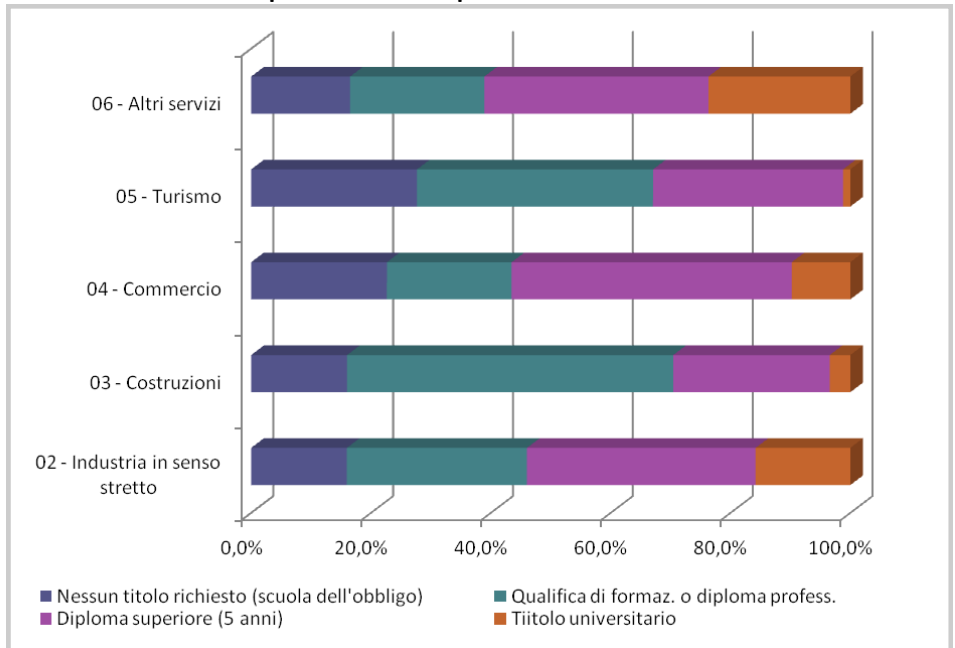
Anche in riferimento ai titoli di studio richiesti in entrata, le aziende della provincia di Monza e Brianza mostrano comportamenti simili a quelle delle altre aziende presenti in Lombardia. Prevalgono le richieste di lavoratori con Diploma superiore (5 anni), seguite da quelle relative alle Qualifiche di formazione professionale o diploma professionale. Il Titolo universitario risulta invece minoritario, anche rispetto all'assenza di titolo richiesto.





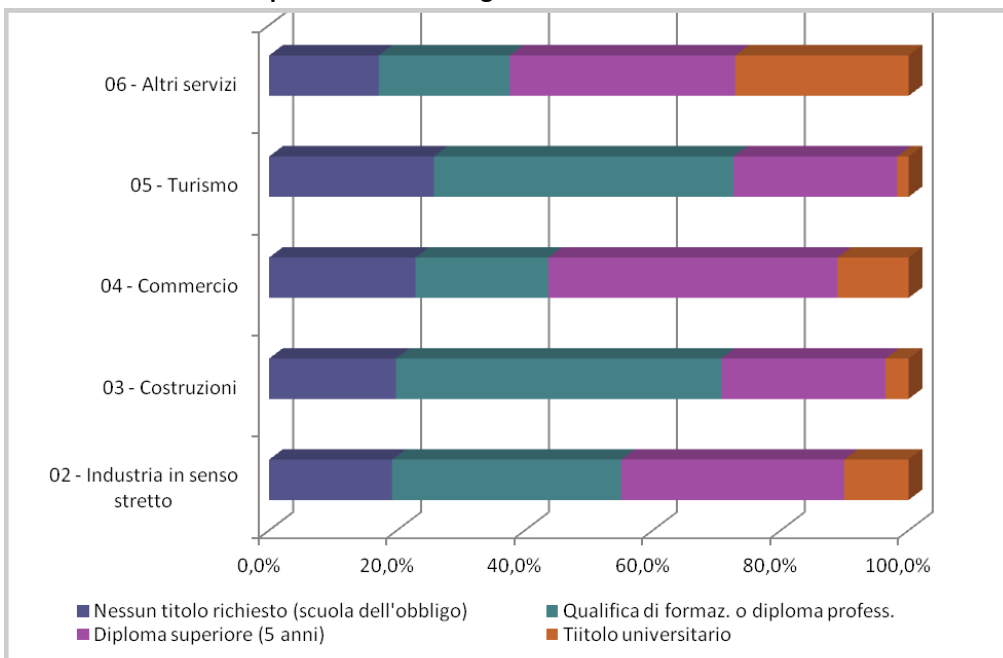
**Il diploma di laurea è richiesto negli Altri servizi, quello superiore nel Commercio e la qualifica professionale nelle Costruzioni**

**Titoli di studio richiesti per settore nella provincia di Monza e Brianza**



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

**Titoli di studio richiesti per settore nella regione Lombardia**

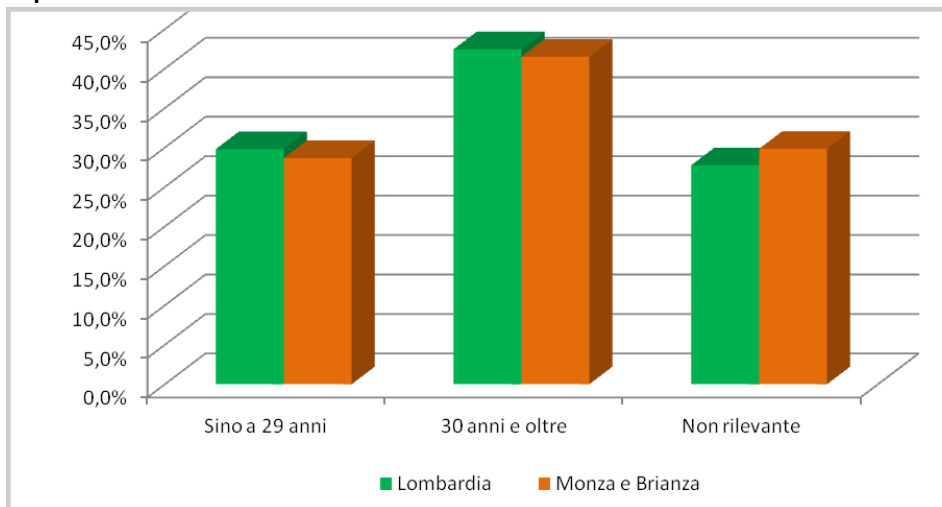


Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Il diploma di laurea – che costituisce comunque una quota minoritaria dei titoli richiesti (tra il 15,2% a livello provinciale ed il 16% a livello regionale), è richiesto prevalentemente nel settore degli Altri servizi (Servizi alle imprese e Servizi alla persona) e, in misura minore, nell'Industria. Il titolo maggiormente richiesto è il diploma quinquennale di scuola secondaria superiore – con una percentuale (il 38,2%) più alta in provincia di Monza e Brianza rispetto a quanto accade a livello regionale (34,7%), particolarmente richiesto nel Commercio. Mentre, la Qualifica di formazione professionale o il Diploma professionale sono soprattutto richiesti nelle Costruzioni (54,4% in Monza e Brianza, 50,9% in Lombardia).

## 8.4 CLASSI DI ETÀ DELLE FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE

Classi di età delle figure professionali richieste in regione Lombardia e provincia di Monza e Brianza



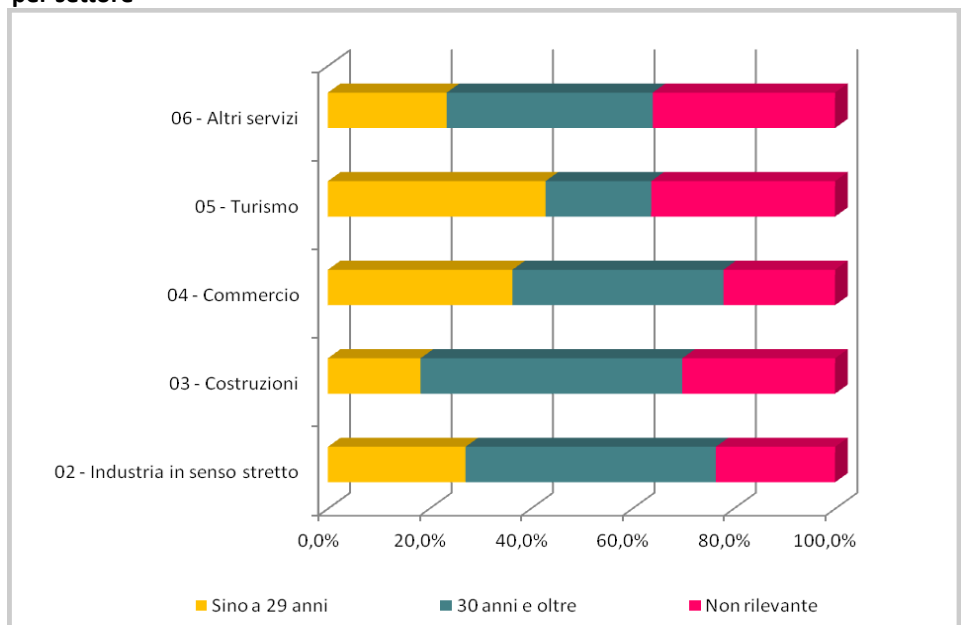
*La fascia di età più richiesta è quella dei 30 anni ed oltre, in linea con il dato regionale*

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Nuovamente in linea con il dato regionale, quello relativo alle classi di età delle figure richieste dalle aziende della provincia di Monza e Brianza, con una netta prevalenza delle richieste per la fascia costituita da soggetti di età pari a 30 anni e oltre.

*I giovani fino a 29 anni sono maggiormente richiesti nel settore Turismo*

Classi di età delle figure professionali richieste in provincia di Monza e Brianza per settore

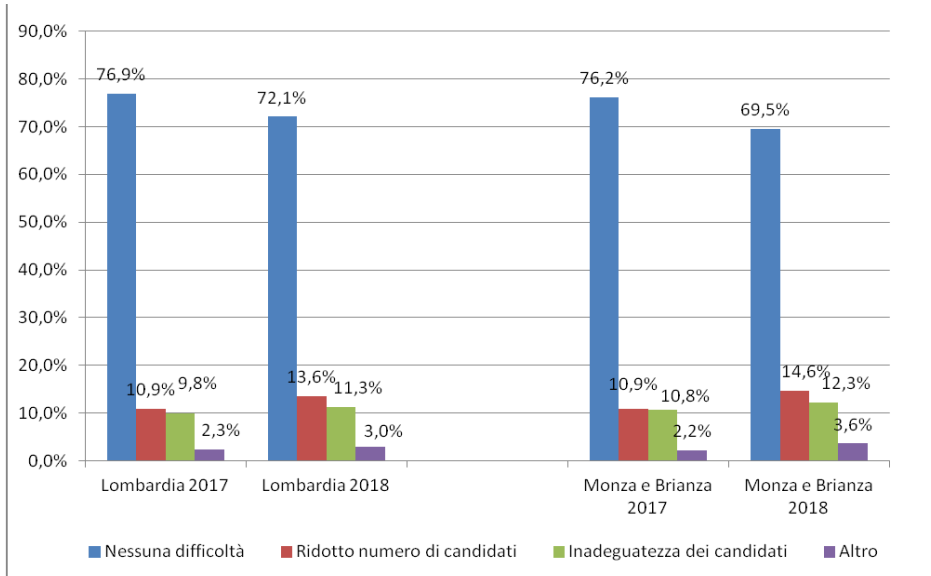


Fonte: Sistema Informativo Excelsior

I giovani fino a 29 anni sono richiesti prevalentemente nel settore del Turismo e del Commercio, mentre nelle Costruzioni e nell'Industria prevale la classe più adulta.

## 8.5 REPERIMENTO DELLE FIGURE PROFESSIONALI

Difficoltà di reperimento delle figure professionali necessarie in regione Lombardia e provincia di Monza e Brianza (2017-2018)



*Non si rilevano particolari difficoltà nel reperimento delle figure professionali*

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

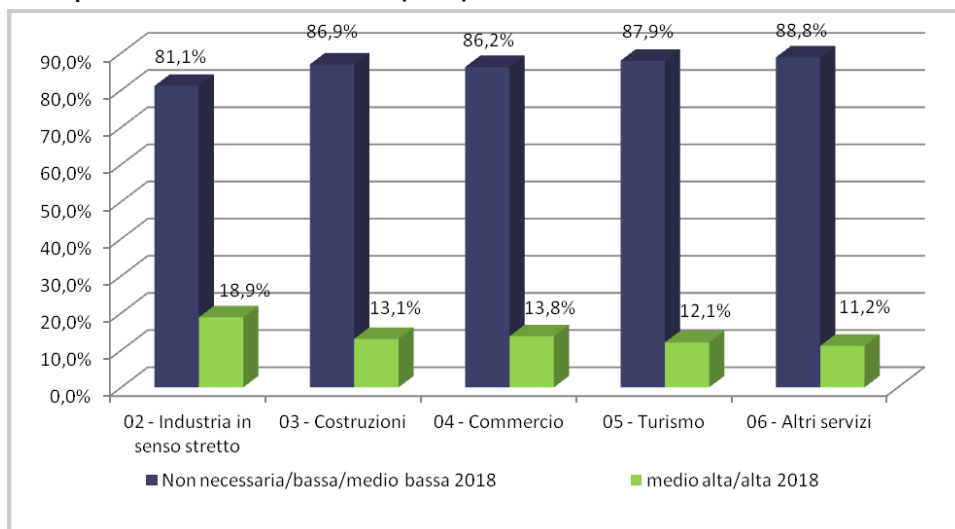
Seppur in lieve calo rispetto al 2017, risulta nettamente prevalente sia a livello regionale che provinciale la quota di figure per le quali le aziende non rilevano alcuna difficoltà di reperimento, mentre aumenta lievemente la quota delle figure difficili da reperire per ridotto numero di candidati.



## 8.6 RILEVANZA DELLE COMPETENZE TECNOLOGICHE 4.0

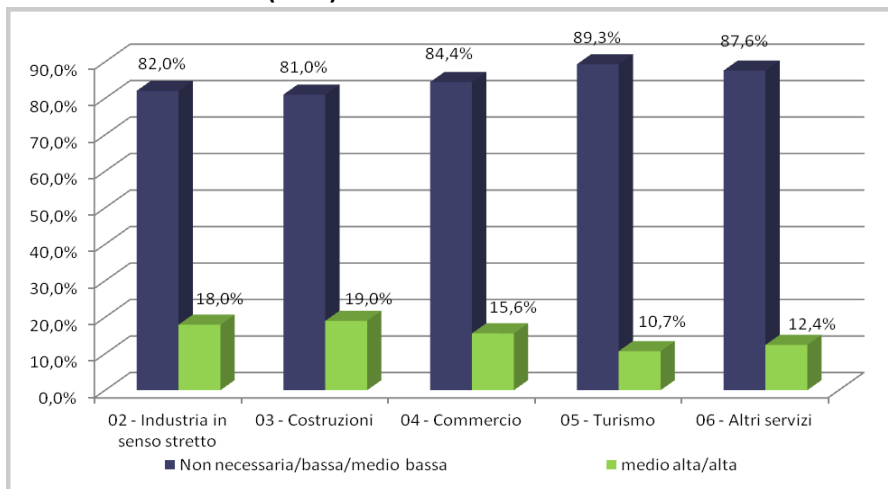
*Le competenze tecnologiche 4.0 non sono particolarmente richieste*

**Rilevanza delle capacità di applicare tecnologie 4.0 per le aziende della provincia di Monza e Brianza (2018)**



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

**Rilevanza delle capacità di applicare tecnologie 4.0 per le aziende della provincia di Monza e Brianza (2017)**



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

*Rispetto al 2017, la rilevanza delle competenze tecnologiche 4.0 aumenta solo nel settore Costruzioni*

La richiesta delle aziende della provincia di Monza e Brianza di capacità di applicare tecnologie 4.0 relativamente ai soggetti in ingresso nei diversi settori produttivi, non sembra variare in maniera sostanziale nel 2018 rispetto al 2017, se non per un leggero incremento della quota di figure di livello medio - alto nel settore delle Costruzioni (+5,9%).

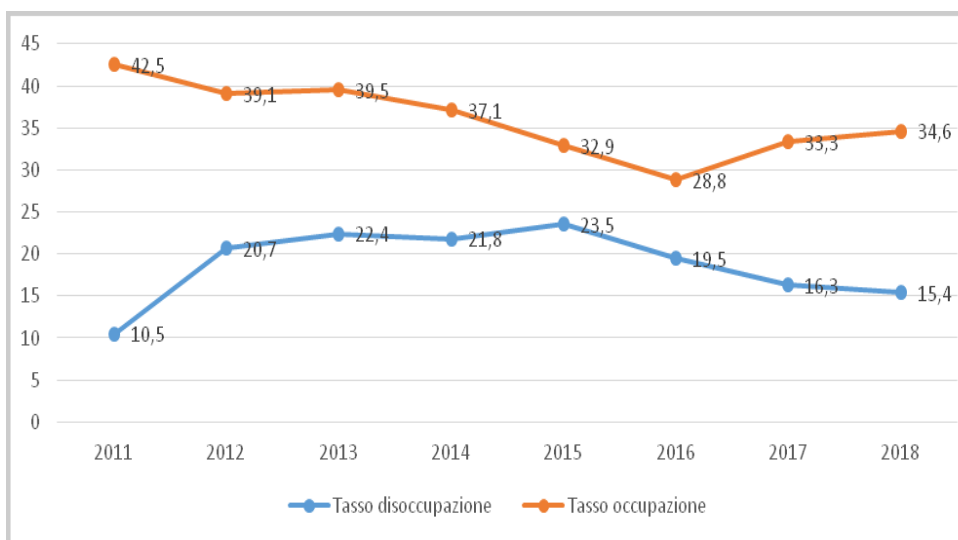
## **9. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro**

## 9.1 GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO

Anno	Tasso disoccupazione	Tasso occupazione
2011	10,5	42,5
2012	20,7	39,1
2013	22,4	39,5
2014	21,8	37,1
2015	23,5	32,9
2016	19,5	28,8
2017	16,3	33,3
2018	15,4	34,6

Fonte: I.Istat

**Andamento tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (15-29 anni) nella provincia di Monza e Brianza.**



Fonte: I.Istat

*Continua a scendere il tasso di disoccupazione giovanile e cresce quello di occupazione*

Come già accennato nel capitolo 5, in linea con la tendenza già evidenziata nel 2017, nel 2018 il tasso di disoccupazione giovanile (ovvero relativo all'età compresa tra i 15 e i 29 anni compiuti) continua a scendere e si attesta al 15,4% quando nel 2017 era del 16,3%. La tendenza positiva riguarda anche il tasso di occupazione che passa dal 33,3% del 2017 al 34,6% del 2018.

Nello specifico, tra i lavoratori di età compresa fra i 15 e 29 anni il tasso di disoccupazione è maggiore rispetto al dato regionale in tutto il lungo periodo: dal 2011 al 2015 l'indice sale dal 10,5% al 23,5% e da tale anno sino alla fine del 2018, la disoccupazione giovanile avvia un processo di costante riduzione attestandosi, come appena detto, al 15,4%. Tra il 2017 e il 2018, la diminuzione del tasso di disoccupazione degli under 29 è stata di 0,9 punti percentuali.

Il tasso di occupazione, che tra il 2011 e il 2016 era sceso in maniera sostenuta (dal 42,5% del 2011 al 28,8% del 2016), continua la sua crescita, iniziata nel 2017 quando era risalito al 33,3%, per attestarsi all'attuale 34,6%. Tra il 2017 e il 2018 si è registrato, quindi, un aumento di 1,3 punti percentuali.

### Avviamenti e cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni

Anno	Avviamenti			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale
2018	16.215	19.799	36.013	36,2
2017	13.972	15.869	29.841	34,0
2016	11.103	12.419	23.522	28,3
Anno	Cessazioni			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale
2018	12.990	16.703	29.693	32,5
2017	10.503	13.238	23.741	29,2
2016	8.933	10.806	19.739	25,0

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

### Variazione percentuale degli avviamenti e delle cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni

Periodo	Avviamenti		
	Donne	Uomini	Totale
2017-2018	16,1	24,8	20,7
2016-2017	25,8	27,8	26,9
2016-2018	46,0	59,4	53,1
Periodo	Cessazioni		
	Donne	Uomini	Totale
2017-2018	23,7	26,2	25,1
2016-2017	17,6	22,5	20,3
2016-2018	45,4	54,6	50,4

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

### Saldo occupazionale (avviamenti – cessazioni) dei lavoratori con meno di 29 anni

Anno	Valore assoluto
2018	6.320
2017	6.100
2016	3.783

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

### Variazioni % del saldo occupazionale

Periodo	Variazione dei saldi occupazionali
2017-2018	3,6
2016-2017	61,2
2016-2018	67,1

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Se osserviamo i dati relativi agli avviamenti ed alle cessazioni dei lavoratori con meno di 29 anni, tra 2017 e 2018 si rileva una forte crescita sia degli avviamenti, che passano da 29.841 a 36.013 (+20,7%), sia delle cessazioni (+25,1%, da 23.741 a 29.693). Comunque, il saldo occupazionale (differenza tra avviamenti e cessazioni) rimane positivo (6.320) ed in aumento del 3,6% rispetto al 2017.

Se osserviamo, invece, la tendenza dal 2016, si registra un forte aumento sia di avviamenti che di cessazioni, ma sempre con un saldo occupazionale attivo. Quest'ultimo aumenta del 67,1% tra 2016 e 2018, anche se va segnalato che tale aumento si registra, prevalentemente, tra il 2016 e il 2017.

Infine, in ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, gli aumenti sia degli avviamenti che delle cessazioni sono più consistenti tra gli uomini che tra le donne.

## 9.2 L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

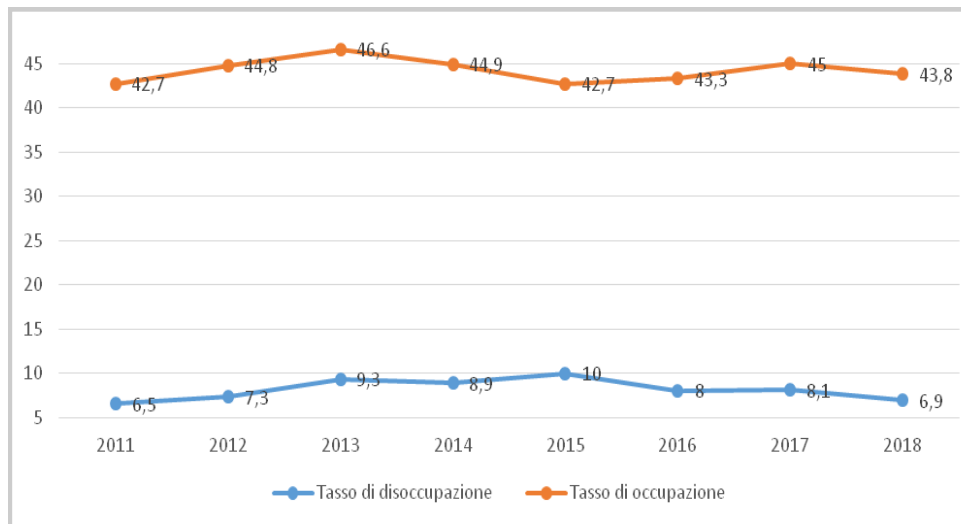
Tasso di disoccupazione e tasso di occupazione femminile

Anno	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione
2011	6,5	42,7
2012	7,3	44,8
2013	9,3	46,6
2014	8,9	44,9
2015	10,0	42,7
2016	8,0	43,3
2017	8,1	45,0
2018	6,9	43,8

Fonte: I.Istat

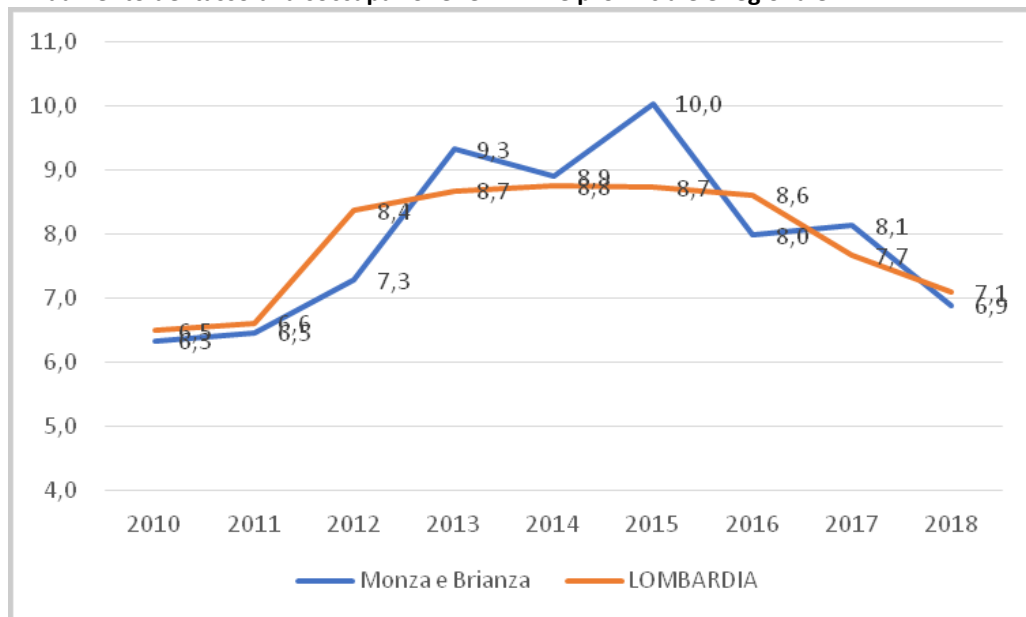
*Nel 2018 si riducono sia il tasso di occupazione che quello di disoccupazione femminile*

Andamento del tasso di occupazione e disoccupazione femminile nella provincia di Monza e Brianza



Fonte: I.Istat

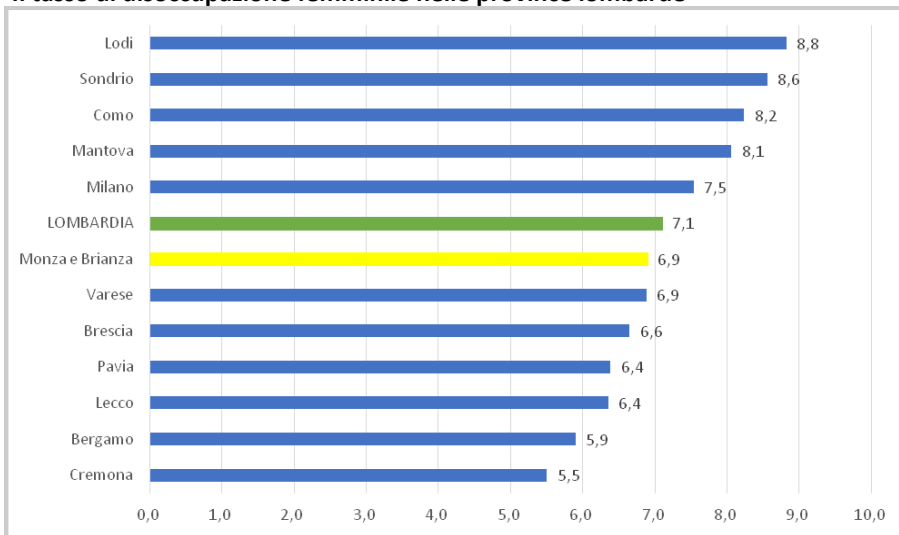
Andamento del tasso di disoccupazione femminile provinciale e regionale



Fonte: I.Istat

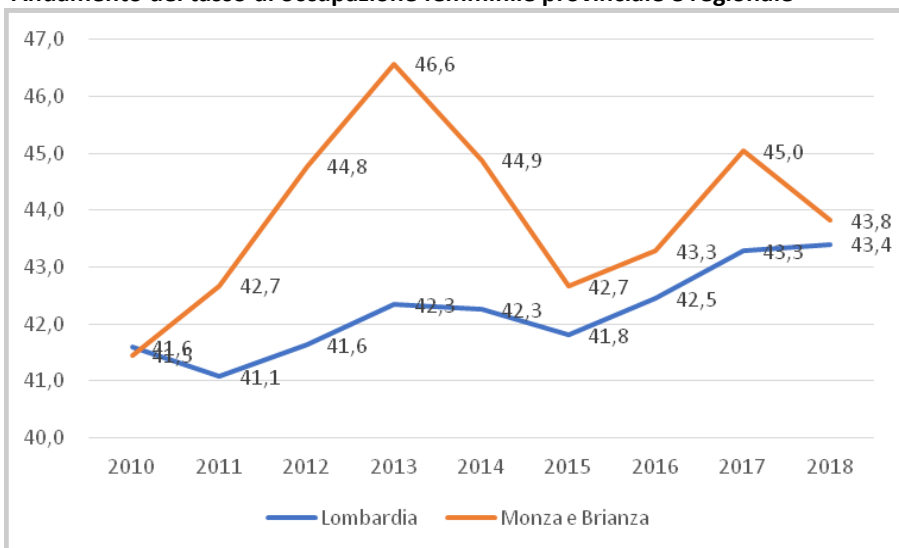


### Il tasso di disoccupazione femminile nelle province lombarde



Fonte: I.Istat

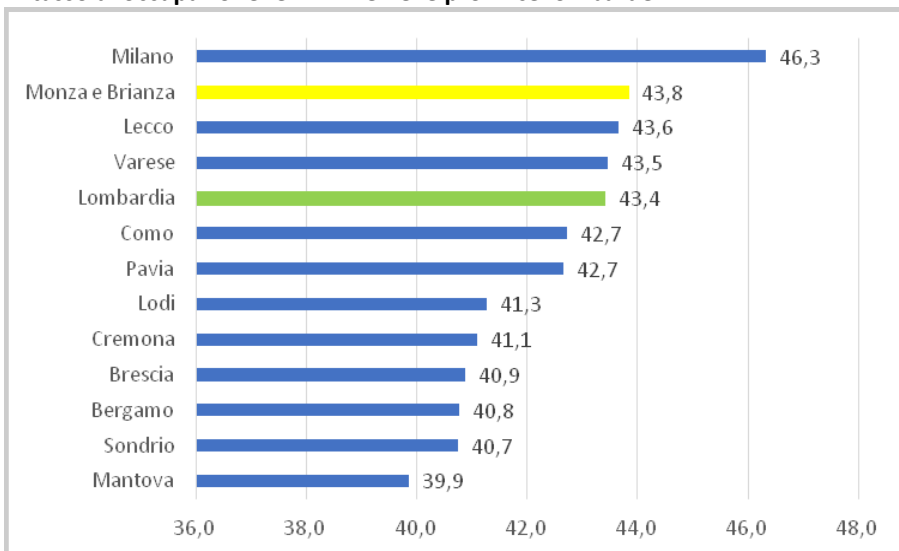
### Andamento del tasso di occupazione femminile provinciale e regionale



Fonte: I.Istat

*Il tasso di occupazione femminile è uno dei migliori nella regione*

### Il tasso di occupazione femminile nelle province lombarde



Fonte: I.Istat

Nel 2018, il tasso di disoccupazione femminile diminuisce dall'8,1% del 2017 al 6,9%, mettendo in evidenza una riduzione di 1,2 punti percentuali. Nello stesso periodo si registra anche una riduzione della medesima entità (1,2 punti percentuali) del tasso di occupazione femminile, passando dal 45% del 2017 al 43,8% del 2018.

I valori di entrambi i tassi (occupazione e disoccupazione) relativi al 2018 sono molto simili quelli del 2011. Va però osservato che il tasso di occupazione ha avuto solo lievi oscillazioni durante questo periodo, circostanza che non si è verificata per il tasso di disoccupazione che ha registrato valori più elevati tra il 2012 e il 2017.

Se andiamo a confrontare il tasso di disoccupazione femminile del 2018 della provincia di Monza e Brianza con il resto delle province lombarde, si osserva che esso si colloca in una posizione intermedia (6,9), molto vicino a quello regionale che è del 7,1%.

D'altro canto, il tasso di occupazione femminile provinciale è uno dei migliori della regione (43,8%), secondo solo a quello di Milano (46,3%) e lievemente superiore a quello regionale (43,4%).

## 9.3 PERSONE CON DISABILITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO

### Iscritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per tipologia di invalidità: dato di stock al 31/12/2018

Tipologia invalidità	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
Invalidi civili	1.812	96,2	3.534	97,1	5.346	96,8
Invalidi del lavoro	19	1,0	49	1,3	68	1,2
Invalidi per servizio	-	0	2	0,1	2	0,04
Non vedenti	24	1,3	17	0,5	41	0,7
Sordi	29	1,5	36	1,0	65	1,2
<b>Totale disabili</b>	<b>1.884</b>	<b>100</b>	<b>3.638</b>	<b>100</b>	<b>5.522</b>	<b>100</b>

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

### Iscritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per fascia di età (31/12/2018)

Fascia d'età	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
15-24 anni	188	10,0	91	2,5	279	5,1
25-34 anni	276	14,6	310	8,5	586	10,6
35-44 anni	340	18,0	567	15,6	907	16,4
45-54 anni	595	31,6	1.030	28,3	1.625	29,4
> 55 anni	485	25,7	1.640	45,1	2.125	38,5
<b>Totale</b>	<b>1.884</b>	<b>100,0</b>	<b>3.638</b>	<b>100,0</b>	<b>5.522</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Le persone con disabilità civile, da lavoro o per servizio, che si trovano in condizione di disoccupazione e intendono ricercare un impiego, si iscrivono alle liste provinciali previste dalla Legge 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Al 31/12/2018, nella provincia di Monza e Brianza, risultano iscritte nelle suddette liste 5.222 persone, ovvero il 7,3% in meno rispetto al 2017.

Si tratta, in maggioranza (96,8% del totale degli iscritti), di invalidi civili. Tra 2017 e 2018, gli iscritti disponibili sono diminuiti del 7%.

Una persona iscritta alle liste previste dalla Legge 68/1999 viene considerata sospesa se non dichiara annualmente, al Centro per l'Impiego di riferimento, i propri redditi e carichi familiari, confermando, al contempo, la propria immediata disponibilità a svolgere un'attività lavorativa. La non cancellazione lavorativa delle persone per la sola mancata dichiarazione di disponibilità, congiunta al progressivo aumento dell'età pensionabile, avevano comportato, almeno fino al 2017, il costante incremento del numero degli iscritti alle liste.

### Flusso delle iscrizioni alle liste di collocamento mirato per fascia di età (anno 2018)

Fascia d'età	Nuove iscrizioni		Re-iscrizioni		Totale	
15-24 anni	119	17,2%	39	4,8%	158	10,6%
25-34 anni	116	16,8%	141	17,5%	257	17,2%
35-44 anni	133	19,3%	182	22,6%	315	21,1%
45-54 anni	206	29,9%	267	33,2%	473	31,6%
> 55 anni	116	16,8%	176	21,9%	292	19,5%
<b>Totale</b>	<b>690</b>	<b>100%</b>	<b>805</b>	<b>100%</b>	<b>1.495</b>	<b>100%</b>

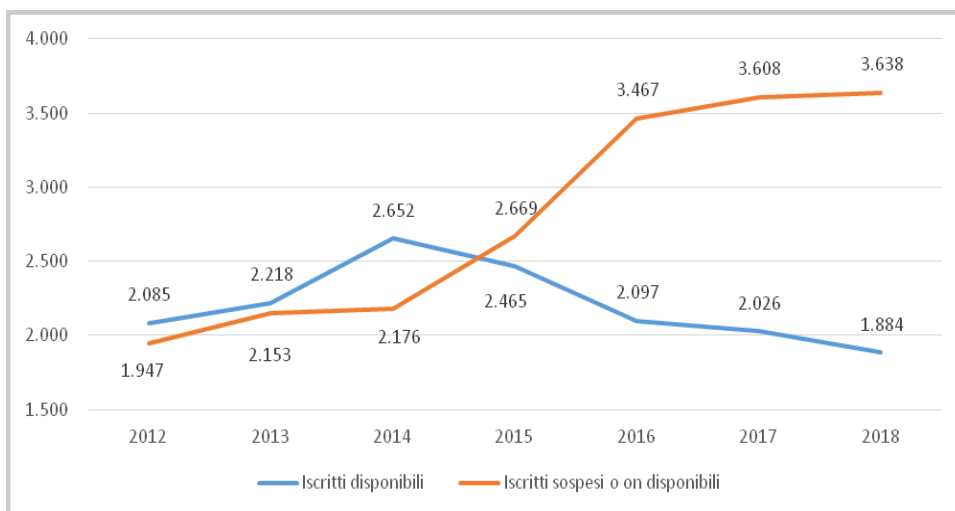
Fonte: Provincia di Monza e Brianza

In questo contesto, a differenza di quanto avvenuto nel 2017, nel 2018 è aumentato il flusso delle nuove iscrizioni da parte di persone che non si erano mai iscritte precedentemente: infatti, si registrano 690 nuovi iscritti (+7,3% rispetto al 2017) che rappresentano il 46,2% delle iscrizioni totali del 2018 (nuove iscrizioni + re-iscrizioni, pari a 1.495 unità), queste ultime in flessione del 4,1% rispetto all'anno precedente. Allo stesso tempo, le re-iscrizioni (805; -12,1% rispetto al 2017) hanno riguardato persone che sono rientrate nelle liste, o dopo un periodo di lavoro, o per riattivare un'iscrizione sospesa.

In sintesi, la diminuzione delle iscrizioni totali è dovuta ai movimenti opposti delle c.d. "nuove iscrizioni" e "re-iscrizioni": queste ultime, infatti, registrano una flessione maggiore degli aumenti delle prime.

In relazione all'età dei nuovi iscritti e dei soggetti che si sono re-iscritti, la fascia che registra le maggiori frequenze, come già avvenuto nel 2017, è quella da 45 a 54 anni. I soggetti con più di 45 anni rappresentano il 51,1% del totale.

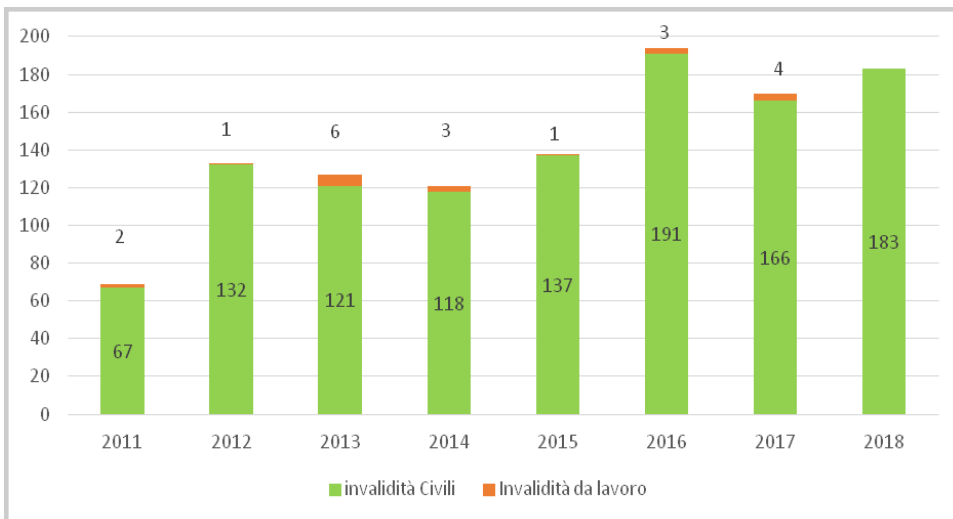
### Andamento iscritti al collocamento mirato disponibili al lavoro



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

*Nel 2018 aumentano le nuove iscrizioni ma diminuiscono maggiormente le re-iscrizioni*

### Computi in costanza di rapporto di lavoro per invalidità sopraggiunta



*L'andamento dei computi risulta altalenante*

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

L'altra modalità di accesso alle tutele della Legge 68/1999 è rappresentata dai computi, ovvero dai lavoratori in cui è sopraggiunta l'invalidità in costanza di rapporto di lavoro.

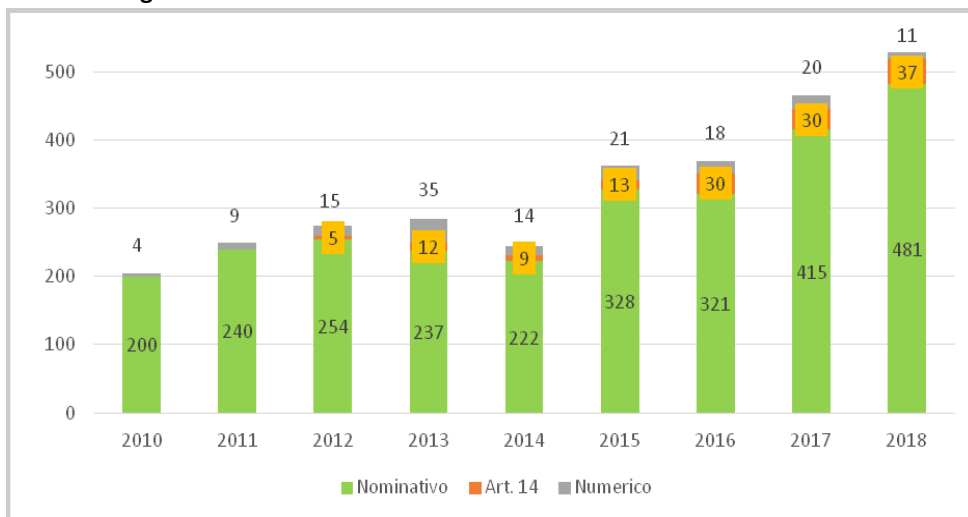
La quasi totalità dei computi è data dal riconoscimento di invalidità di carattere civile.

La serie storica dei computi mette in evidenza un trend di crescita di tale categoria di invalidi fino al 2016, anno nel quale è stato raggiunto il valore massimo (194 persone).

Dopo il 2016 l'andamento dei computi è stato altalenante: nel 2017 i computi sono stati di 170 unità (con una diminuzione rispetto al 2016 del 12,4%), nel 2018 i computi si sono attestati a 183 unità (si tratta del 7,7% in più rispetto al 2017).

*Nel 2018 aumentano gli avviamenti al lavoro ex Legge 68/1999, secondo un trend ormai consolidato*

### Dinamica degli avviamenti al lavoro

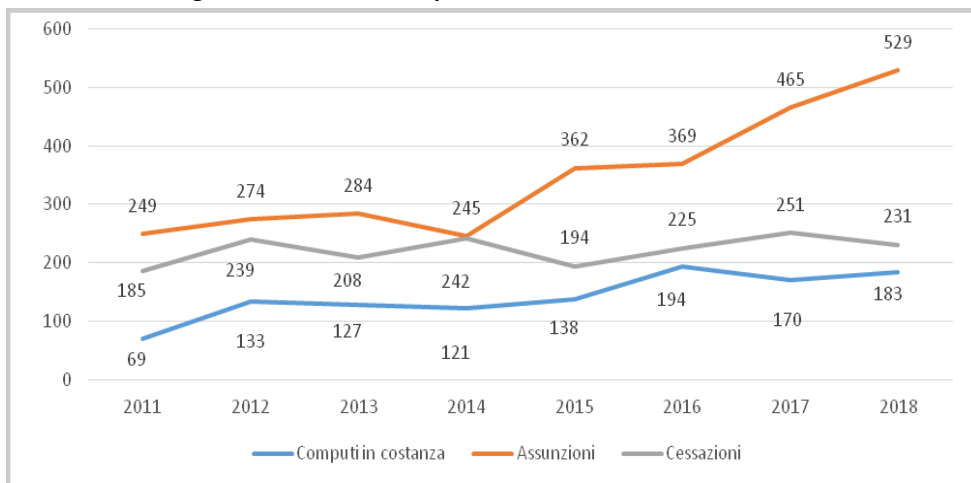


Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Gli avviamenti al lavoro ex Legge 68/1999, tra il 2017 ed il 2018, sono aumentati del 13,8%, passando da 465 a 529. Tale dato si inserisce in un trend di crescita costante che inizia nel 2010 e che ha subito una flessione solo nel 2014.

Se analizziamo le tipologie di avviamento che può effettuare un datore di lavoro, si osserva che, anche nel 2018, l'assunzione per scelta nominativa rappresenta la tipologia maggiormente utilizzata (nel 90,9% del totale degli avviamenti). Il resto degli avviamenti riguardano le c.d. assunzioni in convenzione (art. 14 ex D.Lgs. 276/03) che prevedono l'avvio al lavoro della persona da parte di una cooperativa sociale di tipo B che svolge servizi per l'impresa obbligata e le c.d. assunzioni da graduatoria di carattere impositivo (numeriche) effettuate a fronte del mancato assolvimento degli obblighi da parte del datore di lavoro.

### Confronto tra ingressi ed uscite nelle quote riservate

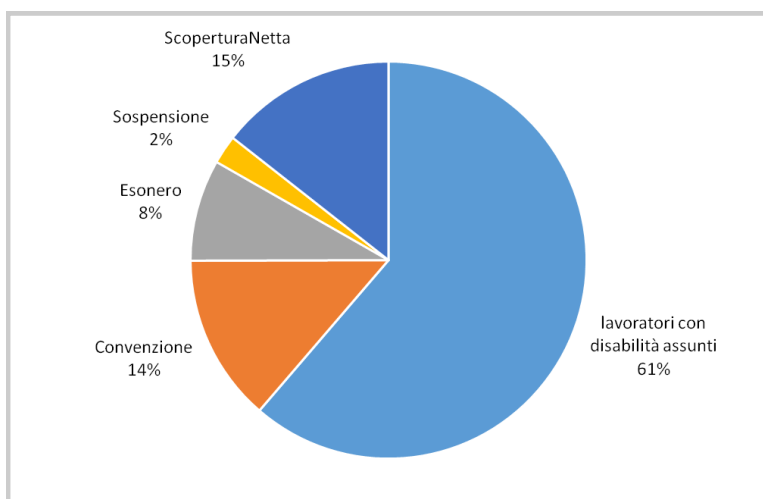


*Nel 2018 il saldo fra assunzioni e cessazioni per le quote riservate si mantiene positivo*

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

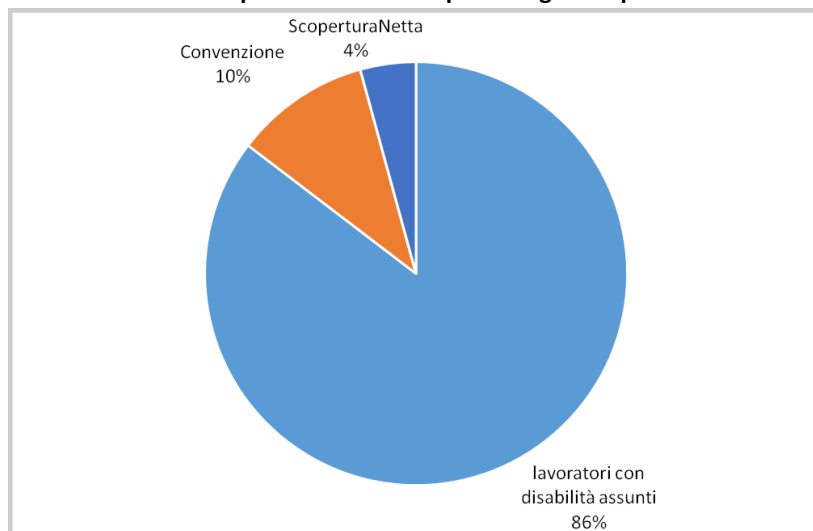
Se confrontiamo gli ingressi nella c.d. quota di riserva (ex Legge 68/1999) con le cessazioni, dovute ad interruzioni dei rapporti di lavoro computati, si osserva che, nel 2018, il saldo, come negli anni precedenti, è ampiamente positivo. Tuttavia, occorre osservare che il dato delle cessazioni non è del tutto completo, dal momento che non include i mancati rinnovi dei contratti a termine.

### Assolvimento delle quote di riserva da parte delle imprese



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

### Assolvimento delle quote di riserva da parte degli enti pubblici



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Sulla base dei prospetti Informativi che i datori di lavoro sono tenuti a presentare quando intervengono delle modifiche nella consistenza numerica degli occupati, tali da incidere sull'assolvimento della Legge 68/1999, è possibile ricostruire lo stato dell'applicazione della norma di legge.

Nella provincia di Monza e Brianza, i posti di lavoro che risultano riservati alle persone con disabilità, sono pari a 7.185, dei quali 606 disponibili negli Enti pubblici e complessivamente 5.159 persone con disabilità sono occupate ai sensi della norma.

Con riferimento ai prospetti informativi 2019, con dati occupazionali al 31/12/2018 (con dati relativi a 5.722 posti riservati su 7.185 totali), si può ricostruire un quadro del grado di assolvimento della norma di legge.

Nelle **imprese private**, la distribuzione di riserva è la seguente:

- il 61% dei posti di lavoro riservati sono occupati da personale con disabilità già assunto;
- il 14% di posti è, invece, inserito in programmi di assunzione in convenzione;
- Il 8% si riferisce ad esoneri dall'obbligo assunzionale (in questi casi l'obbligo è assolto dall'impresa pagando un contributo annuale, in quanto la natura del lavoro svolto rende complesso l'inserimento lavorativo della persona con disabilità);
- Il 2% si riferisce ad obblighi assunzionali sospesi poiché i datori di lavoro (obbligati) versano in stato di crisi;
- Il restante 15% è relativo a posti di lavoro scoperti (scopertura netta) che, ove vengano confermati in seguito a dettagliate verifiche, sono suscettibili di avviamento impositivo.

Negli **Enti pubblici** (ricordando che non sono possibili forme di esonero e di sospensione dagli obblighi di legge) i posti occupati direttamente da persone con disabilità sono i seguenti:

- l'86% del totale dei posti riservati è coperto da lavoratori con disabilità;
- Il 4% è costituito da posti di lavoro scoperti (scopertura netta);
- Il restante 10% è relativo ad assunzioni programmate in convenzione.



## **10. Formazione professionale e scuola superiore**

## 10.1 L'OFFERTA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLA PROVINCIA

L'offerta di istruzione secondaria di secondo grado e di istruzione e formazione professionale (leFP triennale e quarti anni) nella provincia risulta composta da 331 percorsi di cui il 35,0% in ambito leFP, seguito dall'istruzione liceale (26,6%) e dall'Istruzione tecnica (26,0%). Dal punto di vista della tipologia di istituzioni che erogano tali percorsi, a parte l'leFP, quasi esclusivamente erogata dai CFP, le istituzioni paritarie erogano prevalentemente percorsi liceali.

### Indirizzi per tipologia di offerta 2018-2019

Tipologia di offerta	Indirizzi/qualifiche
leFP	116
Istruzione Professionale	41
Istruzione Tecnica	86
Offerta Liceale	88
<b>Totale</b>	<b>331</b>

### Distribuzione dei percorsi di istruzione e di formazione professionale

Tipologia di offerta	CFP	Ist. paritari	Ist. Statali	Totali
leFP	108		8	116
Istruzione Professionale		4	37	41
Istruzione Tecnica		3	83	86
Offerta Liceale		25	63	88
<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>32</b>	<b>191</b>	<b>331</b>

Relativamente ai **percorsi di istruzione secondaria di secondo grado** erogata da istituti statali e paritari, nell'istruzione tecnica prevalgono nettamente i percorsi in "amministrazione, finanza e marketing" seguiti a distanza da quelli in "elettronica ed elettrotecnica", mentre tra i licei, che concentrano la maggior quota di offerta degli istituti paritari, il liceo artistico presenta il maggior numero di percorsi, seguito dal liceo scientifico. Nell'istruzione professionale il maggior numero di percorsi attiene all'indirizzo "servizi commerciali" immediatamente seguito da quello "manutenzione e manutenzione e assistenza tecnica".

Per quanto concerne **l'offerta di leFP programmata** dalla Regione Lombardia (DDG n. 365/2018 "Aggiornamento piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - offerta formativa 2018/2019), essa riguarda 18 diversi indirizzi, in 12 dei quali sono presenti percorsi per il conseguimento anche del diploma di quarto anno, proposti da 13 CFP e 2 Istituti professionali in sedi dislocate in 11 Comuni.

L'indirizzo "operatore del benessere" è quello che registra il maggior numero di percorsi, pari al 24% del totale (dei quali il 26% in autofinanziamento) proposti da 7 CFP; a notevole distanza (13%) segue l'indirizzo "operatore della ristorazione" con il 13% dei percorsi totali, proposti da 6 CFP; per l'indirizzo "operatore elettrico" esistono 12 percorsi proposti da 6 CFP ed un Istituto professionale.



**Tipologia di istituzioni che erogano percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e di formazione professionale**

Tipologia/indirizzi	n. percorsi (ist. statali)	n. percorsi (ist. paritari)
<b>Istruzione Professionale</b>	<b>37</b>	<b>4</b>
manutenzione e assistenza tecnica	9	
produzioni industriali e artigianali	6	
servizi commerciali	10	1
servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	2	
servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	6	2
servizi socio sanitari	4	1
<b>Istruzione Tecnica</b>	<b>83</b>	<b>3</b>
agraria, agroalimentare e agroindustria	3	
amministrazione, finanza e marketing	25	2
chimica, materiali e biotecnologie	4	
costruzioni, ambiente e territorio	8	1
elettronica ed elettrotecnica	12	
grafica e comunicazione	3	
informatica e telecomunicazioni	9	
meccanica, mecatronica ed energia	8	
sistema moda	1	
trasporti e logistica	1	
turismo	9	
<b>Offerta Liceale</b>	<b>63</b>	<b>25</b>
liceo artistico	24	1
liceo classico	4	3
liceo delle scienze umane	3	2
liceo delle scienze umane - economico sociale	4	4
liceo linguistico	7	2
liceo musicale e coreutico	1	
liceo scientifico	6	7
liceo scientifico - scienze applicate	13	4
liceo scientifico ind. sportivo	1	2

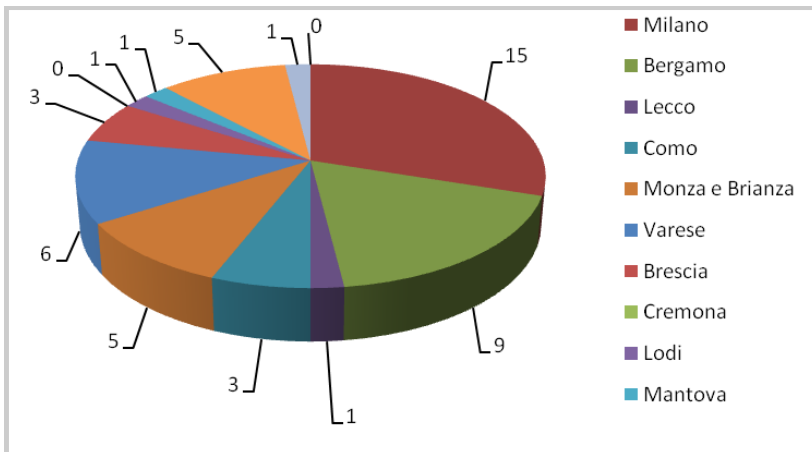
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia e MIUR

**Offerta di Istruzione e Formazione professionale 2018-2019**

Indirizzi IeF	n. percorsi	Quadriennale
Operatore agricolo	2	x
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	2	
Operatore ai servizi di vendita	6	x
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	3	x
Operatore amministrativo segretariale	11	x
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	1	
Operatore del benessere	30	x
Operatore del legno	7	x
Operatore della ristorazione	16	x
Operatore della trasformazione agroalimentare	7	x
Operatore dell'abbigliamento	7	x
Operatore delle lavorazioni artistiche	2	
Operatore edile	1	
Operatore elettrico	12	x
Operatore elettronico	1	
Operatore grafico	5	x
Operatore meccanico	6	x
Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero	3	

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati Regione Lombardia

**Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) programmati per il 2018-2019**



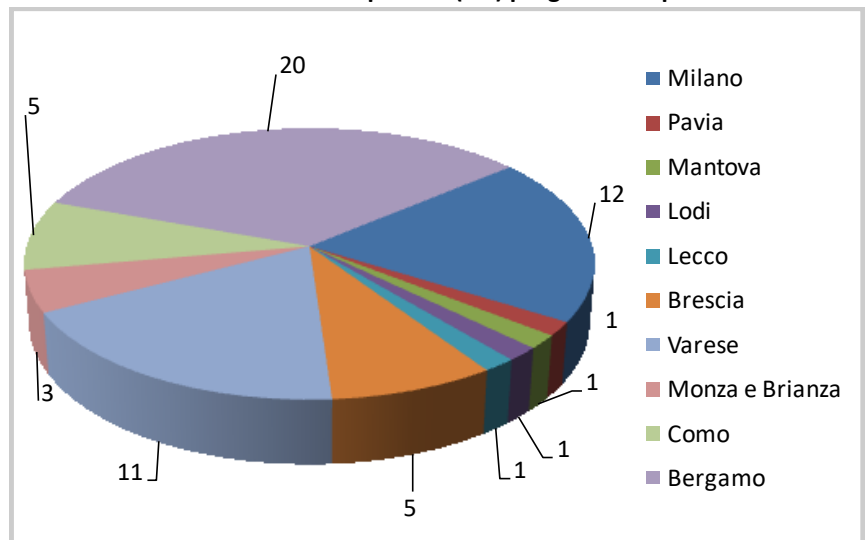
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati MIUR-Regione Lombardia

*I percorsi IFTS sono il 10% dell'offerta regionale*

Relativamente all'**Istruzione e Formazione Tecnica Superiore**, dei 50 percorsi IFTS programmati per il 2018-2019, la provincia di Monza e Brianza conta il 10% dei percorsi che costituiscono l'offerta formativa regionale 2018-2019 (5 su 50, uno in più rispetto all'anno precedente) nell'ambito della gestione e monitoraggio ambientale, della trasformazione agroalimentare, della gestione del cantiere, dell'impiantistica civile e industriale e nella produzione multimediale.

*I percorsi di istruzione terziaria non universitaria sono il 5% dell'offerta regionale*

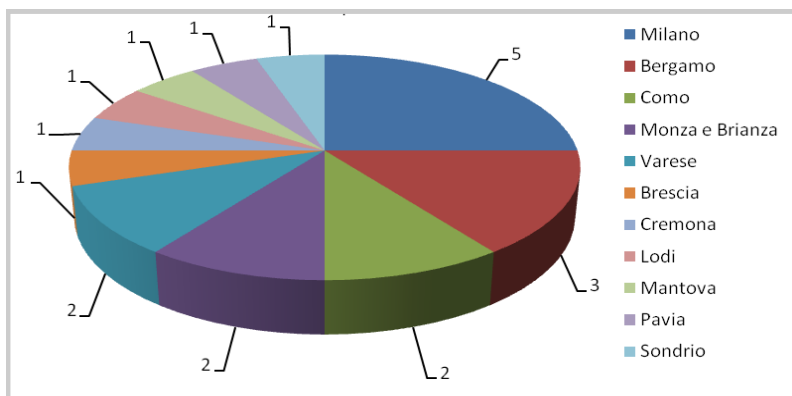
**Percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) programmati per il 2018-2019**



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati MIUR-Regione Lombardia

Nell'**istruzione terziaria non universitaria**, nella provincia di Monza e Brianza l'offerta formativa 2018-2019 conta tre percorsi ITS (pari al 5% del totale regionale di 60 percorsi) di cui due nel settore del legno arredamento (progettazione/industrializzazione e produzione/marketing/internazionalizzazione) ed uno nel settore energia e ambiente (digital Energy).

### Distribuzione delle Fondazioni ITS nelle Province lombarde



**Le Fondazioni ITS sono il 10% di quelle regionali**

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati MIUR-Regione Lombardia

Le Fondazioni ITS che hanno sede nella provincia sono invece pari al 10% delle Fondazioni della regione (2 su 20), così come la provincia di Como e quella di Varese.

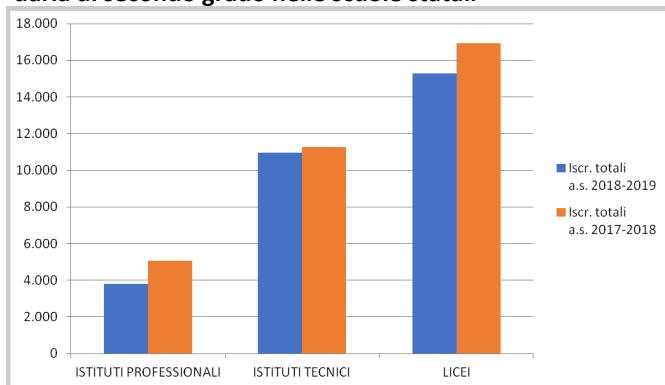
### Iscrizioni ai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali

Tipologia	a.s. 2018-2019		a.s. 2017-2018	
	Iscr. totali	Iscr. 1° anno	Iscr. totali	Iscr. 1° anno
ISTITUTI PROFESSIONALI	3.797	386	5.054	788
ISTITUTI TECNICI	10.954	2.780	11.249	2.520
LICEI	15.269	3.572	16.928	3.613
<b>Totale</b>	<b>30.020</b>	<b>6.738</b>	<b>33.231</b>	<b>6.921</b>

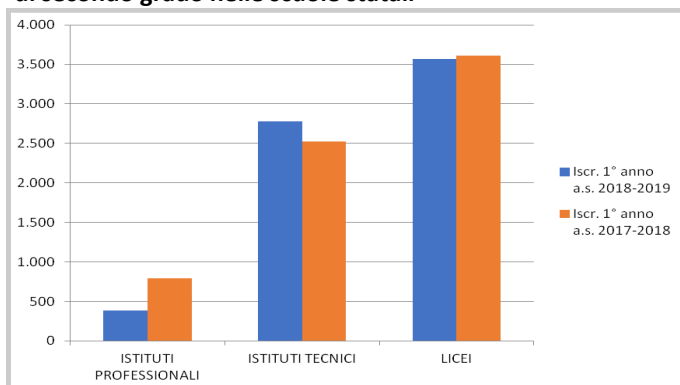
Fonte: elaborazioni PIN srl su dati MIUR

Per quanto concerne l'attivazione dell'offerta, tra gli iscritti ai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali nell'anno scolastico 2018-19, in totale 30.020, il **50,9%** è riconducibile ai **licei**, il **36,5%** agli **istituti tecnici** ed il **12,6%** agli **istituti professionali**. Gli iscritti nel 2018-2019 al primo anno sono calati del 2,6% rispetto agli iscritti al primo anno nel 2017-18: la flessione è consistente (-51%) tra gli iscritti agli istituti professionali, minima (1,1%), invece, tra i liceali, mentre tra gli iscritti al primo anno negli istituti tecnici si registra un incremento del 10,3%.

### Iscrizioni complessive ai percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali



### Iscrizioni al I anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali



**Nel 2018-2019 le iscrizioni calano al primo anno negli istituti professionali e aumentano nei licei e istituti tecnici**

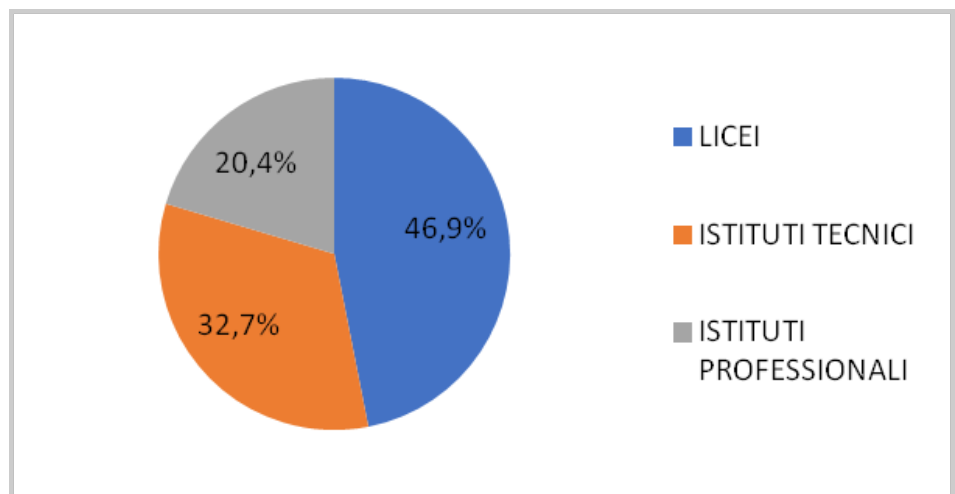
## 10.2 DIPLOMATI E QUALIFICATI NEL 2018

### Diplomati 2017-18 negli Istituti di istruzione secondaria statali e paritari

Indirizzo	Ist. statali	Ist. paritari	totale
LICEI	2551	427	2978
ISTITUTI TECNICI	1900	178	2078
ISTITUTI PROFESSIONALI	1163	132	1295
<b>Totale</b>	<b>5614</b>	<b>737</b>	<b>6351</b>

*Nel 2017-2018 la maggiore percentuale di diplomati si ha nei licei*

### Distribuzione dei diplomati 2017-18 negli Istituti di istruzione secondaria statali e paritari

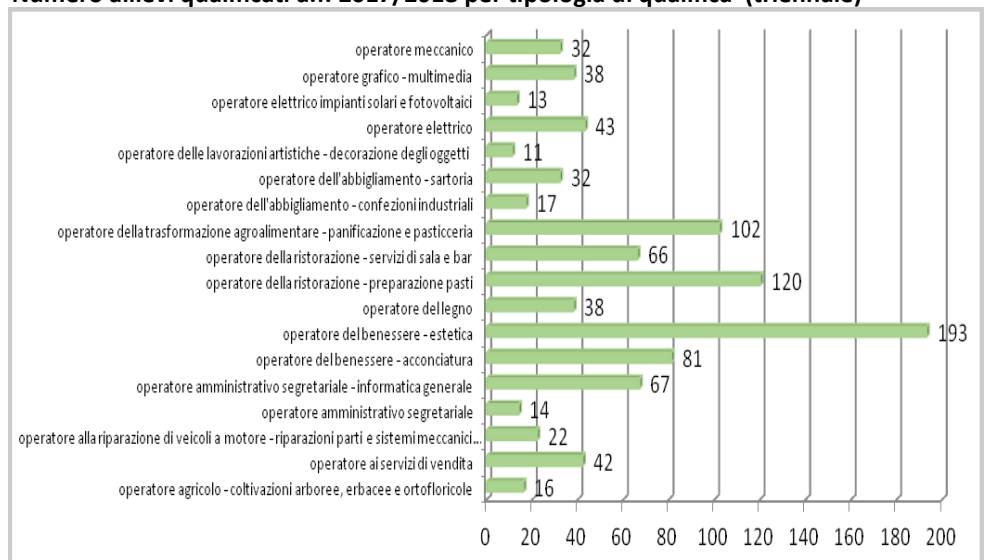


Fonte: elaborazioni PIN srl su dati MIUR

Relativamente agli output formativi nell'anno 2017-2018, i **diplomati** in uscita nel 2018 dagli Istituti di istruzione secondaria superiore statali e paritari sono stati 6.351, dei quali la maggior parte, circa il 47% pari a 2.978 studenti, in uscita dai Licei.

*Nel 2017-2018 il maggior numero di qualificati si ha nei settori delle cure estetiche e della ristorazione*

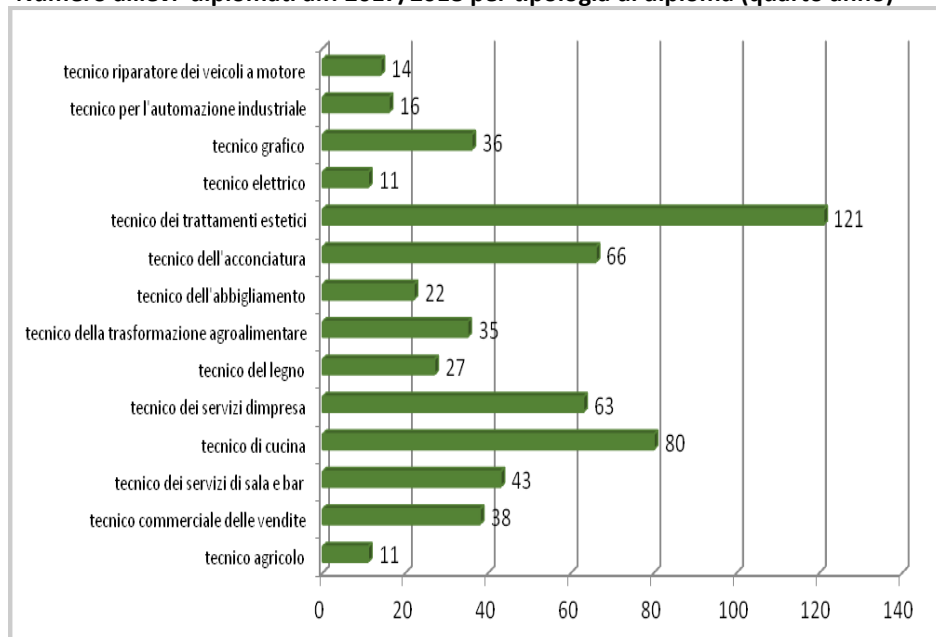
### Numero allievi qualificati a.f. 2017/2018 per tipologia di qualifica (triennale)



Fonte: elaborazioni PIN srl su dati AFOL Monza e Brianza

**Nota:** I dati si riferiscono alle risposte di 11 CFP. Mancano le risposte di 2 CFP e di 2 istituti scolastici che erogano leFP che non hanno fornito le informazioni richieste.

### Numero allievi diplomati a.f. 2017/2018 per tipologia di diploma (quarto anno)



*Anche per i diplomi i settori più rappresentativi sono quello dei trattamenti estetici e quello della ristorazione*

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati AFOL Monza e Brianza

**Nota:** I dati si riferiscono alle risposte di 11 CFP. Mancano le risposte di 2 CFP e di 2 istituti scolastici che erogano leFP che non hanno fornito le informazioni richieste.

Per quanto riguarda la leFP, coloro che nell'anno formativo 2017-2018 hanno conseguito una qualifica professionale al termine di un percorso triennale sono 947, in flessione rispetto ai 1.058 dell'anno precedente; il settore delle cure estetiche e quello dei servizi di ristorazione si confermano quelli con il maggior numero di qualificati, rispettivamente il 28,9% (pari a 2745) ed il 19,6% (pari a 186). In leggero aumento, invece, rispetto all'anno precedente, risulta il numero di coloro che nell'anno 2017-18 hanno conseguito un diploma professionale al termine del 4° anno di corso: si tratta di 583 allievi contro i 576 dell'anno precedente. Anche per i diplomi, si conferma la maggior concentrazione nel settore delle cure estetiche che anzi aumenta la propria consistenza percentuale rispetto all'anno con il 32,1% (pari a 187 diplomati) contro il 31% del 2016-17, come pure aumenta lievemente il numero dei diplomati nel settore della ristorazione con il 21,1% (pari a 123 diplomati), rispetto al 20% del 2016-17.

Nel complesso la quota di allievi che hanno conseguito una qualifica nel sistema di leFP (1.530) dell'anno 2017-18 rappresenta il 24,1% del totale degli allievi che hanno conseguito un titolo.



**FORMAZIONE**



**ORIENTAMENTO**



**LAVORO**

# Conclusioni

I dati presentati nel rapporto indicano la capacità reattiva del territorio della Provincia di Monza Brianza rispetto agli effetti negativi della crisi che - ormai dal 2008 - ha colpito il Paese: come si è visto, il numero di addetti delle imprese è in costante aumento in tutto l'ultimo triennio. La crescita, nel 2018, è stata di +1,7% rispetto all'anno precedente e del 2,6% rispetto al 2016. I settori trainanti rimangono quello dei Servizi (che dà lavoro al 35% degli addetti), seguito dall'Industria in senso stretto (34%), il Commercio (20,3%). Le Costruzioni, invece, occupano solo il 9,2% degli addetti, mentre l'Agricoltura è assolutamente residuale (0,6%). Si tenga conto, tuttavia, che gli incrementi occupazionali del 2018, rispetto al 2017, dipendono principalmente dall'industria (+2.276 addetti, si tratta di una crescita del 2,5%) e dai servizi (+2.073 addetti, con una crescita del 2,2%).

L'incremento occupazionale, del periodo considerato, ha determinato alcune inversioni di tendenza inerenti i principali indicatori del mercato del lavoro locale: il tasso di occupazione (rapporto fra occupati e popolazione in età da lavoro), risulta in crescita, attestandosi al 67,4% (fra il 2017 e il 2018 l'aumento è stato dello 0,4%, mentre fra il 2016 e il 2018 l'incremento è stato del 1,7%). L'incremento occupazionale ha avuto risvolti positivi anche per la popolazione giovanile (under 29) che, nel 2018, ha visto una crescita del tasso d'occupazione per il terzo anno consecutivo: l'indicatore è passato dal 28,8% del 2016 al 34,6% del 2018, con un incremento, fra il 2017 e il 2018, del 1,3%. Parallelamente, alla crescita del tasso occupazionale si assiste ad una diminuzione del tasso di disoccupazione (pari al 6% nel 2018) che cala soprattutto fra i giovani (nel 2018 il tasso di disoccupazione degli under 29 è pari al 15,4%).

Il concomitante aumento del tasso di occupazione e la diminuzione di quello di disoccupazione è un segno inequivocabile di maggiore partecipazione al lavoro da parte della popolazione in età attiva, tanto più evidente in riferimento a certe fasce di essa, quale quella giovanile. Infatti, se il tasso di disoccupazione scendesse senza incrementi di quello di occupazione indicherebbe un ritiro dal mercato del lavoro di parte della popolazione attiva che, dunque, diventerebbe inattiva (un tipico esempio è costituito dal fenomeno dei NEET, giovani che, ritirati dal mercato del lavoro, non cercano lavoro, né studiano, né si formano).

L'analisi degli avviamenti mostra che gli ingressi nel mercato del lavoro, nel 2018, sono prevalentemente a tempo determinato: coloro che vengono avviati con il contratto a tempo determinato (propriamente detto) o mediante contratti di somministrazione sono il 67,1% del totale, mentre i tempi indeterminati (contratti a tempo indeterminato propriamente detti + contratti di apprendistato) ammontano al 29,9% del totale. Assolutamente residuali sono le c.d. "Altre tipologie di contratto" (3%).

Dunque l'analisi dei movimenti, non solo indica la prevalenza dei contratti a termine, ma - all'interno di questi - un incremento del 4,4%, rispetto al 2017, degli avviamenti riconducibili alla somministrazione, che costituisce il 12,3% del totale degli avviamenti del 2018. D'altronde, il ricorso al tempo determinato, fra il 2017 e il 2018, aumenta del 14,6% (mentre l'incremento rispetto 2016 è del 40,7%).

Anche gli avviamenti a tempo indeterminato, nel 2018, aumentano rispetto all'anno precedente (+17,3%), ma parallelamente crescono - più degli avviamenti - le cessazioni associate a tale tipologia contrattuale, determinando saldi negativi (-1.846 unità nel 2018).

Tali saldi negativi, costituiscono una costante dal 2016 ad oggi: nel 2018, tuttavia, la diminuzione si è più che dimezzata (erano -4.399 nel 2017), probabile effetto del c.d. Decreto dignità (poi trasformato in legge 96/2018).

Dunque, le opportunità di lavoro nel territorio della Provincia di Monza Brianza non mancano, ma, come si è visto, la modalità prevalente di ingresso nel mondo del lavoro è quella dei contratti a termine, che, se un tempo costituivano uno *step* intermedio per giungere al tempo indeterminato, oggi, rappresentano ciò che in letteratura viene comunemente definita una "gabbia contrattuale". Si tratta, cioè, di forme contrattuali dalle quali - per i lavoratori che vi si trovano assoggettati - è relativamente difficile uscire.

Per quanto concerne la qualità della manodopera che caratterizza l'offerta provinciale, dai dati discussi sino ad ora, sembra rispondere adeguatamente alle necessità delle aziende: in base ai dati Excelsior, infatti, la maggioranza delle imprese (65,1% del totale) ricerca soggetti con esperienza specifica nel settore, ma - al contempo - le stesse aziende dichiarano, in maggioranza (69,5% del totale), di non avere difficoltà a reperire i candidati con un'adeguata preparazione professionale. Si tratta di un risultato probabilmente connesso ad un'offerta educativo - formativa ampia: i percorsi leFP, quelli di istruzione professionale e quelli tecnici, infatti, ammontano a 243 (si tratta del 73,4% del totale, pari a 331).

E' bene tuttavia tenere conto, anche per la programmazione e l'adeguamento dell'offerta formativa, di quanto emerso nel rapporto in merito alle tendenze demografiche del territorio provinciale, con particolare riferimento al processo di invecchiamento della popolazione in atto (come, d'altronde, sta accadendo nel resto del paese): fra il 2017 e il 2018, la variazione della popolazione con età uguale o superiore a 64 anni è stata del + 6,9%, mentre il raffronto con il 2016 indica un + 8,9%. Tale fenomeno porta la domanda di lavoro a richiedere manodopera in grado di fornire servizi a sostegno e ausilio della popolazione più anziana. Sarà necessario, quindi, nell'immediato futuro, organizzare percorsi educativo-formativi in grado di rispondere alle esigenze di una popolazione che necessita di nuovi servizi a supporto dell'autonomia e indipendenza di chi non è più giovane.

Nuove sfide, quindi, per questo territorio, che complessivamente dimostra tenuta e dinamismo, ma non è indenne al fenomeno della "precarizzazione" dei contratti di lavoro.

E' stato infatti evidenziato come, analogamente a quanto accade anche a livello nazionale, l'andamento delle unità di lavoro in Lombardia (cioè la quantità di lavoro effettivamente assorbita dal sistema economico, ipotizzando, teoricamente, che chi presta lavoro lo faccia esclusivamente a tempo pieno) risulti avere - negli ultimi 10 anni - un andamento divergente rispetto a quello degli occupati: le prime diminuiscono, i secondi crescono.

Ciò induce a ritenere che accanto alla precarietà derivante dall'arretramento del tempo indeterminato, ve ne sia un'altra, connessa alla riduzione dei tempi di lavoro delle occupazioni esistenti, con rilevanti effetti nella nascita dei c.d. working poors: individui che un lavoro ce l'hanno, ma che percepiscono un salario non in grado di elevarli (insieme al loro nucleo familiare) al di sopra della soglia di povertà relativa (così come definita dall'Istat).

Diventa quindi sempre più importante rafforzare gli interventi sul territorio attraverso un sistema di politiche attive del lavoro e formative efficaci, che da un lato siano in linea con i fabbisogni di competenze espressi dalle imprese e dall'altro, anche in vista dell'introduzione della recente normativa in tema di reddito di cittadinanza, sostengano i lavoratori nelle fasi di transizione da un lavoro all'altro attraverso percorsi inclusivi e misure di contrasto alla povertà.





Provincia di Monza e della Brianza  
via Grigna, 13  
20900 Monza (MB)  
[www.provincia.mb.it](http://www.provincia.mb.it)



Agenzia per la Formazione l'Orientamento  
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)  
via Tre Venezie, 63  
20821 Meda (MB)  
[www.afolmb.it](http://www.afolmb.it)



PIN S.c.r.l.— Polo Universitario Città di Prato  
Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze  
Piazza G. Ciardi, 25 - 59100 Prato  
[www.pin.unifi.it](http://www.pin.unifi.it)